

IL COMITATO CORPORATIVO CENTRALE: PREZZI, COTTIMI, MANO D'OPERA

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

anno LXV - N. 1

2 Gennaio 1938 X^a



S. M. LA REGINA IMPERATRICE D'ITALIA, AUGUSTO ESEMPIO D'OGNI VIRTÙ. PRESENTE SEMPRE OVUNQUE SI SVOLGA UN'OPERA DI BENE, NELLA RECENTE "GIORNATA DELLA MADRE E DEL FANCIULLO", HA VOLUTO ELLA STESSA CONSEGNARE I PREMI ALLE MADRI PROLIFICHE. - ELLA E QUI, ASSIEME ALLA PRINCIPESSA MARIA E CIRCONDATA DAI RAGAZZI FELICI DI ESSERLE ACCANTO,

SELETT



L'APERITIVO DEGLI INTENDITORI

SOCIETÀ ANONIMA
F.lli PILLA & C.
VENEZIA



Il primo vagito
— Quo vadis, Domine?

Befana sovietica
Sogno di una notte d'inverno a Mosca: la befana che spande i suoi graziosi doni sul mondo.



La radiomontatura britannica

Radio Bari: — Propaganda antitirannica in Palestina? E le bugie della stampa britannica contro i legionari italiani in Etiopia?

Gli autori del Patto pacifista

Bari: — Ben arrivati! Notizie da laggiù sul nostro patto contro la guerra? Kelllogg: — Dovremmo convincerli che soltanto quando è il regno della pace eterna.

BANCA POPOLARE COOPERATIVA ANONIMA DI NOVARA

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA



CANI D'OGNI RAZZA

per Difesa, Guardia, Lavoro, Caccia.
Spedizione in tutte le parti del mondo. Catalogo illustrato con listino prezzi Lire 8.— (contro rimessa di 4 couponi risposte internazionali bollati).
A. MEYERHOF NACHF.
Bied 14, Strada 37, Germania
Fondata nel 1864

MARIO PARODI
(PREMIO SAVOIA-BRABANTE)

LE DURE PORTE

ROMANZO - In-16° di pagine 316
Lire Dedicì

Una donna, che era stata costretta ad allontanarsi da lui, si era fruita della propria viscere, diventa con la grande guerra in fiamme, al letto dei feriti e si sente che, nelle loro sofferenze, i soldati invocano la mamma...

EDIZIONI TREVES - MILANO



Nel 1700 G. B. Bolognini, Viceré degli Austriaci, frequentava la Cappella all'Viceré d'oro dove sino l'attesa di fabbricazione le pillole di Santa Fosca o del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO

CELEBRATE FINO DAL 1704 DALL'ILLUSTRE MEDICO D. B. MORGAGNI NELLA SUA « EPISTOLA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7c. NELLA QUALE HOLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA BENECCINO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAZIONARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

PASTINE GLUTINATE PER BOMBINI ED BAMBINI
GLUTINE (contiene azoto) 25%, conformi D. M. 11-8 1918 N. 19
F. C. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

OPERA D'ATTUALITÀ

CARLO TSCHUPPIK LUDENDORFF

In-8° di pag. 290 con 8 tavole Lire Venti
Rilegato in piena tela Lire Venticinque

La più appassionante biografia del grande condottiero tedesco: al di là di ogni contesa di partito, l'autore ci dà la rappresentazione obiettivamente caratteristica del caso e delle sue azioni. Quest'opera è inoltre un avvincente capitolo di storia militare.

EDIZIONI TREVES - MILANO

GUIDO
GOZZANO

LE DOLCI RIME

LE FIABE - SAN FRANCESCO

Varie primizie e reliquie dell'opera di Guido Gozzano, pienamente raccolte e conservate dalla madre del poeta, insieme con sei fiabe: un libro particolarmente adatto alla fantasia e all'intelligenza degli adolescenti, ma del quale i numerosi fedeli di Guido Gozzano non vorranno certamente privarsi.

In-8° con due tavole

Lire Quindici

Altri volumi in edizione definitiva:

VERSO LA CUNA DEL MONDO. Lettere dall'India.

LA VIA DEL RIFUGIO con aggiunta di poesie varie.

I COLLOQUI con aggiunto il poema inedito LE FARFALLE e varie liriche inedite.

L'ALTARE DEL PASSATO - L'ULTIMA TRACCIA

Racconti.

Ciascun volume in-8° con una tavola Lire Quindici

TREVES
MILANO

FRANCO
GARELLI

CON GLI ALPINI IN A. O.

SEMPRE AVANTI BASTA LA SALUTE

Cento pagine su cartoncino in grande formato con 10 tavole e 100 schizzi dal vero. Rilegato alla bodoniana Lire Venti

NOVITÀ

GIAN CAPO

UNO DEI PRIMI

VITA AVVENTUROSA ED EROICA
DI UN GIOVANE ITALIANO

ROMANZO - In-16° di pag. 234

Lire Dedicì

ABBONATEVI A L' ILLUSTRAZIONE ITALIANA

in ITALIA, nell'IMPERO e in
ALBANIA l'abbonamento an-
nuale costa

PER UN ANNO

Lire 180

UN SEMESTRE

Lire 95

UN TRIMESTRE

Lire 48

L'abbonamento annuale dà di-
ritto a ricevere gratis tutti i
numeri speciali, compreso quel-
lo di Natale, magnifico volume
di circa centocinquanta pagine
illustrate in nero, rotocalco e
tricromia.

Il mezzo più semplice ed eco-
nomico per trasmettere l'abbo-
namento è il versamento sul Con-
to Corrente Postale N. 3/16.000
usando il modulo qui unito.

All'ESTERO l'abbonamento
costa:

PER UN ANNO

Lire 280

UN SEMESTRE

Lire 145

UN TRIMESTRE

Lire 75

La differenza in confronto del
costo in Italia corrisponde alla
maggiore spesa di affrancatura
postale.

Nel seguenti paesi l'abbona-
mento costa come in Italia,
purché il versamento avvenga
a mezzo del "Servizio Interna-
zionale Scambio Giornali", pres-
so gli Uffici Postali: Francia,
Germania, Belgio, Svizzera, Au-
stria, Ungheria, Cecoslovacchia,
Romania, Olanda, Danimarca, Li-
tuania, Svezia, Norvegia, Finlan-
dia, Lettonia, Città del Vaticano.

IL SOLO SETTIMANALE ILLUSTRATO CHE OFFRA LA DOCU-
MENTAZIONE COMPLETA DELLA VITA NAZIONALE E DEL
MONDO. RASSEGNA DELLA POLITICA E DELL'ATTUALITÀ,
DELLA LETTERATURA E DELLA SCIENZA, DEL TEATRO E
DEL CINEMA, DELLA MODA E DELLE ARTI, DELLA RADIO
E DELLO SPORT

OGNI FASCICOLO DI ALMENO 40 PAGINE IN NERO, CON
CIRCA 100 FOTOGRAFIE, CON PAGINE FUORI TESTO IN
ROTOCALCO, IN DOPIA TINTA O IN TRICROMIA, CON-
TIENE DUE PUNTATE DI ROMANZI ORIGINALI E DISEGNI DI
ENRICO SACCHETTI, DI MARIO VELLANI-MARCHI, DI TABET,
DI BRUNETTA, DI MORELLI, DI RESENTERA, DI BAZZI, ECC.

AI NUOVI ABBONATI PER IL 1938 CHE INVIERANNO ENTRO IL
31.12.1937-XVI L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO,
VERRÀ OFFERTO IN OMAGGIO IL

NUMERO DI NATALE

RICCO FASCICOLO DI CIRCA 200 PAGINE
CON TAVOLE FUORI TESTO ED A COLORI.
PER I NON ABBONATI LIRE VENTI

SE L'IMPORTO DELL'ABBONAMENTO ANNUO VERRÀ INVIATO, NEL TERMINE
SUDDETTO, DIRETTAMENTE ALLA S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - MILANO,
VIA PALERMO 10, SI RICEVERANNO GRATIS I NUMERI DEL DICEMBRE A
PARTIRE DAL GIORNO IN CUI VI GIUNGERÀ L'ABBONAMENTO

GLI ABBONAMENTI SI RICEVONO ANCHE PRESSO TUTTE LE SEDI SUCCURSALI ED AGENZIE DEL CREDITO ITALIANO

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Certificato di Allibramento

Versamento di L. _____
eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO
Addi (1) _____ 193

Bollo lineare dell'ufficio accettante

N. _____
del bollettario ch. 9

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
Servizio dei Conti Correnti Postali

Bollettino per un versamento di L. _____

Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____
residente in _____
via _____
sul c/c N. 3/16'000 intestato a
S. A. FRATELLI TREVES EDITORI - Via Palermo 10 - MILANO
nell'ufficio dei conti di MILANO

Firma del versante Addi (1) _____ 193

Spazio riservato
all'ufficio dei conti

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

Mod. ch. 9-A
(Edizione 1935-XIII)

Amministrazione delle Poste e dei Telegrafi
SERVIZIO DEI CONTI CORRENTI POSTALI

Ricevuta di un versamento

di L. _____
Lire _____ (in lettere)

eseguito da _____
sul c/c N. 3/16'000
intestato a S. A. FRATELLI TREVES EDITORI
Via Palermo 10 - MILANO

Addi (1) _____ 193

Bollo lineare dell'ufficio accettante

Tassa di L. _____

Bollo a data
dell'Ufficio
accettante

L'Ufficio di Posta

L'Ufficio di Posta



Indicare a mezzo di questo modulo il versamento.

La presente ricevuta non è valida se non porta sull'apposito spazio.

(1) La data dev'essere quella del giorno in cui si effettua il versamento.



San Remo
Casino Municipale

S.A.I.T.

LE GRANDI MANIFESTAZIONI DELL' ANNO XVI
1112520



FORNITORI DELLA
REAL CASA D'ITALIA



FORNITORI DEI SACRI
PALAZZI APOSTOLICI

*Alla fine
del pranzo...*

..... con il dolce e con la frutta un
bicchiere di Salento, vino liquoroso stra-
vecchio tipicamente italiano, conclude con
un'ultima nota di squisattezza l'armonia di
una lista di vivande perfettamente studiata



Consumato Reale

Fillets di doppelts alla mignola

Mescalini al pollo con tartufo

Pisellini alla crema

Macedonia di frutta

SALENTO
SOSTITUISCE IL PORTO BIANCO

VINI

Ruffino bianco 1032

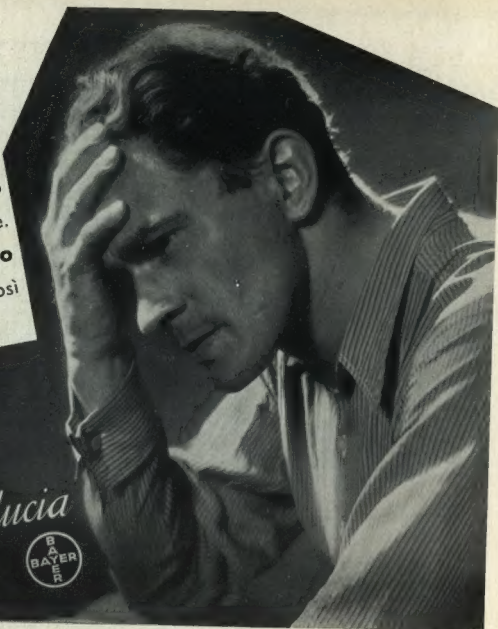
Chianti Ruffino stravecchio 1025

Salento Ruffino 1023

Questo mal di testa
ora leggero, può precedere
una malattia da raffreddamento
con tutte le sue conseguenze.
**Questo è il vero momento
per l'Aspirina, evitando così
mali peggiori.**

1-2 Compresse di
ASPIRINA
in un po' d'acqua sono

il rimedio di fiducia



Publ. Autor. R. Pref. Milano - N. 65729, XVI

NOTIZIE E INDISCREZIONI RADIO

I programmi delle settimane radiofoniche italiane dal 2 all'8 gennaio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

LIRICA, OPERE E MUSICHE TEATRALI

Domenica 2 GENNAIO, ore 16.30: Trasmissione del Teatro Reale dell'Opera: *Hamlet* e *Grete*, fabula musicale in tre atti, musica di Giuseppe Verdi; concertatore e direttore maestro Tullio Serafini; interpreti: Wanda Bocconi, Margherita Casanova, Riva Casazza, Anna Corvini, Ennio Giannini, Gianpaolo Pederzani, Emma Vitali Martini. Primo programma.

Lunedì 3 GENNAIO, ore 21: Concerto vocale e strumentale diretto dal maestro Oliviero De Fabritiis col concorso del soprano Franca Semerari e del tenore Giovanni Malipiero, musiche di Verdi, Donizetti, Rossini, Gounod, Puccini, Götterdänke, Boito, Mascagni, Wagner. Primo e secondo programma.

Martedì 4 GENNAIO, ore 21: Trasmissione del Teatro Reale dell'Opera: La novena della fontana, un atto lirico, musica di Giuseppe Molli; interpreti: Gilda Alfano, Giovanni Malipiero, Anna Marchionni, Stella Romanelli. Primo programma.

— Ore 21.45 circa: *Fedora*, dramma di Sardou, libretto di Colasutti, musica di Umberto Giordano; interpreti principali: Giuseppina Cobelli, Liana Cortini, Ernesto Donatelli, Beniamino Gigli, Giuseppe Manacchini. Maestro concertatore e direttore Oliviero De Fabritiis. Primo programma.

Mercoledì 5 GENNAIO, ore 21: Trasmissione del Teatro alla Scala di Milano: *Metastasio*, diretta da Vito De Salazar; interpreti: Tancredi Pasero, tenore Luigi Melafide Favara, Sara Seudert, Gino Del Signore, Vittoria Palombelli. Secondo programma.

Giovedì 6 GENNAIO, ore 21: Trasmissione del Teatro Carlo Felice di Genova: *Konrad*, dramma musicale in cinque atti di Musorgski; concertatore e direttore: maestro Vittorio Gili; interpreti: Delfo, Messina, Mostri, Pauli, Rakowski, Lombardi, Rossi, Marini, Vasselli, Wesslowski. Ceco. Primo programma.

Venerdì 7 GENNAIO, ore 20.30: Concerto di musiche teatrali diretto dal maestro Rilo Selvaggi. Terzo programma.

Sabato 8 GENNAIO, ore 21: Trasmissione del Teatro Reale dell'Opera: *I cavalieri di Ekeba*, dramma lirico di Arturo Ro-



NON È PIÙ UN SOGNO DIVENTARE MILIONARI

SENZA AUMENTO DI PREZZO

NEI PRODOTTI
DELLE SEGUENTI DITTE:

FRATELLI PILLA & C.

Venezia

"SELECT", l'aperitivo degli intenditori

CHERRY BRANDY PILLA

COGNAC VECCHIO PILLA

GIN PILLA

DOPPIO KÜMMEL PILLA

CURAÇÃO TRIPLE SEC PILLA

I. CALDARA - Milano

LAME E RASOI "ILCA"

TROVERETE IL BUONO LOTTO

Approvati, controllati e disciplinati dal Ministero delle Finanze

Sistema e congegno brevettati

ORGANIZZAZIONE O.P.A.L. - MILANO - VIA FRANCHETTI, 2 - TEL. 45.746

nato, musica di Riccardo Zandonati; concertatore e direttore d'orchestra maestro Tullio Serafini; interpreti: Azzurra De Paulis, Agnese Dubini, Benvenuto Franci, José Luccioni, Anzo Facci, Filippo Romito, Giuseppe Sani, Pia Tassinari. Secondo programma.

MUSICA SINFONICA E DA CAMERA

Domenica 2 GENNAIO, ore 17: Concerto sinfonico diretto dal maestro Karl Schuricht, musiche di Bach, Beethoven, Brahms. Trasmissione dal Teatro Adriano. Secondo programma e Mon II.

— Ore 20.30: Concerto inaugurale dell'orchestra d'archi dell'Eiar diretta dal maestro Tito Petrucci. Terzo programma.

— Ore 22.30: Musica da camera, violonista Vanna Luzzatto, musiche di Mendelssohn, Schumann, Villa, Beethoven, Ponce, Scott. Secondo programma.

Martedì 4 GENNAIO, ore 21.30: Concerto diretto dal maestro Tito Tassinari con la collaborazione del concertista Attilio Ranasetti, musiche di Verdi, Montini, Bernasconi, Bocconi, Massenet, Da Venezia. Secondo programma.

Mercoledì 5 GENNAIO, ore 20.30: Musica da camera, Violonista Leo Petrosi; musiche di Schubert, Albeniz, De Falla, Brahms. Terzo programma.

— Ore 21: Concerto sinfonico diretto dal maestro Alberto Toni, musiche di Paganini, Rossini, Haydn, Pratiella, Toni. Primo programma.

Giovedì 6 GENNAIO, ore 17.15: Trasmissione da Rile de Janeiro: Concerto agnello italo-brasiliano. Primo e secondo programma.

Venerdì 7 GENNAIO, ore 16: Trasmissione dell'Accademia di Santa Cecilia del Concerto del pianista Edvige Fischer, musiche di Bach, Beethoven, Mendelssohn, Flscher, Schubert, Chopin. Secondo programma.

— Ore 21: Stagione sinfonica dell'Eiar: Concerto Sinfonico diretto dal maestro lo, Respighi, Horner. Secondo programma.

Sabato 8 GENNAIO, ore 22.15: Musica da camera, violoncellista Livio Boni. Primo programma, esclusa Palermo.

PROSA, RADIOCOMMEDIE, COMEDIE E CONVERSAZIONI TEATRALI

Domenica 2 GENNAIO, ore 20.30: Conversazione teatrale di Luigi Antonelli. Primo e secondo programma.

— Ore 21.15: Le bellezze del sogno, commedia in tre atti di Luigi Antonelli, regia di Alberto Camini. Secondo programma.

Lunedì 3 GENNAIO, ore 20.30: Le ore 19.15 con Triceno e Tiroletto, tre momenti radiotelevisivi di Lorenzo Gili e Leo Galletti, regia di Aldo Silvani. Primo programma.

Giovedì 6 GENNAIO, ore 20.30: Uccidimi, commedia in tre atti di Mario Comi, re-

* Il prof. Iosif, Ispettore Lateranense e Direttore dei lavori di scavo che da tre anni si stanno facendo nella Basilica Lateranense, dà conto degli ultimi risultati ottenuti e che quest'anno sono stati particolarmente fruttuosi. La ritrovata antica via romana, venuta in luce nell'ambito della navata centrale, dimostra quanto grandiosa sia stata l'opera di Costantino, il quale non si solo tutto l'edificio millare per la costruzione della basilica dedicata al Salvatore. Ma al di sotto questa quota di livello di questa zona desiderata le esplorazioni hanno restituito a m. 720 dal piano attuale un ricco edificio assai più antico, nobilmente decorato di marmi e di pitture. Col verso pagine di storia sono affiorate dal suolo della basilica costantiniana. Sono le vicende della sua costruzione, del suo pavimento intarsiato di giallo marmifero, di porfido e serpentino, delle sue fondazioni imponenti del tutto simili le terme costantiniane al Quirinale, alla Basilica fiorentina, al mausoleo di Sant'Elena, sono le memorie della grande carriera degli Azzurri imperatori, con le loro iscrizioni dedicate che vanno dal 197 ai vicennali di Diocleziano e Massimiliano; sono i resti preziosi delle case dei Laterani con la scala marciante in alto, con la decorazione di marmi finissimi e variolati, con le decorazioni architettoniche ancora conservate in massa, imprevedibile di delicatissimi concetti di sculture.

* Interessanti dati statistici per le Chiese dell'Urbe si possono rilevare dal Diario Romano Vaticano uscito in questi giorni per l'anno 1888. Si legge in esso che la parrocchia di Santa Maria suburbica compresa — sono 85, le Chiese titolari 52 e 16 le discepoli le Chiese di Roma 622; le Cappelle pubbliche 218; gli Oratori 70; gli antichi cimiteri cristiani 44; cimiteri ecclesiastici 6; Chiese, Cappelle oratorie demolite dopo il 100, 108. Si rileva inoltre che dal 1880 al novembre 1887 sono state aperte al culto 28 nuove Chiese, Cappelle, 17 centri provvisti di culto e 7 Chiese acquisite al servizio parrocchiale.

* Ha avuto luogo in Vaticano la lettura del Decreto che proclama la canonizzazione della virtù del Ven. Carlo Giacinto di Santa Maria, al secolo Marino sanguigni, sacerdote professore dell'Ordine degli Agostiniani Eremitici Sciti. La cerimonia, come sempre in questi ultimi tempi, si è svolta in forma privata alla presenza del Papa, assistendo tutto il Cardinale Granito di Belmonte Laureato della Causa di Beatificazione, il Cardinale Laureato Prefetto della Congregazione dei Riti, Mons. Cernini, Segretario che ha letto il Decreto.

* Mons. Nattari, promotore generale. Dopo la lettura il Papa ha pronunciato brevemente parole di compiacimento, benedicevole per lo sviluppo della causa, benedicevole i presenti. Il Promotore della Causa, Paolo Gabriele Raimondo degli Ammirati Sciti, aveva in precedenza fatto pervenire al Papa un elevato indirizzo d'omaggio e ringraziamento dell'Ordine stesso.

* Il Comitato Centrale in Roma della Pontificia Associazione delle Donne e Giovani Cattoliche per le Missioni, ha formato un "Laboratorio" che si compone di signore e signorine le quali gratuitamente lavorano e confezionano arredi vari e biancherie per altri per la tribuna. Tale lavoro sarà offerto al Trittico del Monti hanno permesso che il detto laboratorio abbia sede nella loro casa e gratuitamente in produzione cura Sua Altezza Reale D. Beatrice di Borbone Principessa Pontificia Infantina di Spagna, molte nobili dame del Corpo Diplomatico, del patriato e studentesse di ogni nazionalità di S. A. R. l'Infantina di Spagna hanno accettato di occuparsi del "Laboratorio", concorrendo con il proprio lavoro, o con oblazioni, per il buon esito di un'opera mai abbastanza meritoria e benefica per la nobilitazione.

* I Cardinali Piazza, Minelli e Gertler hanno preso possesso dei rispettivi titoli cardinali con solenni cerimonie. Il primo hanno lasciato Roma per rientrare in Diocesi prima di Natale.

Svizzera

PARADISO DEGLI SPORT INVERNALI

**RIDUZIONI 30-45%
SULLI PIANORI E LE POSTE ALPINE
ABBONAMENTI GENERALI
E REGIONALI CONVENIEN-
TISIMI PER CHI SOGGIOR-
NA NEI CENTRI SPORTIVI
BIGLIETTI DOMENICALI
— dal Sabato al Lunedì —**

**BENZINA A PREZZO
RIDOTTO PER AUTO-
MOBILISTI STRANIERI**

80 Scuole di Sci
nei maggiori centri sportivi

Alberghi di ogni categoria

Passaporti turistici

Valido un mese Prezzo Lit. 20

**PASSAPORTI COLLETTIVI
PER COMITIVE.**

INFORMAZIONI E PROSPETTI PRESSO

"SVIZZERA"

UFFICIO TURISMO E AGENZIA UFFICIALE DELLE

FERROVIE FEDERALI SVIZZERE

ROMA - Corso Umberto I, angolo Via Conventi

MILANO - Via Manfredi Comerio, 9

e le principali agenzie di viaggi

* Il Card. Cernini, Segretario di Stato a nome del Papa ha diretto una lettera al Cardinal Fierro con la quale dello stesso comunica che il Pontefice gli ha assegnato l'apostolato del mondo cattolico. I Cardinali Biletti nel Palazzo delle Congregazioni

in perché Egli possa con più comodità continuare ad occuparsi intensamente dell'azione cattolica. Al Palazzo delle Congregazioni infatti assoggeranno continuamente. Archives, l'enciclopedia e peraltro discepoli, tutti questi potranno con facilità vi-

assimilare tutto, tende a colpire Ludendorff nella sua modestia. Egli non ha mai permesso di riconoscere le sue responsabilità e di ammettere che degli altri. Non meno opportuno rinvio in questi giorni la lettura dei ricordi di guerre lasciati dallo stesso Ludendorff pubblicati essi pure dalla Treves.

* Una notizia d'eccezione: Cam Treves ha concluso con Letta Solari, il più fedele collaboratore di Guglielmo Moroni, l'accordo per la prossima pubblicazione di una sua storia della Russia. L'opera sarà riccamente illustrata e rappresenta la più autorevole dimostrazione del prodigioso dono che il genio italiano ha fatto all'Europa attraverso a duecento anni di esperienze durate per una vita intensa.

* Treves pubblica in questi giorni il secondo volume dell'opera del Com. Antonio Gatti: Nella foresta equatoriale: con i giorni alla cultura del forestiero che narra le vicende della sua ultima spedizione nell'Africa del quadrilatero. Il racconto è condotto con tale agilità vivace, con tale interesse umanitario che il lettore si sente come trasportato alle vergine e vive con lui anche per virtù di una serie d'interventi fotografici gli emozionanti episodi di spedizione e di caccia.

* Il traduttore ha consegnato il manoscritto del nuovo romanzo di John B.ajer: Gente delle coste, che come noto,



I TESSUTI DI CLASSE
PER L'UOMO ELEGANTE

cardo Storti. Si avrà infine una rappresentazione di *Amleto* di S. E. Pietro Mascagni che ne dirigerà personalmente l'esecuzione, e *Giocando e il suo re* di Carlo Jacchini su libretto di Giovinetto Forzano.

Oltre ai maestri Mascagni e Storti si aliteranno al podio direttoriale i maestri Cresce Piccardi e Antonino Veto.

La stagione prepara un interessantissimo concerto di Danze del suo gruppo che tanto unanime successo riscosse nella passata stagione.

Registi saranno Aldo Calvo, Celestino Celestini e Livio Luzzatto che si vantaranno della collaborazione di Emma Cicerelli e Maria Signorelli. Come in passato le scene saranno ideate ed eseguite dal più quotato regista della giovane scuola scenistica.

Nel corso della stagione avranno luogo sei concerti sinfonici affidati alla direzione dei maestri Nando Benvenuti, Pietro Mascagni, Cresce Piccardi, Gian Luca Tocchi, Alesio Tori e Antonino Veto.

Il maestro Massimo Reller è stato confermato direttore dell'Orchestra sinfonica di Milano per tutto il 1935.

Paderewski sta presentemente curando un'edizione da lui stesso rivisitata di tutta l'opera di Chopin.

Risultabilità dalle gravi ferite riportate in un incidente automobilistico, Gabriella Bessano è tornata ad occuparsi del Teatro Municipale di Rio de Janeiro, la cui commissione artistica è da lei presieduta. Una stagione tutta italiana, organizzata dalla Bessano, si aliterà in un'ottima occasione per mettere in vista alcuni giovani elementi formati alla scuola dell'arte italiana, la quale è coadiuvata dai maestri Edoardo Giarrieri, Armando Belardi e Giuseppe Torre.

TEATRO

Pub già considerarsi in via di preparazione il grande spettacolo che verrà dato, verso la metà del prossimo maggio, a Palermo. Lo spettacolo, organizzato e diretto dall'Istituto Nazionale del Dramma Antico in collaborazione con l'Ente Provinciale per i Monumenti della Provincia di Palermo, si svolgerà verso l'ora del tramonto, davanti alla così detta Basilica, e comprenderà tre idilli di Teocrito e la varia azione coreografica *Le Baccanti*, ricavata dalla tragedia di Euripide. Nell'azione figurano elementi drammaturgici tutti della tragedia euripidea e quali integralmente la scena culminante del dramma stesso, quella in cui avviene il riconoscimento che Agave fa del figlio Penteo da essa ucciso in un momento di delirio dissociato scatenato in lei dal dio del Sumo. I costumi e le parti recitate saranno tra i più suggestivi della tragedia.

Un vasto commento musicale di Giuseppe Mulè e danze attive, sempre alla famosa scuola di Hellenus, di cui è prima ballarina e coreografa Rosanna Chiodini.

La Compagnia Drammatica diretta da Luigi Carini metterà in scena, verso

Non esitate nella scelta:
un orologio
JUNGHANS
è la strenna preferita

il 20 gennaio, al Margherita di Genova, il dramma di Giotto, *Fiammetta*. La parte della protagonista, la *Fiera* di Maria Suarda, sarà sostenuta da Wanda Capodaglio.

L'ultima commedia di Henry Bernstein, *Il Ceto delle Temperie*, verrà prossimamente rappresentata in Italia dalla Compagnia Ricci-Adami. Il lavoro

andò in scena al Gynmase di Parigi nello scorso ottobre, riproponendosi un notevole successo nella interpretazione di Victor Francien e di Jeanine Crispin.

Il 21 dicembre Elsa Merlini è partita da Napoli, a bordo del "Ren", alla volta di New York. Sul viaggio della popolarissima attrice sono state avviate voci Fontana assicurare che Elsa Mer-

lini, per quanto abbia ricevuto varie offerte per recitare e fare del cinema, non ha mai per ora voluto assumere alcun impegno e si è limitata a recitare di nuovo in Italia tra un paio di mesi. Si tratta, dunque, di un viaggio di piacere e a scopo istruttivo. La Merlini vuole rendersi conto di vista della situazione e delle possibilità che il teatro e il cinematografo di oltre Oceano potranno offrire. Dopo di che deciderà sul da farsi.

Molnar, che si trova in questi giorni a Vienna, dove ha assistito a due prove e alla prima rappresentazione all'Akademisches Theater, della sua ultima commedia *Delia* (già rappresentata con grandissimo successo nello scorso ottobre a Budapest) ha raccontato ad un redattore della rivista *Revue* come incontrò nella vita i principali personaggi delle sue commedie. Molnar ha cominciato col ragare che il popolare imbottitore del Luna-Park di Budapest, marito trentenne, alle sue prime prove si credeva e vantava, il modello di Lillem. Molnar, deluso di non aver mai pensato a lui, scriveva una trentina d'anni addietro la *Delia* e ballarina commedia. Lillem era tutto diverso, era uno che egli aveva veduto una sola volta in quella stessa Luna-Park, in una giornata di pioggia, davanti ad un baraccone. Un magnifico allegro ragazzo attorno a cui c'era una schiera di povere ragazze, magre logorate dalla fatica, condotte venute in città a servire, le quali facevano il giovinotto come un Dio, rapite in estasi. Tornato a casa lo scrittore ebbe l'idea di una commedia e cominciò a scrivere *Lillem*, l'idea di Giotto al castello verso a Molnar, all'Albergo Imperiale di Vienna. Ritratto un giorno nella propria stanza, lo scrittore udì la voce di sua moglie, l'attrice Lili Dava, che in una camera vicina gridava: «È orribile! Non tollero queste cose: fuori!». Molnar accorse e trovò la moglie, che tutta sola, ripassava la *Delia* e di una nuova commedia. Rientrato nella sua stanza, il commediografo scrisse la prima scena di Giotto al castello. L'ultimo lavoro *Delia*, invece, è nato dal proposito di scrivere una commedia sul problema del matrimonio.

Maria Abba, dopo aver recitato per un anno consecutivo *Tovarich* in inglese in un teatro di Nuova York, è passata con l'intera Compagnia a Washington, dove nella stessa commedia di Jacques Deval ha riproposto un nuovo successo di pubblico e di critica. Il giorno di Washington, la seconda *Delia*. La stampa americana, che aveva già applaudito a *Tovarich*, si è interessata a recitare *Tovarich* per un altro anno e poi si reccherà ad Hollywood.

È stato di nuovo a Firenze il regista Jacques Coppeau, per prendere parte di relativamente alla sua collaborazione al prossimo Maggio Musicale. Al Coppeau è affidata la messa in scena di *Comme si piace* di Shakespeare. I primi contratti del regista francese col Sovrintendente del Teatro Comunale maestro Mario Labro-

malgrado
l'uso costante della
zione e della co-
no, nuova con-
po il suo luo-
cida come
sua con-
ruola...

On sale a 1/2 prezzo
per chi acquista 12 Saponi Iset. Vite preziose
e durevoli. Iset è il sapone più economico e più
efficace. Iset è il sapone più sano e più
piacevole.

ISET

ap.e.lis
Fornelli
FERRO STIRO
A GAS
Koffmann
LA CUCINA A GAS
DI GRAN CLASSE
CHIEDETE CATALOGO 71
Cav. ATTILIO LISI - Milano 101 - Telefono 45.101

alla
FATTORIA
Viss
SAPONE
LATTE
Viss, il nuovo sapone rap-
sabile, emulsionato, sano e
prezioso, lubrificato co-
me latte intero
di mucca.

Miranda

LATTE PURISSIMO IN POLVERE

Mamme!

col latte Miranda vostro figlio crescerà come un fiore

S. A. POLENGHI LOMBARDO • LODI • MILANO

ce hanno portato alla scelta del luogo per la rappresentazione. Copani si è anche incontrato col maestro liberando Pizzetti, il quale scriverà la musica per l'opera shakespeariana.

« Nell'ultimo fascicolo di « Scenario », la rivista di Teatro diretta da Nicola De Pirro, è apparsa una intelligente e veramente opportuna proposta, quella di utilizzare tutta la « voce » e il copione materiale riguardanti il Teatro che sono serviti per l'Enciclopedia Italiana. Trecenti per una nuova Enciclopedia Italiana del Teatro. Naturalmente, il materiale esistente dovrebbe essere per certe voci ampliato ed integrato con nuove. Avremmo così un'Enciclopedia del Teatro quale non esiste in nessun altro paese.

« Il Presidente del Consiglio romano Tassinari nelle sue ore libere è un fortunato autore drammatico. Qualche anno fa era stato rappresentato con successo a Buenos un suo dramma intitolato Quando sopraggiunge la bufera. Ora egli sta dando l'ultima mano a due nuovi lavori che andranno in scena in gennaio al Teatro Nazionale di Buenos, e in cui saranno evocate vicende politiche interne romane degli ultimi quattro anni.

« Anche il teatro francese va boicottando. Gli attori seguono l'esempio degli operai nell'occupazione delle fabbriche. Così i « Comédiens de Paris », avendo la settimana scorsa perduto il loro appello ed essendo stati condannati ad essere espulsi dal Teatro Sarah Bernhardt, che avevano abusivamente occupato, hanno di nuovo preso possesso di questo Teatro, decisi a rimanere padroni assai con l'appoggio dei sindacati operai. Come si ricorderà, altrettanto avvenne mesi addietro al Teatro della Renaissance.

« A Nuova York si sta rappresentando il Giulio Cesare di Shakespeare in costume moderno. Il classico romano è stato allestito sotto gli ordini di un giovane regista che ha diretto finora il teatro dei negri di Harlem. Cesare appare nelle scene in costume moderno e porta, quando egli sale al Campidoglio, un mantello che lo protegge: il democratico Brutus ha i capelli lunghi e porta un cappello foderato moderno, mentre Antonio, nella scena finale del trionfo attraverso la città di Roma, viene salutato da bucare il suo capo dei riflettori.

« È stato effettuato al teatro di prosa di Vienna Burian, a Praga, un interessante esperimento di minuziosa dell'intonità degli applausi. All'opera era stato installato un perfezionatissimo apparecchio, grazie al quale i battimenti del

pubblico hanno potuto essere registrati e tradotti, senza per questo, in diversa grandezza della scala fonetica. Comparativamente il frangere di un tramvai è risultato di 80 unità e lo stridere di una sirena di 90 unità della misurazione fonica. Alla fine del primo atto, gli applausi raggiunsero l'intensità di 82, per scendere di 10 a 30 alla drammatica chiusa del atto successivo. D'ora in poi, in luogo della critica teatrale, si dovranno per affannarsi si potrebbe pubblicare la tavola delle quote fonetiche raggiunte da un nuovo sesto.

BELLE ARTI

« La Commissione giudicatrice del Concorso di secondo grado per i progetti relativi alla ristrutturazione del Teatro Regio, a Torino, ha preso le seguenti decisioni:

Primo da Lire 100.000 agli architetti Morbelli e Morozzo della Rocca.

Due premi da Lire 30.000 rispettivamente all'architetto Giuseppe Atalo e al gruppo Sotgiu, Curzi, Riffi.

Tre premi da Lire 15.000 al gruppo architetti Mulas e Negri.

Primo da Lire 15.000 agli architetti Lorenzetti e Tem per i particolari studi di acustica e le soluzioni specifiche.

Il progetto degli architetti vincitori Aldo Morbelli e Roberto Morozzo della Rocca (che si sono divisi per la parte decorativa dell'opera del pittore Enrico Puccini), accolto all'unanimità meno uno, incontra particolari consensi nella critica e nei pubblici torinesi. Viene rilevato infatti, non l'eco bene risponde a valore esigenze tradizionali e, a un tempo, sentimentali della città, per la quale l'idea del massimo teatro non può accompagnarsi da quella della sua regalia. L'accortezza dei vincitori è stata appunto quella di premettere un modello che, pur essendo ricco di innovazioni originali e aperto alle correnti moderne, rimane tuttavia tipicamente torinese, ed negli adempimenti interni, che nell'assetto esteriore, il quale rispetta la vecchia destinazione urbanistica di via Po e via Verdi, e non altera l'aspetto generale storico più che tradizionale, di Piazza Castello.

« Sette giovani pittori, usciti tutti dalla Scuola di Aldo Carpi a Breva, presentano insieme le loro opere nella Galleria Pesaro di Milano: Raffaele Albertella, Carlo Martini, Della Paolone, Antonio Angeli, Dino Pasotti, Umberto Rononi e Leo Spaventi. Filippo, i quali tutti dimostrano serietà di attitudini e di lavoro, presentando dipinti di varia ispirazione e maniera, ma sempre sinceri ed autentici.

(Continua a pag. 31)

LAVANDA DUCALE fresco e soave.

La LAVANDA DUCALE è un prodotto purissimo, ricavato distillando il fiore, e non una composizione di profumi sintetici.

Progresso?...

Senz' altro!

ADOPERANDO LA PIÙ ANTICA DELLE CREME PER
CALZATURE NELLA SUA ULTIMA CONFEZIONE IN
SCATOLA DI ALBANITE CON COPERCHIO A VITE



IN QUESTO SFORZO VERSO
L'INDIPENDENZA ECONOMICA
NON CI SONO STATI NÈ CI
SARANNO DISERTORI E, NEP-
PURE, RITARDATARI. - QUESTA È
LA PAROLA D'ORDINE DEL REGIME.
MUSSOLINI

Guttalin

45 ANNI FA: LA PRIMA CREMA CHE VENNE CONFEZIONATA IN SCATOLE DI LATTA
OGGI: PRIMA ED UNICA CONFEZIONATA IN SCATOLE DI ALBANITE

Lavorazione tipo salmone



APPENA APERTA VUOTATE LA SCATOLA E SGOCCIOLATE BENE IL PESCE CHE È PRONTO PER ESSERE SERVITO FREDDO AL LIMONE O CON OLIO OPPURE CON SALSA D'UOVA (MAIONESE), INSALATA O SOTT'ACETI. IL TONNETTO COSÌ TRATTATO HA ALTO VALORE NUTRITIVO, È FACILMENTE DIGERIBILE E SOSTITUISCE VANTAGGIOSAMENTE LA CARNE.

ARRIGONI

TRIESTE

di tre serie ad incontri binari e triangolari con gli altri G.U.F. In sede di anticipazioni si può anche dire che le manifestazioni si divideranno in due turni: dal 10 al 21 e dal 21 al 28 aprile.

Nel primo turno i confronti si effettueranno: a Napoli: Napoli-Barcellona; a Genova: Genova-Torino; a Firenze: Firenze-Pisa-Siena; a Torino: Torino-Milano; a Napoli: Napoli-Palermo-Bari.

Per iniziativa del G.U.F. di Catania è stato realizzato un trampolino sull'Etna per dare la possibilità ai giovani sciatori di specializzarsi nel salto. Il trampolino, costruito ad una quota di 2060 metri, sulla Conca del Monte Calcareo, misura 40 metri per una pista di lancio per 4 di larghezza. L'allenatore della F.I.S.I. Pier Kjellberg, che ha contribuito con la sua esperienza alla perfetta realizzazione del trampolino, terrà prossimamente sull'Etna un corso di sci e di salto.

• La FIDAL ha deciso che l'attività di corse campestri potrà avere inizio il 12 gennaio e dovrà terminare il 13 marzo. Le gare di campionato sono state così fissate: 22 gennaio Campionati di zona; 1° febbraio Campionato nazionale G.I.L.; 30 febbraio Littorali; 27 febbraio Campionato II serie; 6 marzo Campionato assoluto.

• Il Duce ha approvato il progetto presentato dal Ministro dell'Educazione Nazionale, secondo il quale verranno istituite nelle scuole medie femminili corsi di insegnamento dell'igiene infantile della purificazione. Il programma di tali insegnamenti comprenderà: 1) i

compiti della donna nella tutela sanitaria della famiglia e nella prevenzione delle malattie; base del potenziamento demografico della stirpe; 2) l'igiene come fonte della sanità dell'individuo e della razza; 3) Andamento sociale previsto dal Regime per la tutela ed il miglioramento della razza; 4) Purificazione; 5) Igiene del bambino nella prima infanzia; 6) Educazione del bambino.

L'insegnamento verrà svolto a cura dell'O. N. M. I. e comprenderà lezioni nelle scuole e esercitazioni da compiersi nei locali dell'Opera stessa. Per quest'anno tali corsi verranno effettuati so-

lo nelle località dove l'Opera dispone di più dei mesi occorrenti, e avrà piena e regolare attuazione a partire dal prossimo anno scolastico.

• È stato convertito in legge il disegno secondo il quale si disponeva la completa automazione dell'Università di Roma. È stato così stabilito che nella zona occupata dalla Città Universitaria verranno trasferite, dopo eventuali sgomberi da parte di altri servizi, quelle facoltà ed istituti che attualmente sorgono in zone molto distanti da tre di loro che dalla Regia

Università Torin ha zona universitaria vera chiamata: «Studia Urbi».

• Con Regio Decreto Legge 27 ottobre 1927 sono state disposte alcune modifiche ai corsi preimmarinari navali ai fini dell'addebiellimento per studenti universitari. Il Decreto dispone che gli iscritti ai corsi preimmarinari navali non seguano i corsi preimmarinari del Regio Esercito, in loro favore è istituito nel mese di febbraio di ciascun anno un appello straordinario della sessione autunnale degli esami.

• Il Comandante Generale della Gioventù Italiana del Littorio ha stabilito le attività sportive consentite alle Giovani Fasciste e alle Giovani Italiane. Le Giovani Fasciste potranno praticare: ginnastica leggera, ginnastica nuoto pallacanestro pattinaggio a rotelle scherma sport invernali, tennis a tiro a segno. Le Giovani Italiane potranno praticare: ginnastica, nuoto, pattinaggio a rotelle, scherma, tennis e sport invernali. Per la pratica di tali attività le iscritte alla G.I.L. dovranno essere in possesso della tessera sportiva che verrà rilasciata da ogni singola federazione. L'attività sportiva femminile dovrà essere nettamente separata da quella maschile e tanto gli allenamenti che le gare si svolgeranno in giorni e ore diverse da quelli stabiliti per i giovani. I campionati nazionali di pallacanestro della G. I. L. avranno rispettivamente inizio il 16 e il 22 gennaio.



SPORT

Epica. Le grandi prove italiane di galoppo avranno luogo, nel



GRAN PREMIO

All'Esposizione Internazionale di Parigi 1937, in una competizione internazionale, la calza "FAMA" ha conquistato il Gran Premio, massima ricompensa dell'Esposizione. Dopo la Medaglia d'Oro conseguita alla Esposizione Internazionale di Brussella 1935, questa nuova e notevole affermazione pone la calza "FAMA" all'avanguardia delle più grandi marche mondiali.



SPORTS INVERNALI NELLE

IL PARADISO DI TUTTI GLI SVAGHI, DELLA NEVE E DEL GHIACCIO - LE PIÙ ALTE MANIFESTAZIONI SPORTIVE IN UNA CORNICE DI ELEGANZA E MODERNITÀ
40 CENTRI INVERNALI CON 30.500 LETTI

MIRAMONTI MAJESTIC HOTEL
300 letti. La migliore Casa delle Dolomiti

CRISTALLO PALACE HOTEL
L'Albergo attrezzato per tutti gli Sport, Grande pattinaggio. Cure di sole. Ogni confort.

CORTINA D'AMPEZZO

1224-2500 m.

LA GRANDE STAGIONE
INVERNALI

SAVOIA GRAND HOTEL
Prima categoria. Signorile, isolato, solitario, centrale. Orchestra.

BELLEVue GRAND HOTEL
Di prima ordine. Taverne, discoteca, costr. Orchestra. Coppia artistica.

CONCORDIA PARC HOTEL
160 letti. Casa di primo ordine. Ogni confort.

CORTINA CENTRALE
160 letti. Centrale, distinto. Ogni comodità moderna.

AMPEZZO ALBERGO
85 letti. Distinto, Taverne. Solitario. Aperto tutto l'anno.

ORTISEI, m. 1236-2005. La migliore attrezzatura per la stagione invernale. Campi da sci fra i più vasti e più vari della Alpi. Scuola di sci. Nuovo campo di pattinaggio di 3500 mq. di superficie. Di sciolo ghiaccio. Slittino. Slitta o coveviti. Manifestazioni, in 6 minuti con la funivia all'Alpe di Siusi (1500-2300 m.) - 20 alberghi - Alloggi privati. Ogni informazione dall'AZIENDA DI SOGGIORNO.

ORTISEI Val Gardena

1236-2005 m.

ALBERGO AQUILA. Acqua cor. termale, bagni privati. Orchestra. Grand. 200 letti.

ALBERGO POSTA. 140 letti. Piccolissimo soggiorno invernale. Comodità moderna. Bar. Orchestra.

SIUSI Castelfrío

1700-2300 m.

SOLDA

1700-2300 m.

Birionale stazione alpina di sport invernali sulla Alpe di Siusi (1700-2300 m.) con la nuova strada auto-silvabile (Km. 7), dove tutto l'inverno. Slittino, Slitta o coveviti, di sciolo ghiaccio e di Canoa per l'Alpe di Siusi. Ogni comodità moderna. Ogni informazione dall'AZIENDA DI SOGGIORNO.

GRAND HOTEL SOLDA 1900 m.

La primario Casa.

Informazioni presso tutte le Agenzie Viaggi e U.T.A. in Bolzano

primo periodo dell'anno XVI, nei seguenti giorni: 27 marzo, Roma, Premio Regina Elena; 4 aprile, Roma, Premio Partiti; 18 aprile, Milano, Premio Emanuele Filiberto; 17 aprile, Milano, Grande corsa d'ostacoli; 24 aprile, Milano, Premio di Diana; 1 maggio, Milano, Gran Premio Ambrosiano; 5 maggio, Roma, Gran Premio del Re; 13 maggio, Roma, Premio di Littorio; 29 maggio, Milano, Gran Premio dell'Impero; 19 giugno, Milano, Gran Premio Milano; 3 luglio, Milano, Premio Principessa di Napoli.

La massima prova italiana ad ostacoli, il Gran Premio di Milano, si disputerà il 2 ottobre.

Le prove di allievo, meno per i trottori di due anni, che si svolgono l'anno prossimo a Bologna, avranno una dotazione di L. 250.000 così ripartita: Premio Italia (150.000); Premio Emilia (40.000); Premio Romagna e Premio Lombardia (20.000).

Le due grandi manifestazioni previste per il 1938 in Germania saranno il «Derby tedesco» ed il «Nastro Bruno». Ogni gara sarà dotata di centomila marchi di premio.

In questi giorni la SIRE ha preso in affitto la tenuta dell'avvocato Bonasini, presso Gallarate, allo scopo di metterlo a disposizione dei piccoli allevatori. Con ciò la SIRE assicura maggiore all'impulso. Mirabile provvedimento che certamente sarà apprezzato nell'ambiente sportivo e che servirà a dare un favorevole impulso all'allevamento del puro sangue.

Tor di Quinto non vedrà quest'inverno svolgimento della tradizionale riunione ad ostacoli. La recente piena dell'Isere ha ridotto l'appondimento in condizioni tali da obbligare gli organizzatori a ritirare il già annunciato programma.

Le riunioni di corso al trotto che la SIRE farà svolgere a Sesto San Giovanni nel secondo periodo invernale saranno 17 suddivise dal 19 gennaio 1938 al 26 marzo. Le date delle prove principali sono state così fissate: 29 gennaio, premio dell'ENCA.T. (L. 30.000, metri 3300, per 4 anni ed oltre indigeni); 26 febbraio, premio d'Europa (L. 100.000, metri 1500, per 4 anni e oltre); 27 febbraio, premio della Alpi (L. 500.000, m. 2130, per 4 anni ed oltre, oregoni); 6 marzo, premio Milano (L. 30.000, m. 2150, per 4 anni ed oltre oregoni); 13 marzo, premio Nazionale (L. 120.000, m. 2100, per 3 anni indigeni).

«Motomoto». Affermando che l'idea potrebbe essere, la Gazzetta dello Sport, riproduce la notizia che da tempo si fa il giro della stampa granata per la vendita, sul versamento che la «Fla» avrebbe fatto della somma di un milione di lire fra le ditte, Alfa Romeo, Maserati e Scuderia Ferrari, per la costruzione di nuove macchine da corsa. L'organizzazione della XII edizione delle Mille Miglia, ha già incominciato ad ascrivere il tempo e la piovono dei organizzatori. Benito Caccagnolo, l'anima principale della grande manifestazione, ha ufficialmente annunciato che sono allo studio importanti modifiche che, se approvate, potrebbero cambiare notevolmente la faccenda della corsa.

È probabile infatti che il percorso si stenda a Firenze dal suo tracciato primitivo e comprenda l'autostrada Firenze-Pisa. Da qui si prolunga per Livorno e quindi a Grosseto per raggiungere Roma attraverso la nuova tracciata che si è acciata la salita di Radicondoli. Una notevole modifica è prevista anche per la via di ritorno. Il nuovo tracciato toccherà da Piccione ed il paese della Scheggia, per montarsi da Foligno, Perugia e poi a Gubbio, Umbria e discesa verso il Picchio dell'Umbria e Gualdo Tadino. Invece di contornare interamente quella che ormai è chiamata la strada delle Romagne.

Tali modifiche renderanno la gara assai più veloce. Il percorso risulterà complessivamente di 1840 km. In seguito ad una riunione tenuta a Roma fra i rappresentanti delle principali marche europee, è stato deciso di mantenere al 3 luglio la data del Gran Premio di Francia che avrà luogo sul circuito di Reims. Alla classica competizione francese hanno già aderito molte case, e fra queste la nostra Maserati e la Scuderia Ferrari.

Celco. Mentre i romani-belli del Bologna e la Biagna dei titoli petroniani attende l'arrivo del giocatore lituano-ucraino Ettore Sena, viene a conoscenza di nuovi particolari che palemano il valore e l'efficienza del nuovo soggetto. L'arresa del centratissimo Sena nell'ultimo uragiano fu così rapida per la qualità tecnica ed agonistica che ben presto il nazionale Roselli dovette cedere il posto al nuovo star. Sena non ha ancora 21 anni e la sua struttura atletica, la si può paragonare a quella di Pina Altobelli. È il condottiero del River Plate, che occupa il primo posto nella graduatoria del campionato in corso. Almeno a potersi realizzare, Ettore Sena, se non verrà messo all'attacco, sarà indubbiamente il grande richiamo della seconda parte del secondo campionato.



Il Re del vino
Il vino del Re
SOCIETÀ ANONIMA
VINI CLASSICI DEL PIEMONTE
OPERA PIA BAROLO
BAROLO (Piemonte)

«Gli stranieri non possono giocare nelle squadre inglesi per l'esclusione del Ministero del Lavoro, il quale non concede il necessario permesso di soggiorno. È fanno una battaglie feroci a base di l'etero, la maggior società britannica si fanno una battaglie feroci a base di centinaia di migliaia di lire per assicurarsi i servizi dei migliori giocatori. Il campionato difatti si è entrato nella sua fase decisiva. Le altre nazioni, salgono e stanno per raggiungere alcuni di astronomica. Anton Villa ha acquistato l'interurbano Clayton per 7000 sterline; lo scorso O'Donnell è stato ceduto dal Preston North End per 11.000 sterline. Manchester United però, ha offerto al loro avversario, il club di uno giocatore del Blackpool... e tuttavia questa società ha rifiutato.

Un caso tipico si sta verificando in questi giorni nei confronti del portiere argentino Esteban del Bursaco di Buenos Aires, che da qualche tempo risiede a Montevideo. La Argentina si è iniziata una vera e propria lotta fra pro e contro per il ritorno di portiere latitante.

La prima ad ingaggiare la battaglia è stato il Boca Junior che ha offerto quasi 100.000 dollari alla società del Club San Lorenzo con una cifra notevolmente inferiore. Ma i dirigenti delle due società si stavano accordando, ecco che entra in scena anche l'Argentina, con offerte sempre maggiori. Nella fine non parte altre società, al risultato di aumentare la posta in gioco. Il tutto viene magari interessato, per quanto disoccupato, il campionato argentino. Perciò, non risonne nemmeno alle sollecitazioni telegrafiche.

Valevole protagonista dello scandalo svizzero per aver giocato nella squadra nazionale russa, il calciatore italiano di neve contro gli azzurri, sono alcuni di questi. La prima internazionale di calcio di addizionale. Ciò perché la commissione di calcio internazionale ha negato la richiesta cittadina svizzera. Si è stato così deciso che la Federazione liberale della Federazione elvetica e quella italiana. In merito alla famosa partita giocata.

«Cliclo». Mentre l'ottimo corridore toscano Giulio Cinelli sembra intenzionato di abbandonare qualsiasi attività agonistica per dedicarsi all'industria, il fratello Giulio invece è in procinto di firmare un contratto che gli permetterebbe di far parte dello squadrone della Polizia di Torino.

Calendario federale per il 1938 (completato in questi giorni), per quanto concerne la rappresentativa di Milano, è stato deciso che la rappresentativa di Cucchietti (L. e Delinquenti) di L. Vintimiglia-Talia-Piccola. Il 3 gennaio, mentre il 18 a Pozzani l'Italia si misurerà di nuovo con una rappresentativa della polizia. Il 20 gennaio (22-31) la squadra rappresentativa di Roma sarà a Salsomaggiore, Darmstadt e Francoforte. Di ritorno dalla Germania, la rappresentativa di Roma contrerà subito nella capitale (3 febbraio), rappresentativa di Roma contrerà subito nella capitale (3 febbraio), rappresentativa di Roma contrerà subito nella capitale (3 febbraio), rappresentativa di Roma contrerà subito nella capitale (3 febbraio).

È stato deciso che a cominciare dalla prossima stagione il commissario tecnico

SEPSIO SI DIMENTICA
che la moda estiva esige abiti leggeri, sono le mode che si staccano. L'avevamo visto che parti del corpo che durante l'inverno sono state coperte da abiti sovrappiù nel caso delle anelle e delle anelle. Ma non si può negare e diminuire il fascino femminile. Promettiamo e senza dolore si distinguono i più architetti con la Crema Depilatoria Dulcine.

L'ELEGANZA DI UN GIOIELLO E LA CAPACITA' DI UN CALAMAIO

Priva di molle e gomma, a riempimento automatico pratico e sicuro, moderna nella forma e di accuratissima lavorazione.

La Omas Lucens ha inoltre il pregio di una migliore capacità controllabile per la sua trasparenza.

OMAS
Lucens

JAS HENNESSY & C^o
COGNAC
LE NON BUI A FAIT LE BERN DU COGNAC

LUIGI
CAUDENZIO

**RAGAZZI IN
CONDOLA**

ROMANZO

In 16° di pag. 240 Lire Dieci

steme le istruzioni e li fanno buoni. Debbo dire francamente che la mia aspettativa è stata un po' delusa. Nei soggetti per Natale una ripetizione di quelle cenette domestiche che si svolgono in ogni casa quando passano le feste la natura che m'incute la paura al bambino troppo geloso, il babbo che un po' fa la voce grossa e un po' s'intenerisce, e altre cose del genere né belle né brutte mi certamente per via di quel senso stupefacente che interviene i piccoli. Poi due prediche del Be. venendo Ausonia che (da per i piccoli) come per i grandi) se si raccomandano per il controllo religioso e se attestano della loro correttezza del predicatore non allo stesso modo assicurano della impeccabilità della sua dialettica.

Ora, come si è detto in principio, va riconosciuto che incidere diachi per un utilizzo delicato e sensibile, come è quello dei bambini, non è facile cosa, ma in questo riconoscimento non si deve trovare il ba-nettetto per far correre tanti buoni comuni e tante favole. Ma niente i diachi per i bambini, da di Natale di Pasqua e di Ferragosto, debbono per la scelta dei soggetti e degli interpreti essere affidati a persona di sicura e provata competenza in materia. Non si pretende di dar suggerimenti o indirizzi ma trattando di un argomento che riguarda da vicino la infanzia un nome viene subito alla mente quello di Pino Pandolfi. Chi nega di lui potrebbe oggi in Italia di rigare una collana di diachi per bambini?

Senza bisogno di ricorrere all'abusato Topolino o al troppo sbarazzato Pinellino, si dovrebbe sembrare cercare qualche figura nuova più raccomandabile per valore pedagogico, per serietà politica. Si dovrebbe in questi diachi, badare a non confondere il semplice col banale, la morale col tedioso. Affidare la compilazione dei soggetti ai migliori scrittori esperti del genere, curare, la specie per quel che riguarda la dialettica, la scelta degli interpreti, e per la ricerca valori di compositori particolarmente adatti.

Queste osservazioni vogliono sperare non spazzeranno al dirigente della «Columba» i quali per la verità fanno così bene nelle altre branche della loro produzione da affidare anche nella nostra importante ma, soprattutto qualche cosa di molto migliore la confronto a quel che ci hanno dato fino ad ora.

• La Voce del Padre ne «La nuova in vendita la Sinfonia n. 4 in Mi min. op. 98 di Brahms (DB 2553-57) interpretata dall'Onofra sinfonica della B. C. diretta da Bruno Walter. Perfetta la interpretazione e l'edizione.

ATTUALITA' SCIENTIFICA

• Ecco alcune cifre assai significative sulla nostra industria automobilistica, di interesse per tutti. Durante i primi dieci mesi di quest'anno abbiamo esportato 2921 veicoli per un totale di L. 270 milioni contro 1818 per 275 milioni nel corrispondente periodo dell'anno scorso. Durante il solo mese di ottobre furono esportati 2999 veicoli per poco più di 41 milioni di lire contro 1396 per 14 milioni nell'ottobre 1954. Anno abbiamo toccato nei primi dieci mesi di quest'anno la cifra di 115 milioni contro 87 dell'anno scorso. Fra le scorte ora al Pubblico Registro Automobilistico Italiano nei primi dieci mesi del 1957 si notano 27.210 vet-

Publicità



RODINA

montecatini

Tronca i raffreddori e ne evita le conseguenze

RODINA Montecatini è prodotto italiano al cento per cento. RODINA Montecatini sostituisce vantaggiosamente tutti i prodotti identici d'importazione.

Il prezzo della RODINA non è aumentato

In vendita in tutte le farmacie a:

- L. 4.50 il rubetto di 30 compresse
- L. 0.90 la bustina di 3 compresse

IL MONDO DI ALTA

turi: 508 autobus, 3659 autocarri e 758 rimorchi, corrono rispettivamente 17.584; 412.203 e 458 dei primi dieci mesi dell'anno scorso.

«A Milano, come in tante altre città italiane ed estere, la trazione filoviarica si va rapidamente sviluppando, tanto che mentre la prima linea di Milano venne realizzata nel 1933 per la lunghezza di km. 4,300 a solo titolo di esperimento, già oggi è stata raddoppiata ed entro il 1938 sarà più che quadruplicata: alla fine di questo anno, i veicoli circolanti saranno già 50. Una preoccupazione è stata quella di fare a meno, nei limiti del possibile, di materiale estero, e si può dire che tale risultato è stato pressoché raggiunto, e anzi, presto, dato gli esperimenti fatti in proposito su materiali italiani, si potrà contare sull'impiego nazionale al cento per cento. Anche per i conduttori di linea — il punto cruciale della questione — sembra di essere a posto: finora si sono adottati fili di rame elettrolitico al cadmio (diametro circa 12 mm.) e si sono messi in funzione dispositivi speciali di lubrificazione della linea con speciali verniciate gratuite e nel contempo lubrificanti, oltre che protettive, e così si è potuto ridurre notevolmente il consumo al punto del patto: a titolo di esempio si può dire che mentre nella trazione traviaria a rotella si ha un consumo nel filo di linea di circa gr. 0,35 al metro lineare e per 1000 passaggi, nelle filovie, con pattino e cinghia lubrificazionale, tale consumo è stato ridotto alla terza parte. Negli impianti milanesi si sono dovuti rivedere non pochi e complicati problemi di avviamento legati al riguardo delle linee, come in fatto di scambi, attraversamenti, manovrati ecc. ed è con compiacenza che si può dire che le soluzioni adottate siano tutte tali da porci decisamente non solo al confronto ma sovente al di sopra, di quanto dopo ben più lunga esperienza in proposito è stato fatto in molte nazioni straniere da tempo specializzate in materia.

«Siamo decisamente in un periodo di molto favore per il raffreddamento ad aria dei motori a scoppio, e tutti comprenderanno facilmente quali vantaggi economici si potrebbero ritrarre se si potesse realmente giungere all'impiego del noto sistema di raffreddamento ad acqua. Il raffreddamento, come si sa, è il più difficile, perché molto meno di calore da evacuare ad evitare pericoli surriscaldamenti: un calcolo medio dice che circa il 20 per cento delle calorie contenute nel carburante sono quelle utilizzate dal motore, il resto essendo praticamente perduto, e tra questo vi è un buon 57 per cento sottratto attraverso il sistema refrigerante. Fin'ora solo nei motori da motocicletta il raffreddamento ad aria è diffuso, quasi generale, mentre per

altri tipi di motori si è sovente contrariati, per eliminare la circolazione di acqua, significativamente tagliare di mezzo la potenza, il rendimento, le varie condutture, le premispese e le varie complicazioni di cui il motore è fornito, e le interconnessioni, gli attacchi, le flange ecc. Certo che ricercando all'aria quale mezzo refrigerante, non è certo possibile ridurre tutto alla massima semplicità come nelle motocicletta, dato che non sempre è possibile contare sulla corrente di aria che direttamente investe il monocilindrico (soluzione, del resto, adottata nel caso di cilindri in linea) però sta di fatto che anche ricercando ricorso ad un sistema di aria soffiata ed aspirata, la semplicità del complesso e l'economicità di costo sarebbe pur sempre molto evidente. In Germania e negli Stati Uniti, tutto ciò è stato attivamente studiato e si è giunti alla conclusione che il raffreddamento ad aria è veramente un sistema da seguire per i numerosi vantaggi sia tecnici che economici che presenta: del resto, si osserva, accuratamente, il raffreddamento ad acqua non è forse un raffreddamento ad acqua nel quale l'acqua funge da conduttore del calore tra le parti metalliche da refrigerare e l'aria esterna? La fabbrica americana di automobili Franklin ha messo sul mercato dei motori per autocarri, sino ad 8 cilindri con 100 HP, e portano un tipo a V di 12 cilindri che a 2100 giri al minuto dà oltre 150 HP, totalmente raffreddati ad aria. Anche la ditta tedesca Krupp e la cecoslovacca Tatra hanno studiato e ormai realizzato motori di questo tipo ad aria, e notevole è un tipo Krupp ad 8 cilindri da 100 HP, che porta una struttura in ferro di realizzazione, specialmente adatta per autocarri e camioncini, quando il ciclo Diesel è scelto. È pertanto questo il campo aperto alle ricerche dei costruttori, ormai profondamente tracciate dai gli ottimi vantaggi risultanti raggiunti da effettive specializzazioni in tali costruzioni. Nel caso dei motori per aeroplani invece, la questione si presenta differente, poiché il raffreddamento ad aria è sempre praticato con successo, dato che ci si viene a trovare nelle fasi costruttive delle motocicletta (e costruzione dei motori fino a 1000 HP raffreddati ad aria) mentre per le altre macchine, come per esempio l'acqua nel caso di alle velocità di crociera, alle altezze di volo, e per i forti rischi dell'aria opposta dei motori montati per il loro notevole ingombro frontale.

VITA ECONOMICA E FINANZIARIA

«Costante sviluppo degli scambi commerciali Italia-Giappone», dati statistici agli scambi commerciali tra l'Italia e il Giappone per i primi otto mesi di quest'anno, rivelano un sensibile miglio-

DENTI / ANI / MAGLIANTI / GENGIVE / ODE E RO / EE, ALITO PROFUMATO

quest'anno, rivelano un sensibile miglioramento. Infatti le nostre esportazioni sono passate a complessive L. 15.219.000, e le nostre importazioni sono state di L. 10.652.000, a da notare che durante lo scorso anno si è notato un certo ampliamento dei scambi di cui L. 15.218.000, consistendo soltanto nei primi otto mesi del 1937 abbiamo comparato delle merci in più per 5 milioni e mezzo di lire. Questo fatto è assai significativo, poiché denota che l'andamento degli scambi commerciali col Giappone è suscettibile di un considerevole sviluppo.

«L'incremento dell'industria cartaria italiana. Secondo le ultime notizie statistiche, risultati significativi si sono ottenuti nella produzione di carta meccanica di segno. Nei primi nove mesi di quest'anno infatti, su 33 stabilimenti costituiti si è avuta una produzione di quintali 1.098.138 in confronto a q. 800.903 del precedente periodo del 1936. Oltre relativamente considerevoli sono queste da considerarsi, ove si osservi che nel dodicesimo mese del 1934 la produzione fu di q. 1.040.235, nella più alta di q. 1.201.800 nel 1935, e di circa q. 1.131.900. Passando alla produzione della cellulosa, l'Agenzia Ode fa notare che nei primi nove mesi di quest'anno si è avuto un notevole incremento con q. 283.331 contro q. 168.541 dello stesso periodo del 1936. Nel 1934 vennero prodotti dallo stesso numero di fabbriche di cellulosa (216) solo q. 81.944 di cellulosa, e nel 1935 q. 113.824 e nel 1936 q. 283.707, si può dire con certezza che anche quest'anno la produzione sarà molto superiore a quella del 1936. L'istituto Poligrafico dello Stato si è avvantaggiato di un aumento del fatturato del proprio fabbisogno di q. 300.000 nel 1937, dopo l'apertura del nuovo stabilimento di Castelnuovo, che costerà al prezzo di costruzione complessiva di miliardi di q. 700.000 per uso di carta. Si hanno pure notizie soddisfacenti circa la produzione nazionale di carta, che nel 1936 è di L. 2.117.292 del primo mese periodo di quest'anno, e si prevede che quest'anno la produzione continuerà a registrarsi nei successivi mesi del 1937.

«Il declino marittimo della Gran Bretagna, nel Pacifico. In virtù dei sondaggi che le Compagnie di Navigazione degli Stati Uniti ricevono dal Governatore, la corrente della marina americana è divenuta in questi ultimi mesi ancora più aspra del passato, tendendo a battere in pieno linea il primato della Marina Inglese. La rivalità fra i due Paesi, che è d'valore in qualche maniera manifestata sotto forme diverse, si è invece trasformata da qualche tempo in una lotta

accanita per il possesso delle linee più importanti che interessano la vita economica del Pacifico, come infatti è stato ripetutamente visto negli ultimi due anni, dove l'impero di Londra, dove il Regno Unito per la sua tattica molto degli Stati Uniti per il possesso delle migliori linee di comunicazione, il traffico tra Honolulu e gli Stati Uniti è tutte nelle mani delle Compagnie americane.

«Una lotta più agguerrita alla marina mercantile inglese viene fatta dal Giappone, che sovrintende e incoraggia l'armamento, e non asseconda le iniziative con un congruo organico e bene studiato. Un provvedimento importante si è avuto nel 1935 in cui si istituiva un premio di demolizione ricostruendo a favore degli armatori per la costruzione di nuove navi non inferiori a 6000 tonnellate, e si è stato in due anni il seguente demolizione di 84 navi per i 339.182 e costruzione sviluppata nei primi mesi del 1937 tanto da ricevere delle ordinazioni, per 152 navi per un complesso di un milione di tonnellate tonde. Una caratteristica che si rileva nel naviglio giapponese, moderno è quella della velocità, ed infatti l'85% delle navi da costruzione di nuova costruzione ha una velocità superiore a 18 nodi alle prove.

«Forti premi per l'incremento storico. Si sono chiamati i termini del concorso bandito dalla Federazione Nazionale dei Comuni per l'Olivicoltura, con vincoli premiali per il "rigiungimento e la ricostituzione" degli oliveti, e si sembra che si stia molto forte la partecipazione degli agricoltori, i concorsi sono provinciali, con pertinenti e intercomunitari, e sono stati annunciati premi provinciali di L. 9.199.650. I premi più rilevanti sono quelli della provincia di Bari per L. 150.000; della provincia di Firenze per L. 100.000; della provincia di Reggio Calabria per L. 100.000; della provincia di Perugia, Frosinone, Salerno e Puglia per L. 85 mila e altre.

«L'importanza di questa iniziativa derivata dal fatto che il fabbisogno annuo nazionale di olive, necessitate al consumo, è di circa 3 milioni di quintali, e si può bastare a supplire una modesta quota di circa q. 30.000 all'anno per l'incremento naturale della popolazione in composizione a tale fabbisogno, si ha una produzione annua di quintali 2 milioni e mezzo circa, di cui quattro quinti si ottengono di olive, e si può dire che l'altro quarto, che si ottiene da un solo quarto dell'olive, il programma tecnico vuole dalla coltivazione di olive, un quarto dell'olive, migliorando, rigiungendo gli alberi e impiantando oliveti e razionalizzando i fruttati di olive, molti dei quali sono ancora in uno stato assai rudimentale.

Una sigaretta deliziosa?
Macedonia Extra



La **TISANA CISBEY** composta di erbe medicinali, sbarazza l'organismo dai residui che l'avvelenano. Un infuso di **TISANA CISBEY** dopo il pasto della sera evita la stitichezza, ristacca le funzioni dell'intestino, del fegato, dei reni. E' il segreto per vivere sani fino alla più tarda vecchiaia.

La bot. di 12 dosi L. 540. - Bottina L. 070
Via GIULIO MARCONI 5 - C. Vela 5 - MILANO

Preparato da: **Dr. GIULIO MARCONI**

«L'Illustrazione Italiana» è stampata su carta fornita dalla S. Zilio Vercelli, Pavia, Milano.

Fotolitici Alfieri & Lorenzi

Calme l'ansia
Favorisce la digestione
gusto agguato

Unisetta
melett

LA PAGINA DEI GIOCHI

ENIMMI

1 Quadrato sillabico

↓

CHI MAI SARA?

Bella chiostro,
mette in mostra,
ma è paura
per natura
È una gloria
per la storia,
ma a la testa
fa la festa.

Cene della Chiostro

2 Frase a sciarada alterna (X XXXXXXXX)

IL CRITICO

Stile ignudo tagliente,
d'una chiarezza viva,
che suscita, fervente,
nuove energie nel cuore.

Boezio

3 Frase anagrammata (2-10-2-6 - 1-7-1-2-8)

SUORE DI CARITA'

a Suor Maria

Donne guerriere, de la Croce armate,
vanno pel mondo, nude de la Fede,
recando il verbo al cuore che non crede
per confortare l'anime spezzate.

Donne di fede, unite in lunga schiera,
con un'arma di pace la preghiera!
E vanno, insieme, ad assalir l'umano
che fa la fronte pregiata e il cuore affranto;

e ritornano, come per incanto,
ombre d'un regno fulgido e lontano.
Parlano al cuore con linguaggio amico,
e ridestano i sogni d'una volta,
si che l'anima tace, e il triste ascolto
muove rimpianto del bel tempo andò...

Nello

4 Indovinello

L'AGENTE DI CAMBIO

Apra la bocca e svela
di azioni una sequela.
Se bene le apprezze
di fuori son chiamate

L'Arrigno

5 Cambio d'antipodo (?)

MONDANA

Civetta! Quando rupe ombre serali
secondo piano, fuori appesi, e vai
lanci, ne l'elagante quartierino,
tra le chiacchiere frivole e cordiali!

Belfagor

6 Frase ad anagramma diviso (4-5 = 3-6)

LA POESIA DELLA NATURA

Il carne canta degli augelli spersi
nel notturno mater dei cieli tersi.

Artifex

7 Crittografia a scarto di vocale (frase: 5-8)

MORE

Il Lupino

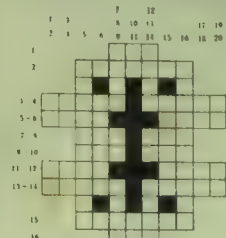
SOLUZIONI DEL N. 50

1. A lei, ma l'opra vile ora cestino. —
2. Patena, patena, patena — 3. Panaro
(rana). — 4. MORIBONDO — 5. Piaggiatore, viaggiatore — 6. Qui casa l'asino.

Premiato: Gisella Piccolini - Sliten
(Tripoli).

Nizio

CRUCIVERBA



- 1** Al sacrificio apprestasi
2. Con gran dolcezza umana
3. Da un capo a l'altro tendono
4. Ne l'ere maciottina
5. Finché c'è vita, palpiti
6. Città riconquistata
7. E a punto, se il sol lavas
8. Lei prega inferocita
9. Susulto, ahimè, nevalgico
10. Di quel paziente aho
11. Scordata è un po' la cetera
12. Del fiume de l'oblio
13. Precipiti quest'angelo
14. Sciasse un poema eterno
15. Mettendo vena e frodol
16. Al regno de l'Averno
- Verticali**
1. Sono duecento, capisti?
2. A casa, in veniziano
3. Ma proprio niente contano.
4. L'inverso del Sovrano
5. Or questo in testa ficato
6. Che il voto ardente e vivo
7. Calate na l'America
8. L'ante più sportivo
9. L'astro al bello e argenteo
10. Ch'è da l'impero fine
11. Proprie ne l'anno Domini
12. Son tutt' due... abbiane
13. Se per Pistoia leggoni
14. Del mucchi di sebbione
15. Fu scoglio fatalismo
16. L'avverbo d'Arpagone
17. In frasca strada stultia
18. Trovi una croce doppia
19. Son le due prime gemme
20. Poi le seconde in coppia.



- Parole a zappa**
1. Manto equino.
2. Confersa sempreverde
3. Si dice alla propria bella
4. Ne necessita l'ammalato
5. Ondulazione permanente
6. La fanno le cose in lungo
7. Proibizione
8. Punto di arrivo
9. Bianca o dà fuoco.

Barbaro



Collocare nelle caselle a sinistra e a destra di ogni riga le parole della rispettiva definizione.

Le parole sono da quel che inserendo in ciascuna una lettera, si ottengono dei nuovi vocaboli; e leggendo di seguito le lettere inserite, si avrà il nome di una festosa ricorrenza di questi giorni.

SOLUZIONI DEL N. 50



DOMENICA è l'anagramma di **MENDACIO**

Premiato: M. Marongiu - Roma.

DAMA

PARTITE CON TIRO

(in contromossa)

L. - J. Ferrie (bianco) - J. T. Bradford (nero)

22-15-13; 22-20-11; 20-22-15;
23-26-15-19; 22-15-12-19; 20-15-11;
20; 24-15-13; 18-14-13-17; 20;
24-6-9-13 (vedi posizione del
diagramma); 27-22-13-15; 22;
13-18-22; 20-19-17-26; 30-21-5-10;
14-5-20 e vince

a) mossa debole — 27-22 la
mossa corretta;

b) mossa perdente — II
bianco cade sotto il tiro.

II. - Tiro di J. H. Strudwick

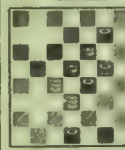
22-19-9-13; 33-20-13-17; 30-15-5-9;
22-25-13; 32-26-13-13; 27-22-5-10;
21-18-12-15; 19-12-2-15; 22-20-1;
(vedi diagramma). Segue: 15;
19-13; 22-15-12-22; 26-19-17-21; 23;
18-11-14; 18-11-7-23 e vince

a) mossa perdente Per la
patta 23-19;

b) la mossa del testo per ef-
fettuare il bel tiro coperto di
Strudwick Seguendo 10-14 la
partita è patta.

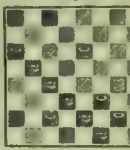
(la premessa)

N. 1 di Romeo Botta (Chivasso)



II Bianco muove e vince
in 4 mosse.

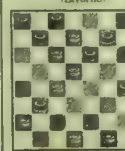
N. 2 di Loris Bertini (Campol)



II Bianco muove e vince
in 4 mosse

(nea e premio)

N. 3 Ottorino Casini (Lavoro)



II Bianco muove e vince
in 7 mosse

N. 4 di Vittorio Gentili (Roma)



II Bianco muove e vince
in 6 mosse.

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 50

- N. 181 di A. Palazz: 30-26; 15-11; 28-10.
N. 182 di A. Palazz: 22-18; 18-13; 11-6; 12-8; 8-33.
N. 183 di R. Botta: 20-25; 8-13; 30-27; 27-4.
N. 184 di F. Piccoli: 20-15; 14-11; 11-4; 4-7; 7-21.

NOTIZIARIO

A Bologna. Gli attivi organizzatori di questo importante centro damistico, stanno alacremente lavorando anche il Campionato Nazionale di quest'anno si svolge in quella città. Ne siamo veramente lieti e facciamo fervidi voti che la C. D. I. (Federazione Italiana) ottenga l'approvazione della bella iniziativa.

Campionato Lombardo doppioscacchi. Essendo stati sollevati dei dubbi sulla validità, agli effetti di Campionato Nazionale, di questa gara; l'organo ufficiale della C. D. I. (Federazione Italiana) ha deciso di non accettare la gara, disapprovando formalmente sulla sua assoluta validità sotto ogni rapporto; disapprovando gli organizzatori, hanno l'appoggio della Direzione Generale dell'U. N. D. e l'autorizzazione della C. D. I.

(Vedi alla pagina seguente le rubriche Scacchi e Ponte)

Le soluzioni di tutti i giochi, accompagnate dal relativo taloncino, devono essere inviate all'Illustrazione Italiana, Via Palermo 18, Milano, specificando sulla busta la rubrica a cui si riferiscono.

ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzioni Enigmi N. 1	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Cruciverba N. 1	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Concorso permanente	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Dama N. 1	ILLUSTRAZIONE ITALIANA Soluzione Scacchi N. 1
---	---	---	---	--

TORNEO QUADRIENNALE - EDUARDO CRESPI*

(1° Internazionale) Milano, 19-24 aprile 1938-XVI

La Società Scacchistica Milanese, beneficiaria di un legato quadriennale del compianto presidente **Eduardo Cressi**, effettuato in Milano, nel passato anno, ha il piacere di annunciare che, per effetto di un legato quadruplo, non solo in Italia ma anche all'estero, perché assai più esteso, ripropone per il prossimo anno un torneo di scacchi di grande importanza. La manifestazione per sé stessa e di tale importanza da rendere superfluo ogni illustrazione, verrà coronata da altre considerevoli gare come dal seguente:

- PROGRAMMA:**
- 1° Torneo Magistrale Internazionale - 7° Torneo del lazzaretto Cressi.
 - 2° Torneo Magistrale Nazionale.
 - 3° Torneo del lazzaretto Cressi - Gruppo A.
 - 4° Torneo Nazionale Minorile - 7° Torneo del lazzaretto Cressi - Gruppo B.
 - 5° Torneo Nazionale Minorile - 7° Torneo del lazzaretto Cressi - Gruppo C.
 - 6° 1° Torneo di Campionato Provinciale Femminile.
 - 7° Torneo di Campionato Provinciale Milanese di prima categoria.

Al fine di tenere informati i nostri lettori torneo in seguito più ampie notizie al riguardo.

1° Torneo Internazionale

Problemi riciclati

Allo scopo di permettere ai competitori di riconoscere i loro lavori indiciamo i problemi riciclati con la posizione del Re bianco e del Re nero:

- Bontempo O., Bologna - 10. Ra7, Rb1, Rf1, Rf2, Rf3, Rf4, Rf5, Rf6, Rf7, Rf8, Rf9, Rf10, Rf11, Rf12, Rf13, Rf14, Rf15, Rf16, Rf17, Rf18, Rf19, Rf20, Rf21, Rf22, Rf23, Rf24, Rf25, Rf26, Rf27, Rf28, Rf29, Rf30, Rf31, Rf32, Rf33, Rf34, Rf35, Rf36, Rf37, Rf38, Rf39, Rf40, Rf41, Rf42, Rf43, Rf44, Rf45, Rf46, Rf47, Rf48, Rf49, Rf50, Rf51, Rf52, Rf53, Rf54, Rf55, Rf56, Rf57, Rf58, Rf59, Rf60, Rf61, Rf62, Rf63, Rf64, Rf65, Rf66, Rf67, Rf68, Rf69, Rf70, Rf71, Rf72, Rf73, Rf74, Rf75, Rf76, Rf77, Rf78, Rf79, Rf80, Rf81, Rf82, Rf83, Rf84, Rf85, Rf86, Rf87, Rf88, Rf89, Rf90, Rf91, Rf92, Rf93, Rf94, Rf95, Rf96, Rf97, Rf98, Rf99, Rf100, Rf101, Rf102, Rf103, Rf104, Rf105, Rf106, Rf107, Rf108, Rf109, Rf110, Rf111, Rf112, Rf113, Rf114, Rf115, Rf116, Rf117, Rf118, Rf119, Rf120, Rf121, Rf122, Rf123, Rf124, Rf125, Rf126, Rf127, Rf128, Rf129, Rf130, Rf131, Rf132, Rf133, Rf134, Rf135, Rf136, Rf137, Rf138, Rf139, Rf140, Rf141, Rf142, Rf143, Rf144, Rf145, Rf146, Rf147, Rf148, Rf149, Rf150, Rf151, Rf152, Rf153, Rf154, Rf155, Rf156, Rf157, Rf158, Rf159, Rf160, Rf161, Rf162, Rf163, Rf164, Rf165, Rf166, Rf167, Rf168, Rf169, Rf170, Rf171, Rf172, Rf173, Rf174, Rf175, Rf176, Rf177, Rf178, Rf179, Rf180, Rf181, Rf182, Rf183, Rf184, Rf185, Rf186, Rf187, Rf188, Rf189, Rf190, Rf191, Rf192, Rf193, Rf194, Rf195, Rf196, Rf197, Rf198, Rf199, Rf200, Rf201, Rf202, Rf203, Rf204, Rf205, Rf206, Rf207, Rf208, Rf209, Rf210, Rf211, Rf212, Rf213, Rf214, Rf215, Rf216, Rf217, Rf218, Rf219, Rf220, Rf221, Rf222, Rf223, Rf224, Rf225, Rf226, Rf227, Rf228, Rf229, Rf230, Rf231, Rf232, Rf233, Rf234, Rf235, Rf236, Rf237, Rf238, Rf239, Rf240, Rf241, Rf242, Rf243, Rf244, Rf245, Rf246, Rf247, Rf248, Rf249, Rf250, Rf251, Rf252, Rf253, Rf254, Rf255, Rf256, Rf257, Rf258, Rf259, Rf260, Rf261, Rf262, Rf263, Rf264, Rf265, Rf266, Rf267, Rf268, Rf269, Rf270, Rf271, Rf272, Rf273, Rf274, Rf275, Rf276, Rf277, Rf278, Rf279, Rf280, Rf281, Rf282, Rf283, Rf284, Rf285, Rf286, Rf287, Rf288, Rf289, Rf290, Rf291, Rf292, Rf293, Rf294, Rf295, Rf296, Rf297, Rf298, Rf299, Rf300, Rf301, Rf302, Rf303, Rf304, Rf305, Rf306, Rf307, Rf308, Rf309, Rf310, Rf311, Rf312, Rf313, Rf314, Rf315, Rf316, Rf317, Rf318, Rf319, Rf320, Rf321, Rf322, Rf323, Rf324, Rf325, Rf326, Rf327, Rf328, Rf329, Rf330, Rf331, Rf332, Rf333, Rf334, Rf335, Rf336, Rf337, Rf338, Rf339, Rf340, Rf341, Rf342, Rf343, Rf344, Rf345, Rf346, Rf347, Rf348, Rf349, Rf350, Rf351, Rf352, Rf353, Rf354, Rf355, Rf356, Rf357, Rf358, Rf359, Rf360, Rf361, Rf362, Rf363, Rf364, Rf365, Rf366, Rf367, Rf368, Rf369, Rf370, Rf371, Rf372, Rf373, Rf374, Rf375, Rf376, Rf377, Rf378, Rf379, Rf380, Rf381, Rf382, Rf383, Rf384, Rf385, Rf386, Rf387, Rf388, Rf389, Rf390, Rf391, Rf392, Rf393, Rf394, Rf395, Rf396, Rf397, Rf398, Rf399, Rf400, Rf401, Rf402, Rf403, Rf404, Rf405, Rf406, Rf407, Rf408, Rf409, Rf410, Rf411, Rf412, Rf413, Rf414, Rf415, Rf416, Rf417, Rf418, Rf419, Rf420, Rf421, Rf422, Rf423, Rf424, Rf425, Rf426, Rf427, Rf428, Rf429, Rf430, Rf431, Rf432, Rf433, Rf434, Rf435, Rf436, Rf437, Rf438, Rf439, Rf440, Rf441, Rf442, Rf443, Rf444, Rf445, Rf446, Rf447, Rf448, Rf449, Rf450, Rf451, Rf452, Rf453, Rf454, Rf455, Rf456, Rf457, Rf458, Rf459, Rf460, Rf461, Rf462, Rf463, Rf464, Rf465, Rf466, Rf467, Rf468, Rf469, Rf470, Rf471, Rf472, Rf473, Rf474, Rf475, Rf476, Rf477, Rf478, Rf479, Rf480, Rf481, Rf482, Rf483, Rf484, Rf485, Rf486, Rf487, Rf488, Rf489, Rf490, Rf491, Rf492, Rf493, Rf494, Rf495, Rf496, Rf497, Rf498, Rf499, Rf500, Rf501, Rf502, Rf503, Rf504, Rf505, Rf506, Rf507, Rf508, Rf509, Rf510, Rf511, Rf512, Rf513, Rf514, Rf515, Rf516, Rf517, Rf518, Rf519, Rf520, Rf521, Rf522, Rf523, Rf524, Rf525, Rf526, Rf527, Rf528, Rf529, Rf530, Rf531, Rf532, Rf533, Rf534, Rf535, Rf536, Rf537, Rf538, Rf539, Rf540, Rf541, Rf542, Rf543, Rf544, Rf545, Rf546, Rf547, Rf548, Rf549, Rf550, Rf551, Rf552, Rf553, Rf554, Rf555, Rf556, Rf557, Rf558, Rf559, Rf560, Rf561, Rf562, Rf563, Rf564, Rf565, Rf566, Rf567, Rf568, Rf569, Rf570, Rf571, Rf572, Rf573, Rf574, Rf575, Rf576, Rf577, Rf578, Rf579, Rf580, Rf581, Rf582, Rf583, Rf584, Rf585, Rf586, Rf587, Rf588, Rf589, Rf590, Rf591, Rf592, Rf593, Rf594, Rf595, Rf596, Rf597, Rf598, Rf599, Rf600, Rf601, Rf602, Rf603, Rf604, Rf605, Rf606, Rf607, Rf608, Rf609, Rf610, Rf611, Rf612, Rf613, Rf614, Rf615, Rf616, Rf617, Rf618, Rf619, Rf620, Rf621, Rf622, Rf623, Rf624, Rf625, Rf626, Rf627, Rf628, Rf629, Rf630, Rf631, Rf632, Rf633, Rf634, Rf635, Rf636, Rf637, Rf638, Rf639, Rf640, Rf641, Rf642, Rf643, Rf644, Rf645, Rf646, Rf647, Rf648, Rf649, Rf650, Rf651, Rf652, Rf653, Rf654, Rf655, Rf656, Rf657, Rf658, Rf659, Rf660, Rf661, Rf662, Rf663, Rf664, Rf665, Rf666, Rf667, Rf668, Rf669, Rf670, Rf671, Rf672, Rf673, Rf674, Rf675, Rf676, Rf677, Rf678, Rf679, Rf680, Rf681, Rf682, Rf683, Rf684, Rf685, Rf686, Rf687, Rf688, Rf689, Rf690, Rf691, Rf692, Rf693, Rf694, Rf695, Rf696, Rf697, Rf698, Rf699, Rf700, Rf701, Rf702, Rf703, Rf704, Rf705, Rf706, Rf707, Rf708, Rf709, Rf710, Rf711, Rf712, Rf713, Rf714, Rf715, Rf716, Rf717, Rf718, Rf719, Rf720, Rf721, Rf722, Rf723, Rf724, Rf725, Rf726, Rf727, Rf728, Rf729, Rf730, Rf731, Rf732, Rf733, Rf734, Rf735, Rf736, Rf737, Rf738, Rf739, Rf740, Rf741, Rf742, Rf743, Rf744, Rf745, Rf746, Rf747, Rf748, Rf749, Rf750, Rf751, Rf752, Rf753, Rf754, Rf755, Rf756, Rf757, Rf758, Rf759, Rf760, Rf761, Rf762, Rf763, Rf764, Rf765, Rf766, Rf767, Rf768, Rf769, Rf770, Rf771, Rf772, Rf773, Rf774, Rf775, Rf776, Rf777, Rf778, Rf779, Rf780, Rf781, Rf782, Rf783, Rf784, Rf785, Rf786, Rf787, Rf788, Rf789, Rf790, Rf791, Rf792, Rf793, Rf794, Rf795, Rf796, Rf797, Rf798, Rf799, Rf800, Rf801, Rf802, Rf803, Rf804, Rf805, Rf806, Rf807, Rf808, Rf809, Rf810, Rf811, Rf812, Rf813, Rf814, Rf815, Rf816, Rf817, Rf818, Rf819, Rf820, Rf821, Rf822, Rf823, Rf824, Rf825, Rf826, Rf827, Rf828, Rf829, Rf830, Rf831, Rf832, Rf833, Rf834, Rf835, Rf836, Rf837, Rf838, Rf839, Rf840, Rf841, Rf842, Rf843, Rf844, Rf845, Rf846, Rf847, Rf848, Rf849, Rf850, Rf851, Rf852, Rf853, Rf854, Rf855, Rf856, Rf857, Rf858, Rf859, Rf860, Rf861, Rf862, Rf863, Rf864, Rf865, Rf866, Rf867, Rf868, Rf869, Rf870, Rf871, Rf872, Rf873, Rf874, Rf875, Rf876, Rf877, Rf878, Rf879, Rf880, Rf881, Rf882, Rf883, Rf884, Rf885, Rf886, Rf887, Rf888, Rf889, Rf890, Rf891, Rf892, Rf893, Rf894, Rf895, Rf896, Rf897, Rf898, Rf899, Rf900, Rf901, Rf902, Rf903, Rf904, Rf905, Rf906, Rf907, Rf908, Rf909, Rf910, Rf911, Rf912, Rf913, Rf914, Rf915, Rf916, Rf917, Rf918, Rf919, Rf920, Rf921, Rf922, Rf923, Rf924, Rf925, Rf926, Rf927, Rf928, Rf929, Rf930, Rf931, Rf932, Rf933, Rf934, Rf935, Rf936, Rf937, Rf938, Rf939, Rf940, Rf941, Rf942, Rf943, Rf944, Rf945, Rf946, Rf947, Rf948, Rf949, Rf950, Rf951, Rf952, Rf953, Rf954, Rf955, Rf956, Rf957, Rf958, Rf959, Rf960, Rf961, Rf962, Rf963, Rf964, Rf965, Rf966, Rf967, Rf968, Rf969, Rf970, Rf971, Rf972, Rf973, Rf974, Rf975, Rf976, Rf977, Rf978, Rf979, Rf980, Rf981, Rf982, Rf983, Rf984, Rf985, Rf986, Rf987, Rf988, Rf989, Rf990, Rf991, Rf992, Rf993, Rf994, Rf995, Rf996, Rf997, Rf998, Rf999, Rf1000, Rf1001, Rf1002, Rf1003, Rf1004, Rf1005, Rf1006, Rf1007, Rf1008, Rf1009, Rf1010, Rf1011, Rf1012, Rf1013, Rf1014, Rf1015, Rf1016, Rf1017, Rf1018, Rf1019, Rf1020, Rf1021, Rf1022, Rf1023, Rf1024, Rf1025, Rf1026, Rf1027, Rf1028, Rf1029, Rf1030, Rf1031, Rf1032, Rf1033, Rf1034, Rf1035, Rf1036, Rf1037, Rf1038, Rf1039, Rf1040, Rf1041, Rf1042, Rf1043, Rf1044, Rf1045, Rf1046, Rf1047, Rf1048, Rf1049, Rf1050, Rf1051, Rf1052, Rf1053, Rf1054, Rf1055, Rf1056, Rf1057, Rf1058, Rf1059, Rf1060, Rf1061, Rf1062, Rf1063, Rf1064, Rf1065, Rf1066, Rf1067, Rf1068, Rf1069, Rf1070, Rf1071, Rf1072, Rf1073, Rf1074, Rf1075, Rf1076, Rf1077, Rf1078, Rf1079, Rf1080, Rf1081, Rf1082, Rf1083, Rf1084, Rf1085, Rf1086, Rf1087, Rf1088, Rf1089, Rf1090, Rf1091, Rf1092, Rf1093, Rf1094, Rf1095, Rf1096, Rf1097, Rf1098, Rf1099, Rf1100, Rf1101, Rf1102, Rf1103, Rf1104, Rf1105, Rf1106, Rf1107, Rf1108, Rf1109, Rf1110, Rf1111, Rf1112, Rf1113, Rf1114, Rf1115, Rf1116, Rf1117, Rf1118, Rf1119, Rf1120, Rf1121, Rf1122, Rf1123, Rf1124, Rf1125, Rf1126, Rf1127, Rf1128, Rf1129, Rf1130, Rf1131, Rf1132, Rf1133, Rf1134, Rf1135, Rf1136, Rf1137, Rf1138, Rf1139, Rf1140, Rf1141, Rf1142, Rf1143, Rf1144, Rf1145, Rf1146, Rf1147, Rf1148, Rf1149, Rf1150, Rf1151, Rf1152, Rf1153, Rf1154, Rf1155, Rf1156, Rf1157, Rf1158, Rf1159, Rf1160, Rf1161, Rf1162, Rf1163, Rf1164, Rf1165, Rf1166, Rf1167, Rf1168, Rf1169, Rf1170, Rf1171, Rf1172, Rf1173, Rf1174, Rf1175, Rf1176, Rf1177, Rf1178, Rf1179, Rf1180, Rf1181, Rf1182, Rf1183, Rf1184, Rf1185, Rf1186, Rf1187, Rf1188, Rf1189, Rf1190, Rf1191, Rf1192, Rf1193, Rf1194, Rf1195, Rf1196, Rf1197, Rf1198, Rf1199, Rf1200, Rf1201, Rf1202, Rf1203, Rf1204, Rf1205, Rf1206, Rf1207, Rf1208, Rf1209, Rf1210, Rf1211, Rf1212, Rf1213, Rf1214, Rf1215, Rf1216, Rf1217, Rf1218, Rf1219, Rf1220, Rf1221, Rf1222, Rf1223, Rf1224, Rf1225, Rf1226, Rf1227, Rf1228, Rf1229, Rf1230, Rf1231, Rf1232, Rf1233, Rf1234, Rf1235, Rf1236, Rf1237, Rf1238, Rf1239, Rf1240, Rf1241, Rf1242, Rf1243, Rf1244, Rf1245, Rf1246, Rf1247, Rf1248, Rf1249, Rf1250, Rf1251, Rf1252, Rf1253, Rf1254, Rf1255, Rf1256, Rf1257, Rf1258, Rf1259, Rf1260, Rf1261, Rf1262, Rf1263, Rf1264, Rf1265, Rf1266, Rf1267, Rf1268, Rf1269, Rf1270, Rf1271, Rf1272, Rf1273, Rf1274, Rf1275, Rf1276, Rf1277, Rf1278, Rf1279, Rf1280, Rf1281, Rf1282, Rf1283, Rf1284, Rf1285, Rf1286, Rf1287, Rf1288, Rf1289, Rf1290, Rf1291, Rf1292, Rf1293, Rf1294, Rf1295, Rf1296, Rf1297, Rf1298, Rf1299, Rf1300, Rf1301, Rf1302, Rf1303, Rf1304, Rf1305, Rf1306, Rf1307, Rf1308, Rf1309, Rf1310, Rf1311, Rf1312, Rf1313, Rf1314, Rf1315, Rf1316, Rf1317, Rf1318, Rf1319, Rf1320, Rf1321, Rf1322, Rf1323, Rf1324, Rf1325, Rf1326, Rf1327, Rf1328, Rf1329, Rf1330, Rf1331, Rf1332, Rf1333, Rf1334, Rf1335, Rf1336, Rf1337, Rf1338, Rf1339, Rf1340, Rf1341, Rf1342, Rf1343, Rf1344, Rf1345, Rf1346, Rf1347, Rf1348, Rf1349, Rf1350, Rf1351, Rf1352, Rf1353, Rf1354, Rf1355, Rf1356, Rf1357, Rf1358, Rf1359, Rf1360, Rf1361, Rf1362, Rf1363, Rf1364, Rf1365, Rf1366, Rf1367, Rf1368, Rf1369, Rf1370, Rf1371, Rf1372, Rf1373, Rf1374, Rf1375, Rf1376, Rf1377, Rf1378, Rf1379, Rf1380, Rf1381, Rf1382, Rf1383, Rf1384, Rf1385, Rf1386, Rf1387, Rf1388, Rf1389, Rf1390, Rf1391, Rf1392, Rf1393, Rf1394, Rf1395, Rf1396, Rf1397, Rf1398, Rf1399, Rf1400, Rf1401, Rf1402, Rf1403, Rf1404, Rf1405, Rf1406, Rf1407, Rf1408, Rf1409, Rf1410, Rf1411, Rf1412, Rf1413, Rf1414, Rf1415, Rf1416, Rf1417, Rf1418, Rf1419, Rf1420, Rf1421, Rf1422, Rf1423, Rf1424, Rf1425, Rf1426, Rf1427, Rf1428, Rf1429, Rf1430, Rf1431, Rf1432, Rf1433, Rf1434, Rf1435, Rf1436, Rf1437, Rf1438, Rf1439, Rf1440, Rf1441, Rf1442, Rf1443, Rf1444, Rf1445, Rf1446, Rf1447, Rf1448, Rf1449, Rf1450, Rf1451, Rf1452, Rf1453, Rf1454, Rf1455, Rf1456, Rf1457, Rf1458, Rf1459, Rf1460, Rf1461, Rf1462, Rf1463, Rf1464, Rf1465, Rf1466, Rf1467, Rf1468, Rf1469, Rf1470, Rf1471, Rf1472, Rf1473, Rf1474, Rf1475, Rf1476, Rf1477, Rf1478, Rf1479, Rf1480, Rf1481, Rf1482, Rf1483, Rf1484, Rf1485, Rf1486, Rf1487, Rf1488, Rf1489, Rf1490, Rf1491, Rf1492, Rf1493, Rf1494, Rf1495, Rf1496, Rf1497, Rf1498, Rf1499, Rf1500, Rf1501, Rf1502, Rf1503, Rf1504, Rf1505, Rf1506, Rf1507, Rf1508, Rf1509, Rf1510, Rf1511, Rf1512, Rf1513, Rf1514, Rf1515, Rf1516, Rf1517, Rf1518, Rf1519, Rf1520, Rf1521, Rf1522, Rf1523, Rf1524, Rf1525, Rf1526, Rf1527, Rf1528, Rf1529, Rf1530, Rf1531, Rf1532, Rf1533, Rf1534, Rf1535, Rf1536, Rf1537, Rf1538, Rf1539, Rf1540, Rf1541, Rf1542, Rf1543, Rf1544, Rf1545, Rf1546, Rf1547, Rf1548, Rf1549, Rf1550, Rf1551, Rf1552, Rf1553, Rf1554, Rf1555, Rf1556, Rf1557, Rf1558, Rf1559, Rf1560, Rf1561, Rf1562, Rf1563, Rf1564, Rf1565, Rf1566, Rf1567, Rf1568, Rf1569, Rf1570, Rf1571, Rf1572, Rf1573, Rf1574, Rf1575, Rf1576, Rf1577, Rf1578, Rf1579, Rf1580, Rf1581, Rf1582, Rf1583, Rf1584, Rf1585, Rf1586, Rf1587, Rf1588, Rf1589, Rf1590, Rf1591, Rf1592, Rf1593, Rf1594, Rf1595, Rf1596, Rf1597, Rf1598, Rf1599, Rf1600, Rf1601, Rf1602, Rf1603, Rf1604, Rf1605, Rf1606, Rf1607, Rf1608, Rf1609, Rf1610, Rf1611, Rf1612, Rf1613, Rf1614, Rf1615, Rf1616, Rf1617, Rf1618, Rf1619, Rf1620, Rf1621, Rf1622, Rf1623, Rf1624, Rf1625, Rf1626, Rf1627, Rf1628, Rf1629, Rf1630, Rf1631, Rf1632, Rf1633, Rf1634, Rf1635, Rf1636, Rf1637, Rf1638, Rf1639, Rf1640, Rf1641, Rf1642, Rf1643, Rf1644, Rf1645, Rf1646, Rf1647, Rf1648, Rf1649, Rf1650, Rf1651, Rf1652, Rf1653, Rf1654, Rf1655, Rf1656, Rf1657, Rf1658, Rf1659, Rf1660, Rf1661, Rf1662, Rf1663, Rf1664, Rf1665, Rf1666, Rf1667, Rf1668, Rf1669, Rf1670, Rf1671, Rf1672, Rf1673, Rf1674, Rf1675, Rf1676, Rf1677, Rf1678, Rf1679, Rf1680, Rf1681, Rf1682, Rf1683, Rf1684, Rf1685, Rf1686, Rf1687, Rf1688, Rf1689, Rf1690, Rf1691, Rf1692, Rf1693, Rf1694, Rf1695, Rf1696, Rf1697, Rf1698, Rf1699, Rf1700, Rf1701, Rf1702, Rf1703, Rf1704, Rf1705, Rf1706, Rf1707, Rf1708, Rf1709, Rf1710, Rf1711, Rf1712, Rf1713, Rf1714, Rf1715, Rf1716, Rf1717, Rf1718, Rf1719, Rf1720, Rf1721, Rf1722, Rf1723, Rf1724, Rf1725, Rf1726, Rf1727, Rf1728, Rf1729, Rf1730, Rf1731, Rf1732, Rf1733, Rf1734, Rf1735, Rf1736, Rf1737, Rf1738, Rf1739, Rf1740, Rf1741, Rf1742, Rf1743, Rf1744, Rf1745, Rf1746, Rf1747, Rf1748, Rf1749, Rf1750, Rf1751, Rf1752, Rf1753, Rf1754, Rf1755, Rf1756, Rf1757, Rf1758, Rf1759, Rf1760, Rf1761, Rf1762, Rf1763, Rf1764, Rf1765, Rf1766, Rf1767, Rf1768, Rf1769, Rf1770, Rf1771, Rf1772, Rf1773, Rf1774, Rf1775, Rf1776, Rf1777, Rf1778, Rf1779, Rf1780, Rf1781, Rf1782, Rf1783, Rf1784, Rf1785, Rf1786, Rf1787, Rf1788, Rf1789, Rf1790, Rf1791, Rf1792, Rf1793, Rf1794, Rf1795, Rf1796, Rf1797, Rf1798, Rf1799, Rf1800, Rf1801, Rf1802, Rf1803, Rf1804, Rf1805, Rf1806, Rf1807, Rf1808, Rf1809, Rf1810, Rf1811, Rf1812, Rf1813, Rf1814, Rf1815, Rf1816, Rf1817, Rf1818, Rf1819, Rf1820, Rf1

Bottega d'allegria



Modi di dire
— Curs, ho il piacere di presentarti mia zia che è completamente sorda e insopportabilmente noiosa...
(The New Yorker)



Mariti modello
— Perché hai fatto tutto questo lavoro?
— Per far sì che mia moglie riesca a indovinare giuste la porta della mia stanza. (Passing Show)



Incontri.
— Se non sbaglio noi ci siamo già conosciuti un paio di mesi fa sotto il letto del conte Damiani quando svaligiavamo la casa di quel nobile signore...
(News Wiener Journal)

Capelli Grigi?

Sei spariscano presto
colla famosa "OMATA GRIGIA".
Effetto garantito. Assolutamente
innocuo! Non è una tintura.
Capelli sani, morbidi, lucenti.
Nelle migliori profumerie. L. 10
Lab. 88 Milano, V. Aprile 2, Milano.

RICCARDO FANTINO

L'INCENDIO DEL VILLAR

RACCONTO DELLA MONTAGNA

In 16° di pag. 288 con sovraccoperta a colori

Lire Dieci

EDIZIONI TREVEN - MILANO



HARRY HANN

Equivoct
— Cameriere, trovo sempre dei capelli nella minestra! La
cuoca non se ne preoccupa?
— Affatto, signore, ne ha tanti!
(News Wiener Journal)

BOTTEGA DEL

ZUPPA SUSANNA. — Prendete due o tre porri e tritateli grossolanamente; fate la medesima operazione con 300 gr. di patate appena scottate e pelate. Riunite questo « trito » in un tegame con un bel pezzo di burro. Come prende colore, irrorate con alcuni cucchiai d'acqua, salate, e lasciate cuocere lentamente, per 20 minuti circa. Trascorso questo tempo i legumi saranno in poltiglia. Passateli allora al setaccio, e unite al composto una cucchiaiata poco densa.

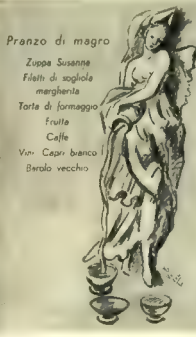
Rimetteste a fuoco, fategli dare un bollo, poi tirate il tegame un poco in diagonale ed amalgamate al composto due tuorli d'uovo stemperati in un decilito di panna montata. Mettete per ultimo alcuni pezzetti di burro crudo (a questa zuppa, coporate di parmigiano grattugiato e servite caldissima accompagnandola con croutons fritti o pasta reale).

FILETTI DI SOGLIOLO MARGHERITA. — Ponete i filetti dello sogliolo nel fondo di un tegame abbondantemente unto di burro e cospolte di olio bollente e di funghi tritati (Se il sugaro di una straripata di olio bollente e di funghi tritati (Se i funghi sono freschi tagliateli crudi, se sono funghi secchi occorre lavarli a bagno bene). Lasciate cuocere a fuoco moderato con alcune porce di vino bianco, e quando i filetti di sogliolo metterete per 4 minuti a cuocere, aggiungete a quindi una cucchiaiata, e due destinate di gamberi.

Con le teste, e le code di sogliolo fate un brodo ristretto di petriolo pulito e salato se occorre; irrorate il tutto per otto o dieci minuti, non più, e quando il sugaro di una straripata di olio bollente e di funghi tritati (Se i funghi sono freschi tagliateli crudi, se sono funghi secchi occorre lavarli a bagno bene). Lasciate cuocere a fuoco moderato con alcune porce di vino bianco, e quando i filetti di sogliolo metterete per 4 minuti a cuocere, aggiungete a quindi una cucchiaiata, e due destinate di gamberi.

Pranzo di magro

Zuppa Susanna
Filetti di sogliolo
margherita
Torta di formaggio
Frittelle
Caffè
Vin Capri bianco
Berdello vecchio



CHIOTTONI

tuorlo d'uovo e mescolate bene. Avrete preparato, mentre cuoceranno i filetti, un burro di gamberi, passando al setaccio metallico i guanti e le zampe dei medesimi. Con la vostra demas salate scottolate ora questo burro, irrorando bene il composto nel sugaro ma non salate, e ponete un disco, alto come un dito, nel fondo dello stampo e torriate del cervello montatissimo. Scottolate, a freddo, 120 gr. di farina doppia zero irrorandola con mezzo litro di latte freddo e crudo, mescolando bene e girando il mestolo sempre nel medesimo senso. Aggiungete 50 gr. di parmigiano grattugiato, e 50 gr. di burro tuorlo. Guarnite il composto prendete consistenza. Versatelo allora due tuorli d'uovo lavorati con un cucchiaino di panna dolce. Lasciate freddare completamente il composto prima di servirlo sulla torta alla quale avrete fatto, oltre al disco, anche un bordino. Mettete a forno moderato per 20 minuti (e una cottura copiosissima, come volate è più lenta). Servitelo tiepido o freddo, non mai bollente.

TORTA DI FORMAGGIO. — Fate una pasta matta (300 gr. di farina doppia zero, 250 gr. di burro, due uova intere, un pizzico di sale, un cucchiaino d'acqua) e lavoratela bene, schiacciandola col palmo della mano. Lasciatela riposare mezz'ora, e poi stendetela col matterello e ponete un disco, alto come un dito, nel fondo dello stampo e torriate del cervello montatissimo. Scottolate, a freddo, 120 gr. di farina doppia zero irrorandola con mezzo litro di latte freddo e crudo, mescolando bene e girando il mestolo sempre nel medesimo senso. Aggiungete 50 gr. di parmigiano grattugiato, e 50 gr. di burro tuorlo. Guarnite il composto prendete consistenza. Versatelo allora due tuorli d'uovo lavorati con un cucchiaino di panna dolce. Lasciate freddare completamente il composto prima di servirlo sulla torta alla quale avrete fatto, oltre al disco, anche un bordino. Mettete a forno moderato per 20 minuti (e una cottura copiosissima, come volate è più lenta). Servitelo tiepido o freddo, non mai bollente.



TOFFE
TORRONE

ELAH

La casa delle Caramelle e dei Toffe

L'ILLUSTRAZIONE

ITALIANA

Anno LXV - N. 1

2 gennaio 1938 - A. XVI

Per tutti gli articoli, fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali



IL DUCA D'AGOSTA, NUOVO VICERE D'ETIOPIA, È STATO SALUTATO NELLE TERRE DELL'IMPERO DA ENTUSIASMICHE MANIFESTAZIONI DI DEVOZIONE E DI OMAGGIO. - QUESTE FOTOGRAFIE, PRESE AL SUO ARRIVO A MASSAUA, MOSTRANO IL VICERE ASSIEME AL GOVERNATORE DAODIACE, E MENTRE PASSA IN RASSEGNA I FASCISTI. - UNA PITTORESCA «FANTASIA» SI SVOLSE IN SUO ONORE APPENA EGLI GIUNSE AL PALAZZO DEL GOVERNO.

COMITATO CORPORATIVO CENTRALE PREZZI, COTTIMI, MANO D'OPERA

Sono di eccezionale importanza, sia dal punto di vista economico, sia dal punto di vista politico e sociale, le deliberazioni dell'ultima seduta del Comitato corporativo centrale. Esse dimostrano la sollecitudine del Regime per le classi lavoratrici e la sempre maggiore rispondenza del metodo corporativo alla realtà economica in movimento.

Il primo problema affrontato fu quello dei prezzi. L'impostazione è data dal Duce stesso mediante alcune dichiarazioni che orientarono la discussione e fissarono i capisaldi della successiva deliberazione. In una economia regolata come quella fascista — osservò il Duce a guisa di premessa — i prezzi non possono essere lasciati al libero gioco delle forze economiche, ma debbono essere opportunamente controllati allo scopo di evitare i rialzi eccessivi come i crolli repentini. A ragion veduta, ribadendo un concetto già espresso nell'ultima seduta ricevendo il Consiglio della Confederazione fascista dei Commerciali, il Duce ha parlato di equilibrio e di stabilità di prezzi.

Chi cosa si deve intendere per equilibrio di prezzi? Il concetto dell'equilibrio economico, fu, come è risaputo, la pietra angolare sulla quale il Regime elevò il suo sistema. Egli stesso lo definì col massimo rigore prospettando tutte le ipotesi possibili, e stabilì che l'equilibrio — si legge nel paragrafo 188 del Manuale — uno di quelli in cui la curva di offerta della merce A, e la curva di domanda della merce B, incontrano il primo individuo incontra la curva di domanda di A. Al secondo individuo: o, ciò che lo stesso è punto di equilibrio uno di quelli in cui la domanda di una merce è uguale all'offerta.

Partendo da questa definizione, i punti di equilibrio sono infiniti, e si può dire, e, in tal caso, si può dire, che l'equilibrio, poiché esiste, è una qualsiasi valutazione di ordine morale. Del tutto diverso è l'equilibrio corporativo, che muove da presupposti di natura etico-sociale. Essa non si limita a studiare quel che accade, non si limita a scoprire le « cause » dei fenomeni: secondo la ragione partecipa, ma indaga che cosa sia utile che accada e che cosa si debba fare per far quel che si ritiene utile accadere. Ne consegue che il concetto di Equilibrio Economico è un fatto di economia; il tutto diverso da quello dell'economia partecipa, perché l'economia corporativa non si accontenta di constatare che i punti di equilibrio sono innumerevoli, ma accerta quale di questi punti sia l'ottimo. Dopo di che interviene una vasta e complessa azione politica tutta rivolta al conseguimento di quel punto che è giudicato l'ottimo per eccellenza.

Nel caso concreto, quale è il punto di equilibrio ottimo per un dato prodotto, quale quello è il prezzo ottimo che le autorità debbono promuovere o imporre? Analizzato questo punto ideale di equilibrio deve segnare un equo contemporaneo degli interessi di tutte le categorie che in diversa misura concorrono alla produzione e alla vendita di quel prodotto: in secondo luogo, deve segnare un equo contemporaneo di questi interessi con quelli dei consumatori. Infine, esso deve essere in funzione delle supreme esigenze dell'autarchia. Tale equilibrio non esclude i rialzi di prezzi in quanto siano dovuti a ragioni obiettive, bene controllabili, escluse l'arbitrio e la speculazione.

Parallelamente, che cosa si deve intendere per stabilità dei prezzi? La questione è di pertinenza più della politica che dell'economia. È certo desiderabile che i prezzi non aumentino, ma quando sia inevitabile che aumentino, è opportuno che l'aumento — sempre nei limiti del giusto — vada, per tutto in una volta e che il prezzo resti poi fermo durante un congruo periodo di tempo, e ciò perché nulla esaspera il consumatore quanto lo alticidioso prolungato e insistente degli aumenti parziali e perché è solo sulla base degli standard definitivi che si

può addossare alle eventuali reazioni degli stipendi e dei salari.

E sempre in funzione di questo equilibrio, non solo economico, ma anche sociale, che il Comitato corporativo ha voluto regolare la posizione dei lavoratori a cottimo dell'industria. Il contratto collettivo di cui ha fissato le norme e le massime è un modello di tecnica, un esempio insigna di giustizia sociale.

Il lavoro a cottimo non fu mai visto di buon occhio nel mondo operaio e non a torto, perché, di solito, non dava garanzia di continuità, si prestava a tenere basse le remunerazioni e non era contemplato nelle opere di assistenza e di previdenza. In molti Paesi stranieri, non esclusi quelli retti da governi democratici, le cose sono ancora a questo punto e il B. L. T. di Ginevra, nonostante le ripetute richieste delle organizzazioni internazionali, non ha ancora trovato il tempo e il modo di promuovere all'equa sistemazione di questa classe di lavoratori meritevole, sotto ogni riguardo, di uscire da una condizione di inferiorità, che nulla giustifica.

Quello che non si è fatto a Ginevra e albruse, si è fatto a Roma. Il contratto collettivo generale che regola i cottimi per tutti i lavoratori dell'industria si il primo del genere in Europa e sarà dunque invidiato dai lavoratori per quel che una simile sistemazione è ancora una lontana aspirazione.

La semplice lettura degli articoli nei quali si concreta questo nuovo contratto collettivo, ne dimostra l'ampiezza e la portata, oltre che tecnica ed economica, sociale.

L'articolo secondo, ad esempio, stabilisce in modo categorico che al lavoratore a cottimo deve essere garantito un guadagno non inferiore alla paga ed economia, maggiorata della percentuale di cottimo stabilita dai singoli contratti collettivi di lavoro. È una disposizione di una importanza capitale, che sottrae il cottimo a qualsiasi interpretazione vessatoria, e qualsiasi speculazione padronale, per quanto in regime corporativo queste espressioni siano ormai fuori moda.

Il contratto collettivo ne anche più in là nella preoccupazione di assicurare ai lavoratori la tranquillità economica. A norma dell'articolo quinto infatti, durante il periodo di due quindici anni, si verifici una diminuzione di guadagno rispetto a quello del precedente quadriennio, l'organizzazione dei lavoratori ha la facoltà di intervenire presso l'organizzazione dei datori di lavoro per accertarne le cause. E se l'indagine provi che la contrazione delle remunerazioni non è dovuta a cause impuibili agli operai, si addiverrà ad una reintegrazione che accerti, e, in pari tempo, a misure atte ad evitare la reintegrazione degli inconvenienti lamentati. Non occorre insistere su questa disposizione che mostra, oltre tutto, di quale natura sia, in regime corporativo, la collaborazione del capitale e del lavoro.

Non basta. Il nuovo contratto collettivo contempla anche il passaggio dal sistema di cottimo a quello di economia. In questo caso, rimanendo inalterate le condizioni di lavoro e la produzione individuale, non dovrà verificarsi una qualsiasi diminuzione della retribuzione. Cioché, che va messo nel dovuto rilievo per il suo valore, oltre che economico, morale, in quanto esso tende a garantire, e, di fatto, garantisce all'operaio quel livello salariale che può avere conseguito nel massimo impiego delle sue capacità. Secondo l'economia conseguente, il contratto di cottimo, ridotto al minimo, si trasforma in una remunerazione che ai datori di lavoro sembrasse troppo elevata, esso veniva trasferito nelle categorie dei lavoratori ad economia. In regime corporativo

Un'aspirazione degli operai cottimisti fu sempre quella di poter usufruire dell'assistenza anche durante il periodo di prova. Il voto oggi è stato accolto e non potremo non esserli in un regime che non considera il lavoro alla stregua di una morsa. La dignità del lavoro e l'equità in qualsiasi momento e sotto qualsiasi forma: identico, quindi, il diritto alla sua tutela.

Da un punto di vista strettamente sindacale la deliberazione più impor-

ante è quella con la quale il Comitato corporativo ha chiesto i suoi lavori. Essa riguarda la disciplina del collocamento della mano d'opera e segna un primo passo verso la riforma del Lavoro. A norma della dichiarazione XXXII della Carta del Lavoro, il collocamento dei lavoratori deve avvenire attraverso appositi uffici costituiti a base partitica, sotto il controllo degli organi corporativi dello Stato. Ma tale funzione è di una estrema delicatezza. Il Duce col consueto senso della realtà, è di natura tipicamente sindacale e come tale, dovendo logicamente essere affidata alle organizzazioni operaie. Anche qui il Regime ha proceduto per gradi. Prima di addossare a questa decisione, che era nello spirito stesso della concezione fascista del lavoro, ha voluto che si sindacati si addossassero mediante una diretta esperienza delle questioni economiche e dei rapporti fra le categorie della produzione, fino ad accreditare quel grado di maturità che dà « pieno affidamento della loro idoneità all'esercizio della nuova delicata funzione ». Con questa decisione, una settimana scorsa i lavoratori diventano i tutori dei loro interessi immediati, e, in primo luogo, di quello essenziale, che riguarda l'unico sistema delle loro prestazioni, il tempo e il modo.

Funzioni di questo genere comportano delle responsabilità che questo spiega il sistema di controlli che presiede alla nuova disciplina del collocamento. Il rapporto che si stabilisce, di fatto, il controllo del Consiglio provinciale delle Corporazioni alla periferia e quello di una Commissione centrale da istituire presso il Ministero delle Corporazioni con la rappresentanza dei datori di lavoro e dei lavoratori, integrati dal rappresentante del Regime e dell'istituto fascista della Previdenza sociale.

Il rapporto un equilibrio sotto ogni aspetto commendevole. Se l'esercizio del collocamento della mano d'opera è ora affidato esclusivamente ai sindacati, i lavoratori non devono scorgere quel criterio partitico che sempre nella dichiarazione XXXII del Lavoro è stato messo in evidenza, la missione centrale di vigilanza, da istituire presso il Ministero delle Corporazioni saranno rappresentati tutti i lavoratori quanto i datori di lavoro. Si è riconosciuto, nei sindacati operai, una natura che consente loro l'esercizio autonomo di una delicatissima funzione, ma, contemporaneamente, assistono in sede di controllo centrale, le opportune garanzie ai datori di lavoro. Il criterio partitico, che è animo di equità e di armonia, è semplicemente trasferito in una sede superiore, come avviene in ogni evoluzione progressiva, e questo spiega l'esplicito riferimento della mozione finale alla Carta del Lavoro.

Vien fatto di domandarsi, a conclusione dei lavori del Comitato corporativo centrale, che cosa potesse ancora significare la presenza dell'Italia al B.L.T. di Ginevra. Essa non aveva proprio nulla da insegnare, ma l'occasione per dimostrare che non è ancora riuscita ad imporre al padronato degli altri paesi l'Europa la quarta parte delle riforme che il Fascismo ha introdotto in Italia prevenendo le stesse aspirazioni operaie. Essa aveva molto da insegnare. Ma nel campo della legislazione sociale essa trovò in ogni momento le stesse avversazioni, gli stessi impedimenti, che contrastarono le sue opere di equilibrio, di collaborazione e di pace nelle relazioni internazionali. La stessa phantasia che ordina le glorie di guerra, per la guerra, si oppone sistematicamente — lo si vide durante la discussione per le quaranta ore — a quelle coraggiose riforme sociali che sono una garanzia di pace all'interno di ogni paese, la condizione prima di quella solidarietà fra le classi, che presiede a disordini, le inquietudini e le guerre civili.

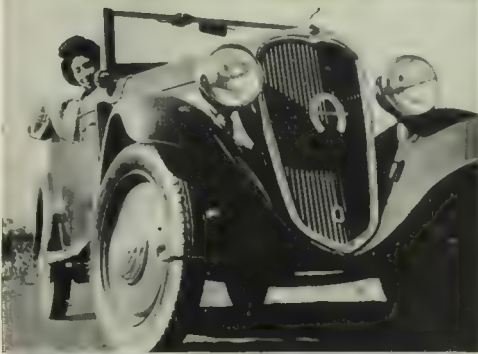
Mezzogiorno di Termini Imerese, 10. L'armata Aranda avanza rapidamente al violento attacco dei rossi, la colonna Aranda avanza per liberare gli assediati. Qui: il generale Aranda (a destra) s'indirizza con un ufficiale di Stato Maggiore.

SPECTATOR

FORZE ECONOMICHE ED ENERGIE SPIRITUALI SULLE TRACCE DELL'ESPANSIONE GIAPPONESE

Iungo le estese di isolette che legano l'arcipelago nipponico al continente, quasi a ricordare la sua probabile unione alla terraferma nelle antiche età geologiche, i semi delle piante, trasportati dal vento, sono immigrati in terra nipponica e vi hanno alligato i monzoni del sud hanno operato egualmente, per le piante delle terre tropicali. La ricca flora selvaggia che ammantava le falde delle colline e dei vulcani giapponesi è un prodotto di questo bizzarro concorrente di germi dalla terra e dai climi più vari. L'aspetto pittoresco del paesaggio giapponese è dovuto in gran parte alle sue foreste di aceri e di betulle, ai suoi querceti, ai suoi campi di canele, alle schiere di ciliegi selvatici che coronano i suoi laghetti incantevoli. Ma la fugace e smagliante fioritura del ciliegio colto su pioggia di petali trasportati dal vento, se incenerisce gli amanti e i poeti, non è seguita da una copiosa messe di frutto, e sembra ricordare che la terra ingrata di quelle lontane isole non ha saputo nutrire di linfe vitali la fecondità dei germi che le erano stati genericamente prodigati. E se nel corso dei secoli gli aspetti di un ambiente naturale lussureggiante e sterile insieme hanno contribuito a sviluppare un alto senso estetico, una religione mistica e idolatra, un amore illimitato per le cose della natura, le necessità della vita hanno spinto i Giapponesi a trovare il loro alimento nel mare e, appena usciti dalla loro reclusione millenaria, a cercare espansione in terre vicine e lontane.

L'industrialità di un popolo numeroso, prolifico e laborioso non è infatti riuscita a fecondare più di una settimana parte del suolo nazionale. Cinque metri della terra coltivata sono seminate a cereali; ma per quanto si sia fatta intensa la produzione, specie del riso, questa non dà più di un centinaio di chilogrammi all'anno per abitante e, insieme agli altri cereali, non raggiunge il quintale e mezzo. Se si pensa che in Italia, la cui produzione non è tuttavia sufficiente al consumo nazionale, la coltivazione dei cereali rende circa tre quintali per abitante, si può ben comprendere la spinte del Giappone verso paesi che offrono campi più estesi e più fertili. Così la Corea ha offerto alle isole nipponiche il rifornimento del riso, e il Manchukuo il prezioso fagiolo di soia, del quale i Giapponesi, al pari degli altri estremo-orientali, utilizzano tutte le sostanze proteiche, trasformandole, mediante le fermentazioni, in alimenti comodi, come il latte ed il formaggio. Il resto dell'alimentazione proteica è fornita, anziché dalla carne, come in occidente, dal pesce. Il patrimonio zoologico giapponese è poverissimo in confronto a quello delle altre nazioni e perciò il gusto delle popolazioni si è dovuto orientare verso il consumo ittico. E mentre questo è ingentissimo, tanta è la copia dei pesci che i monzoni del nord e le immigrazioni estive delle acque equatoriali recano in ogni stagione nelle acque dell'Arcipelago, che la pesca marina giapponese è diventata la più importante del mondo. Oltre un milione di persone trovano lavoro in questa industria che alimenta anche fiorenti traffici di esportazione e trasforma gli ingenti



La ricchezza del territorio da coltivare ha determinato la più grande espansione industriale creando di conseguenza per il popolo giapponese la necessità di assicurarsi gli sbocchi dei prodotti e i rifornimenti di materie prime. La siderurgia alligata le industrie meccaniche, anche l'edilizia delle Forze Armate, ma a sua volta aumenta il consumo del carbone e del ferro. A questi bisogni provvede ora in parte il Manchukuo. Qui sopra, dall'alto in basso: Una tessuta della fabbrica della Nippon Kōsen. - Un'automobile stilata giapponese. - Interno di una fabbrica automobilistica.

quantitativi sovrabbondanti in concime per ingrassare la terra.

Il problema alimentare nipponico, oggi anzi posto su nuove basi per l'aumento naturale della popolazione — un milione di individui all'anno — si può dire risolto, per quanto riguarda i prodotti agricoli, coll'annessione della Corea e collo sfruttamento del Manchukuo, la cui produzione di soia è quattordici volte più grande di quella del Giappone e consente anche una notevole esportazione verso paesi stranieri. Contemporaneamente, però, la pesca giapponese, per poter mantenere la sua alta produzione ed evitare lo spopolamento ittico delle acque territoriali, doveva farsi sempre più attiva nel mare nordico e specialmente nelle acque della Sakhalin russa e della Siberia. Ma innun-

revoli attriti che non sono stati senza peso nel campo politico, e lo saranno ancor più in avvenire.

Così impostata la soluzione del problema alimentare, resta tuttavia subordinata alla posizione economica, militare e politica dell'Impero, in quanto questa ha permesso di attuare l'espansione sul continente e di mantenere il prestigio del Giappone verso la Russia sovietica. Tale posizione a sua volta non poteva essere raggiunta se non moltiplicando le risorse della metropoli, mediante una potente attrezzatura industriale — ma essendo insufficienti le risorse del sottosuolo in carbone, irrorio in ferro, pressoché nulle in petrolio, il Giappone doveva trasformarsi in pochi decenni in un immenso mercato di trasformazione di materie prime importate, e di esportazione di manufatti. Popolo di Sisti e tessitori — l'industria della seta occupa milioni di individui — è stato verso le industrie tessili che esso ha orientato il suo sviluppo.

Mancando completamente di cotone e di lana, il Giappone è diventato un formidabile acquirente di cotone e di lana dall'America, dall'India, dall'Egitto, dall'Australia, inondando poi i mercati del mondo, specialmente quelli con scarsa capacità di acquisto, con filati e tessuti prodotti da una mano d'opera frugale e laboriosa, sorretta da una tecnica industriale e commerciale intelligente, da una organizzazione e da una disciplina ferrea, difendendo prodotti a buon mercato ovunque l'industria europea non giungeva, e con gli alti costi, ad attivare il consumo e sostituendo in molti mercati la stessa produzione occidentale. E grazie principalmente a questo sviluppo prodigioso, rapido dell'industria tessile che il Giappone ha potuto creare un commercio collettore che è fra i più importanti del mondo. Malgrado l'aumento della popolazione verificatosi dal 1901 al 1935 il valore del commercio estero è salito nella stessa epoca da 11,18 yen a 71,78 yen per abitante. Tale sviluppo ha moltiplicato la capacità fiscale della nazione, sì che lo Stato ha potuto creare armate potenti sulla terra, sul mare e nell'aria, mantenere e consolidare i suoi possedimenti d'oltremare, infine procedere alla espansione sul continente, sulle vie indicate dalle necessità di vita e dalla volontà di progresso.

Tale rafforzamento militare e politico dello Stato non è andato tuttavia disgiunto dalla creazione di capitali cospicui, sotto forma sia di diffuse forme di risparmio, sia di concentrazioni importantissime di aziende industriali, commerciali e finanziarie. Questa capitalizzazione ha permesso a sua volta lo sviluppo di una industria siderurgica e di una industria elettrica (quest'ultima anche col concorso di capitale americano) che in cinque anni hanno depistato da 2 a 5 milioni di tonnellate la produzione dell'acciaio, e da 14 a 22 miliardi di kilowatt-ora quella di energia. Svergiu contemporaneamente, in quanto l'energia elettrica, ottenuta principalmente mediante le risorse idroelettriche del paese, costituisce ora la principale forza motrice degli stabilimenti siderurgici, oltrepassando in potenza installata anche la capacità degli impianti analoghi della industria tessile.



All'origine dell'espansione e della potenza dell'organismo economico giapponese stanno l'incremento della popolazione dovuto alle tradizionali virtù familiari e all'incrollabile forza dello spirito nazionale. A note le grandiose attrezzature delle industrie (nani giapponesi, concettualismo e sensi appagati) si evidenzia la produttività della porcellana, ma oltre che in questo il Giappone oggi eccelle in tutte le altre attività industriali che si esplicano sotto la protettiva potenza di una grande flotta e di un prepotentissimo esercito. Qui in alto, a sinistra, vediamo un reparto della Fabbrica di Kanbo e uno della Fabbrica di porcellana di Nagoya. - Sopra al centro: La flotta imperiale schierata per la grande rivista svoltasi a Kobe nel 1928, rivista alla quale partecipò l'aviazione di marina giapponese. - Sotto: Un interno della grandi officine metalurgiche della Wagon Works.



Dal canto suo, la sventura alimenta le industrie meccaniche e di costruzioni navali, che contano fra le più progredite del mondo, garantisce l'efficienza dell'esercito e della marina, assicura in una col progresso delle altre industrie, l'autonomia economica in una attività vitale della nazione.

Ma a sua volta crea nuovi bisogni: aumenta il consumo del carbone, rende perentoria la necessità del possesso dei minerali di ferro, per il quale il Giappone dipendeva dalle Indie Britanniche ed Olandesi, oltre che dai rottami di ferro americani. A questi nuovi bisogni provvede ora in parte il Manciukuo, alla produzione delle cui miniere, in continuo aumento, dovrà aggiungersi quella dei giaci-

menti ancora vergini della Cina settentrionale, ormai entrata nella zona di influenza imperiale.

Sulla via dell'espansione e della potenza, l'organismo economico giapponese, si è avanzato come un acrobata sulla corda, sorretto dal peso dei contrapposti squilibri.

All'origine di questi è l'incremento della popolazione, dovuto alle tradizionali virtù familiari e ad una incrollabile certezza nell'avvenire, che pervade, attraverso la fede individuale, lo spirito nazionale. Lo squilibrio alimentare nato dalla ristrettezza delle terre da coltivare, ha determinato l'espansione industriale e commerciale. Questa, a sua volta ha creato la necessità di assicurarsi gli sbocchi dei prodotti e le fonti delle materie prime. In un mondo dominato da complessi politici proclivi a rinchiusersi in un imprevisto egoismo, questa necessità doveva portare alla espansione militare e politica. Ed è ciò che è avvenuto.

Contrariamente a quanto avvenne durante la guerra russo-giapponese, per metà finanziata da prestiti inglesi, nel conflitto colla Cina il Giappone si è ravviato contando esclusivamente sui mezzi finanziari propri. Ed a questa avventura può arricchirsi non solo in virtù del capitale preziosamente accumulato, dalla grande guerra ad oggi, col risparmio paziente e colla fortunata iniziativa economica, ma soprattutto grazie al meraviglioso equilibrio del bilancio dello Stato, pur gravato, per ben metà delle uscite, dalle spese improduttive dei bilanci militari. Eguale e equilibrio ha accompagnato la amministrazione delle finanze locali, di modo che all'inizio del conflitto, il debito pubblico giapponese era il più piccolo, in cifre assolute e relative, fra quelli di tutte le grandi potenze. Come sottoposto ad una minuziosa cura, anche la bilancia commerciale perseguita, quasi, ogni anno, e la marina mercantile e gli investimenti su

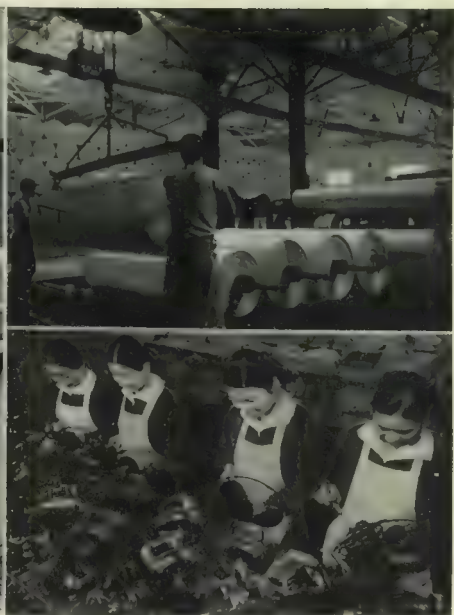
continenti asiatici, provvedevano col loro reddito ad ogni necessità della bilancia dei pagamenti. Sicché la moneta nazionale conservava tutto il suo potere d'acquisto e poteva liberamente secondare le grandi operazioni commerciali e finanziarie della nazione, anziché gravare su di esse e costituire la remora.

Si è creato così il miracolo dell'indipendenza economica giapponese, formata di interdipendenze colle altre nazioni. Se è vero infatti che il 90% della seta giapponese, per un importo di quasi due miliardi di lire, trova il suo sbocco negli Stati Uniti d'America, è altresì esatto che questi dipendano dal Giappone per un eguale importo di esportazioni di cotone greggio. Minacciato, mediante la discriminazione doganale, di esclusione dall'enorme mercato dell'India Britannica, il Giappone, acquirente di cotone indiano quasi alla eguale misura in cui è venditore dei suoi manufatti, ha potuto alzare la voce nei negoziati commerciali, e mediante la minaccia di un boicottaggio da parte della propria industria disciplinata e potente, ottenere condizioni egue.

La condizione di privilegio nella quale si trova l'Australia come fornitrice quasi esclusiva di lana alle industrie giapponesi, e nel tempo stesso scarsa acquirente dei prodotti nipponici, costituisce un vincolo di dipendenza economica del « Dominion » verso l'impero del Sol Levante, vincolo che in determinate circostanze ha pesato sulla politica dello stesso Impero Britannico.

Quanto alla Cina, se questo altro vastissimo mercato non ha raggiunto, per ragioni politiche e per la gelosa lotta della concorrenza anglo-americana, l'importanza massime che avrebbe dovuto naturalmente assumere per i traffici giapponesi, essa è stata per contro oggetto di penetrazione del capitale e della tecnica giapponesi. Basti menzionare che all'inizio del conflitto i cinquantasette stabilimenti dell'industria tessile nipponica in Cina coprivano quasi la metà della produzione cinese in filati e tessuti di cotone. Il provvisorio regresso che queste industrie subivano in seguito





L'instabile necessità di espansione ha costretto il popolo giapponese a esplicitare la propria attività anche in territorio cinese. L'industria tessile ha eretto i suoi immensi stabilimenti oltre che a Sinciang anche a T'ing-tao ed è destinata ad espandersi, mano mano che la situazione politica si stabilisce nei territori dominati dall'esercito nipponico, specialmente nello Sinciang. Alla produzione in almeno trecento stabilimenti di tessuti si aggiungono le attività minerarie e le attività di trasporto. In alto, a sinistra, l'industria tessile di Sinciang. In alto, a destra, l'industria tessile di T'ing-tao. In basso, a sinistra, l'industria tessile di Sinciang. In basso, a destra, l'industria tessile di T'ing-tao.

si danni materiali riportati dagli impianti di Sinciang durante le ostilità, sarà largamente compensato dallo scacco alle aggressività competitive delle locali industrie di proprietà cinese e britannica; le quali, pur egualmente danneggiati in via materiale, sono destinate a subire il peso del prestigio nipponico, ingigantito dalla vittoria militare.

Anzi, l'industria tessile nipponica, finora confinata quasi esclusivamente a Sinciang e a T'ing-tao, è destinata ad espandersi mano a mano che la situazione politica si stabilizza nelle aree dominate dall'esercito nipponico. Se essa finora raggiungeva, come importanza d'impianti, il 17,5 per cento dell'analoga industria delle isole giapponesi, la capacità di acquisto delle province settentrionali, e le possibilità commerciali del resto della Cina, fanno prevedere una espansione ben maggiore, basata anche sulla materia prima cinese, la cui produzione, già elevata nelle province meridionali, può essere estesa notevolmente nel nord, specie nello Sinciang, vasto da solo come metà dell'Italia.

Questi accenti sarebbero da soli sufficienti a spiegare per sommi capi l'evoluzione economica del Giappone, la sua ineluttabile necessità di espansione, la sicurezza della sua marcia verso nuove conquiste.

Ma vi è un fattore che sfugge all'indagine economica e pure ha sullo sviluppo economico, come in quello politico, un'importanza preponderante, ed è il fattore spirituale.

La tradizione millenaria che attribuisce al popolo nipponico origine divina, lo spirito cavalleresco tramandato dalle generazioni feudali ai nostri giorni, il senso di solidarietà familiare che si estende in tutte le imprese economiche e politiche e si assomma alla solidarietà nazionale ed in quella si confonde, conferiscono ai Giapponesi un incolmabile vantaggio anche nel confronto, di avversari che, come i Cinesi, li superano in frugalità e il eguagliano nel disprezzo della morte.

Questa prevalenza spirituale, della quale i Giapponesi sono orgogliosamente consapevoli, ha segnato la strada della loro espansione in Cina. La potenza militare è risultata essere l'unico strumento possibile per consolidarla ed affermarla in un campo immenso ed infido ove l'anarchia cronica e la competizione capitalistica straniera, traboccante e frotti attraverso la « porta aperta », rendevano instabile ogni fondamento di previsione ed ostacolavano ogni iniziativa durevole su larga scala.

Tale superiorità spirituale, inattuabile tanto da parte dei cinesi quanto degli anglosassoni, costituisce il principale obiettivo della minaccia bolscevica. Questa tende infatti a rovesciare il concetto di patria, di religione, di famiglia, a distruggere cioè le basi di volontà, di energia, di fede, sulle quali il Giappone ha potuto costruire il miracolo della sua vita moderna, materia di tradizioni e di anticipazioni, di saggezza e di audacia, contro circostanze naturali e storiche incredibilmente avverse.

Ciò deve essere ricordato da chi non comprende l'affermazione che la conquista nipponica la Cina fa parte, ed è anzi il primo passo decisivo, della lotta contro il bolscevismo.

Se il Giappone si è sviato sulla « strada dei paralleli » anziché su quella dei meridiani, mentre su quest'ultima lo attiravano terre meno popolate e forse più ricche, non è stato perché fosse minorato dalla potenza materiale degli avversari che avrebbe dovuto incontrare su quel cammino. Era invece necessario sfornare l'arma che si stendeva verso il fianco indifeso della sua compagna spirituale, attraverso l'inestricabile caos delle inconoscibili masse cinesi. L'arma segreta e inalienabile della propaganda, tendente ad avvilire i più elevati sentimenti umani attraverso l'ignoranza illuso e le cupide ambizioni esaltate, doveva essere stroncata.

Questo è il compito che il Giappone si è imposto, sia combattendo in Cina contro i « signori della guerra », sia lottando alle più sane potenze dell'occidente nel patto anti-

bolscevico. In questo senso l'azione militare del Giappone è veramente difensiva, anche se essa è costretta a travolgere certi abbarbariti, inutili ed anacronistici come la Grande Muraglia.

Mosso da fini nazionali, procedendo fatalmente nella sua espansione economica e politica nazionale, il Giappone trova suoi naturali alleati nelle Potenze occidentali che al suo prescelto lo stesso nemico. Segue la sua strada, trasgredendo gli avvertimenti interessati, che sfiorano nelle plutocrazie turbate, ascoltando solo il consiglio offerto dalle tradizioni all'animo audace dei suoi giovani, e lo spirito ardimentoso che l'istinto del giovane trasfonde nella preveggenza dei suoi consiglieri canuti.

ALDO CASSUTO



SORRISI D'INFANZIA NELLE CASE DEL PRINCIPE E DEL DUCE



Nell'ora seconda che l'Italia imperiale vive, nel prodigioso dinamismo che il popolo italiano ha rivestito quale tesoro della stirpe, la famiglia è alla base della sana vita del Paese. Mentre sorge un ente nazionale che associa le famiglie numerose e le sacros tra le forze sicure della Patria, per il presente e per l'avvenire, non sono lontano le poderose case Borghesi che s'illuminano del sorriso della prosa. È la Reggia, è la Casa del Cibo che giocano di un coglio, di un farfuglio, dall'accendersi di una vita nuova, facendo intendere a ognuno quali siano le forze politiche che fanno bella la vita, pure l'educazione, sulla la Nazione. In questa pagina vediamo (sopra) la grazia befonile dei due figli del Principe Ereditario: Principessa Maria Pia e Principe Vittorio Emanuele. (Foto Vaghi, Parma. - Diritti riservati). Poi (sotto, a sinistra e a destra): il simbolico nastro bianco appeso a Villa Torlonia e all'appartamento di Vittorio Mussolini in occasione della nascita del suo primo figliolo che porterà il nome di Guido.



L'AUGUSTA BELLISSIMA MADRE ITALIANA



S. A. R. LA PRINCIPessa MARIA DI PIEMONTE IN SOAVE ATTEGGIAMENTO MATERNO COL PRINCIPINO UMBERTO DI NAPOLI
(Foto Ghitta Carelli, Roma - Tutti i diritti riservati)

MENTRE I GIAPPONESI AVANZANO OLTRE IL FIUME GIALLO



La guerra si è ormai allontanata da Sciangai, dove arrivano, negli ambienti internazionali, informazioni dei movimenti dei Giapponesi oltre il Fiume Giallo. Le fotografie che pubblichiamo in questa pagina danno qualche aspetto di Sciangai e del fiume Whangpoo con le navi ancorate delle diverse nazioni. Oasrate, a sinistra in alto, un gruppo di prigionieri italiani, a guardia presso un riparo con feritoie al limite delle Concessioni, e qui sopra pattuglie di soldati giapponesi che fermano e perquisiscono passanti e macchine sul «Garden bridge». Questo ponte attraversa il fiume Soochow sotto l'arco della Concessione internazionale. A destra, l'incrociatore italiano «Montecrocioli» e qui sotto l'incrociatore inglese «A. M. S. Camberland» e l'incrociatore americano «Augusta», ancorati anche questi nel fiume Whangpoo.





L'ARCOBALENO

Romanzo di VIRGILIO BROCCHI

— XLI —

Disegni di TABET

Di là partiva un interminabile corridoio che separava le vastissime sale da pranzo dai salotti, dalla sala da ballo e dal bar.

Lungo il primo tratto di corridoio, tra uscio e uscio, dentro scaffali di vetro illuminati da lampade celate, splendevano le coppe destinate ai vincitori delle varie gare; e sulla parete di contro grandi manifesti annunciavano i concerti, gli spettacoli serali, le feste, gli ammonimenti e le proibizioni. Passando Giana leggeva senza più rendersi conto di quel che leggeva: « Questa sera concerto dei Coacchi », « Venti Febbraio già a Chaverna, ritorno per Tirano », « Martedì, ultimo giorno di carnevale, grande ballo per signore in costume ». Un cartello ripeteva in tre lingue: « I signori sono pregati di entrare nelle sale solo in abito da sera ».

Il corridoio in fondo voltava a sinistra, allontanandosi a perdita d'occhio verso l'ala nuova dell'albergo, che aveva, là in fondo, il suo speciale ingresso col suo piccolo atrio e il suo portiere.

Quando Giori e la mamma vi giunsero, il garzonetto rosso col berretto blu spalancò gli sportelli dell'ascensore e, balzandone fuori, s'inclinò dinanzi a Pierluigi Manzoni quasi per invitarlo a uscire. Nel pallore del volto le occhiaie di Pierluigi parevano più livide e gli occhi più stanchi, ma sorrise con dolcezza a Giori e poi a Giana che gli doveva festosamente:

— Ah, finalmente, professor! Proprio guarito?

— Quasi... madonna!

Egli non alludeva alla Vergine, ma con rispettosa simpatia salutava così la giovanissima signora al modo dei Fiorentini dell'età nuova; non la chiamava come tutti gli altri: Giana, ma Giansa, o Yanna e anche Giovanna, perché a primo aspetto gli era parso che ella somigliasse a una celebre pittrice fiorentina; ma non sapeva quale. Poi tanto aveva cercato, che una sera, quando più non ci pensava, gli era balenata un'immagine e un nome con essa: « Giovanna Tornabuoni ».

Aveva scritto a Ghalietta, e Giulietta gli aveva mandato un grande volume dedicato alle Opere del Botticelli. Subito egli vi aveva ritrovato la riproduzione dell'affresco dipinto sopra una parete della villa fiorentina quando Giovanna degli Albizzi era andata sposa a Lorenzo Tornabuoni, e che, staccato dal muro, fu più tardi portato alle gallerie del Louvre.

L'aveva mostrata a Isa e a Giana domandando:

— A chi somiglia questa giovanissima sposa che sceglie le Grazie?

Era vero: Giana le somigliava talmente da parere cosa stessa madonna Giovanna Tornabuoni: aveva la stessa statura snella e non alta, la stessa biondezza delicata e senza splendori metallici, lo stesso nasino lievemente incurvato all'indietro, lo stesso mento rotondo con la fossetta nel mezzo; e soprattutto lo stesso sguardo insieme ingenuo e fermo; e si capiva che le sarebbe bastato di stringere un po' i denti perché quella faccina dolcia di bimba diventasse volontaria, se non orgogliosa.

A me, a me! — aveva ordinato Giori aggrappandosi al braccio d'Isa; e subito, al primo sguardo aveva soggiunto: — Questa è la mia mamma; e l'angioletto è Giora.

E Isa:

— Ecco belle! pronto il suo costume per l'ultima notte di carnevale.

Perché Giana non stupì al saluto di Pierluigi, e sorrise, poi gli disse:

— Non faccia imprudenza, però; la vogliamo al ballo di martedì.

— Io non so ballare.

— Male; ma non ci tiene a veder ballare Giovanna Tornabuoni e Manon

Lescap?

— Lei non può immaginare quanto ci tenga.

— Lo so, e appunto per questo — sorrise — dia retta a me e alla sua mamma.

Se vuol veder ballare Manon, non sogni nemmeno di andarla a cercare alla

Cianarella.

Ho sempre paura che si rompa una gamba!

— Che idea! L'ho affidata a mio marito, — sorrise lei con impercettibile

malizia — possiamo essere tranquilli tutti e due.

Non mostrò d'accorgersi dell'improvviso rannuvolarsi di lui. Ma al dolore delle sue scherzose parole imprudenti, e riprese con la speranza di rasserenarlo.

— Scendano presto, in funicolare, io li ho preceduti facendo una volta in sci, insieme a Gioriana. Brava, no? Ma ma chi ci ha... portate? Sua cognata Rucvo.

E disse ciò che Rucvo le aveva dato incarico di riferire, e soggiunse ridendo:

— Non stupirsi che da un momento all'altro entrasse da quella finestra

volando sugli sci!

Si erano accostati insieme alla finestra, forse inconsapevolmente attirati dallo strepito del jazz.

Lì sotto c'erano le piattaforme gelate dei giochi sul ghiaccio; quattro vecchietti, giocatori di curling svelti svelti scoprivano in fretta in fretta la crosta vitrea dinanzi al disco slittante.

Ma subito di là dal curling, nella più vasta pista ghiacciata, due pattinatori di professione, un uomo e una donna in costumi succinti danzavano; si separavano, s'ingenuavano, si sfuggivano guizzando, volavano via a braccia distese, protesi sopra una sola gamba; poi, nello stesso istante, volgendosi si correvano incontro con ardite volute e flessuosi ondamenti, leggeri sui pattini come nili su inviolabili ali.

— Capisco — disse pensosamente Pierluigi come se parlasse tra sé — che ci fosse una Musa anche per la danza. Del resto tutto ciò che è fatto in modo perfetto diventa arte.

— Lei rumba o la carica non direi.

— Sono balli che non conosco, anzi non ne conosco nessuno: io non so far nulla di ciò che veramente è utile.

Lo d'ora col amaro che Giana ne stupì; e domandò:

— Non credo che saper ballare giovi a qualche cosa; ma se lei lo crede, perché non impari?

— Perché non è nalla, — ma linea, e non bisogna aprirsi al pericolo di parere anche più goffi. — Soggitte, come pensando ad altro: — Suo marito balla alla perfezione, non è vero?

Ella fu tentata di rispondere: « Già, è la sola cosa che sappia fare, ma la fa in modo perfetto ». Disse invece:

— Sì; non vedo però che gli sia praticamente utile. Ma guai se al mondo si dovesse fare solamente ciò che giova.

GLORIOSE PAGINE DELLA SCIENZA MODERNA

MOBILI ESPLORATORI DEL MISTERO POLARE

A andare alla deriva sulla banchisa: ecco la più penosa scuola di pazienza che possa essere inflitta all'uomo». Così scriveva Nansen dopo la drammatica spedizione polare del 1893. Ma la scuola non cessa di affascinare gli spiriti avventurosi, i devoti della scienza, anche se troppo spesso si trasforma in una scuola di terrore e di agonia.

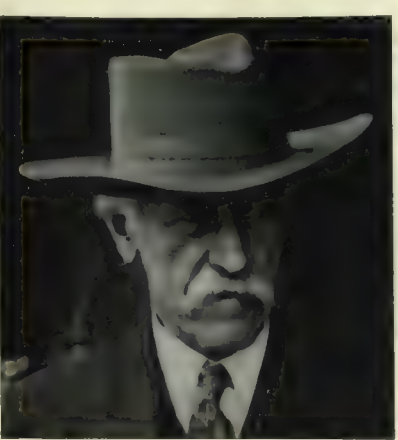
«Oramai dobbiamo dire che abbiamo paura». È l'ultimo messaggio radio lanciato attraverso lo spazio da Krenkel, il marconista della spedizione scientifica che, nel giugno scorso, riuscì ad impiantare un osservatorio meteorologico nell'estrema regione polare.

Sono sei mesi che i quattro membri della spedizione vanno e vengono su un isolotto di ghiaccio che ha percorso seicento miglia a sud del Polo, fra le tenebre di una notte che pare senza fine. Ora, l'isolotto di ghiaccio è la balsa della corrente polare che proviene dalla Svezia di Behring e va a sboccare fra lo Spitzberg e la Groenlandia. L'isolotto è sotto la minaccia di andare ad infrangersi sulle coste della Groenlandia, urtando contro uno degli innumerevoli iceberg giganteschi che si levano come piramidi di ghiaccio nella solitudine polare.

La minuscola spedizione è diretta dal meteorologo Ivan Papanin, che ha sotto di sé il astronomo Fedorov, il biologo Shirshov e il marconista Krenkel. Fino al 2 dicembre, essa non ha mai cessato di tenere in contatto il mondo mediante la radio. Quattro bollettini quotidiani trasmettevano le osservazioni scientifiche del giorno. Il 21 maggio, essi venivano trasportati in aeroplano su quello che si può chiamare il tetto del mondo. Dopo che i trentasei uomini che li avevano accompagnati ebbero appurato tutto il necessario per l'osservatorio polare e furono ritirati, i quattro rimasti iniziarono la loro vita di solitudine e di lavoro. Nessuno di loro aveva mai preso parte ad una qualsiasi spedizione polare. Ma non per questo si può dire che fossero impreparati. Avevano passato due anni in un campo polare in miniatura in una regione siberiana, mettendovi a prova gli indumenti, la tenda, l'alimentazione. Nell'istante di cominciare la loro esistenza «alla deriva», avevano con loro come provviste, nove tonnellate di generi alimentari, riserve sufficienti per un anno. Jolly, il cane esquimese, aveva anche lui la sua provvista commestibile, calcolata a sessanta libbre di razione. La minuscola compagnia aveva con sé una riserva di vestiti appropriati, una confortevole tenda, eccellenti apparecchi scientifici. In sei mesi di soggiorno sul ghiaccio, la compagnia ha percorso alla deriva più di cinque gradi verso il sud.

A quanto il direttore della spedizione Papanin ha comunicato attraverso la radio, le osservazioni sicuramente acquisite, fino ad oggi, hanno già approvato i cospicui risultati. Una delle esperienze più interessanti e più notevoli è quella che si preferisce al momento del ghiaccio sotto l'impulso del vento. È apparso che il vento fa muovere il ghiaccio soffiando sulla sua superficie. Ma è anche della rotazione della Terra, il movimento di deriva ha una deviazione di 40 gradi a destra, in rapporto alla direzione del vento. Lo spostamento del ghiaccio mentre in movimento la superficie dell'acqua. È la profondità, alla quale questo movimento si fa sentire, dipende dalla velocità con la quale la banchisa va alla deriva e dalla durata di questo stesso andare alla deriva. Per quanti che si legge, che presiede all'andare alla deriva, la deriva, sia determinata da due fattori: la rapidità del vento e la rotazione della Terra.

Precedendo, pertanto, dall'influenza dei venti, la banchisa segue un corso costante verso il sud, alla velocità di un miglio e mezzo o due al giorno. So-



Il celebre esploratore Nansen, la cui spedizione sul «Fram» e poi a piedi sulla banchisa fu certamente una delle più impressionanti avventure nella terra polare. Sotto: La fotografia di un altro esploratore arctic illustre: August André



lo in base a questo elemento, si può calcolare quante miglia abbiano percorso gli esploratori mobili del mistero polare.

Frattanto, immersi nelle tenebre, essi continuano le loro osservazioni e i loro sondaggi. Ogni 20 e 40 miglia, hanno regolarmente esplorato le profondità dell'Oceano polare. Hanno trovato profondità diverse, che vanno dai 5000 metri al 3000. Fra i 300 metri e i 400 di profondità, hanno constatato la presenza di correnti di acque calde, provenienti senza dubbio dall'Atlantico. Sufficienti prove sono apparse per affermare la presenza di una vita organica, la quale smentisce l'ipotesi di Nansen che la vita nelle regioni centrali dell'Oceano Artico sia impossibile. Altro dato importante ricavato dalle osservazioni della piccola spedizione, che in questo momento è trascinata verso la costa groenlandese, è che la forza di gravitazione al Polo risulta più forte di quanto gli scienziati non avessero supposto.

E gli esploratori non piombati nella notte polare. Il sole li ha abbandonati. Se tutto andrà bene, lo rivedranno alla fine di febbraio. Fin dalla fine del novembre scorso, il loro marconista annunciava che le gelate erano cominciate, segno infallibile dell'avvicinarsi alla Groenlandia. La temperatura era discesa a 35 gradi sotto zero. Al confronto, la temperatura del luglio antecedente — due gradi sotto zero — appariva soffocante.

Il periodo estivo aveva avuto episodi emozionanti. Il diavolo apriva improvvisamente stagni e fiumi di due metri di profondità. Dovettero faticare ininterrottamente per preservare le provviste e la tenda dal pericolo imminente dell'immersione, e più di una volta gli strumenti dovettero essere ripescati nell'acqua.

Ma trascorso quel periodo, altre difficoltà vennero ad intralciare ed a paralizzare il lavoro quotidiano dell'osservazione e dei rilievi scientifici. Il trattamento degli strumenti, alla temperatura bassissima, imponeva cure e precauzioni infinite. Occorreva riscaldare, mercé l'acqua calda, gli strumenti siderati e, in pari tempo, liberare continuamente il tubo d'aria della tenda dal blocco di ghiaccio che si rinnovava a distanza di poche ore. Non ultima la difficoltà della cucina. Se durante il digiuno, le provvigioni avevano come rischio di annegare nell'acqua, dopo l'izio della notte polare correvano continuamente rischio di restare appollaiati sotto il ghiaccio. Lo stesso direttore della spedizione è stato, ad un certo punto, il cuoco della compagnia. Dall'aristocrazia, i solitari del Polo non hanno potuto seguire fedelmente il regime alimentare prescritto dai laboratori che avevano minutamente studiato quel che meglio convenisse alla lunga permanenza polare. La carne fresca è andata tutta quanta male, donde la necessità di ripiegare sulle conserve.

La tecnica della vita quotidiana nella banchisa svenevole presenta infinite curiosità. Il ghiaccio, ad esempio, è un eccellente materiale da costruzione. Le case di ghiaccio sono autentiche fortezze. I dieci metri quadrati della tenda sono occupati dai quattro gasisti, dalla installazione radiofonica, dal laboratorio idro-chimico, dalle batterie elettriche e dal materiale di cucina. Il guardaborse degli eremitici polari è ben guarito: pelli di cervo e le pelli di foca sono, al capice, il numero più importante del vestiario. Il sonno degli esploratori è protetto da pelli di lupo. Non pare che, nella tensione nervosa del lavoro giornaliero, nel calore mantenuto dalle pelli sovrapposte, il sonno costituisca un problema. La piccola comitiva ha potuto annunciare, attraverso la radio, che quegli del quattro che ha seguito un corso di medicina per essere in grado di soccorrere eventualmente i compagni, non ha ancora avuto il modo di spiegare le sue complementari manioni.

Solo il marconista monta, sulla banchisa, la guardia notturna e il «matino» solleva l'animo dei compagni riferendo le notizie captate durante la «notte». Ma quanto, evidentemente, è un linguaggio figurato, che ha senso soltanto per il pubblico lontano, poiché sul capo degli esploratori polari scintilla ininterrottamente la luna arida. Il panorama è elementare: pezzi di ghiaccio che lucicano nell'oscurità della notte. Unico rumore, l'uragano lontano del ghiaccio che si frantumano, cui l'abbigliamento di Jolly sembra dare una segnalazione e una misura. Poi la ragnatela ai solitari del Polo qualche voce di amici lontani. Non mancano le comunicazioni con le famiglie. Agli ultimi del novembre scorso, il figlio di Shirshov, di cinque anni, annunciava personalmente al padre la nascita di un fratellino.

Questa spedizione polare, organizzata per fini meteorologici e biologici, prende un posto rilevante in quella che è una delle pagine più gloriose della scienza moderna: la ricognizione scientifica dell'estremo nord del nostro globo.

È una storia recente. Fino alla fine del secolo scorso, i tentativi compiuti per penetrare nel bacino polare erano tutti miseramente falliti. Dovunque le navi si erano svenute, le navi più potenti, e dovunque, nonostante gli sforzi più energici, quanti avevano tenta-

to di procedere a piedi avevano ben presto dovuto battere in ritirata. L'insuccesso dipendeva costantemente dalla lenta deriva delle acque oceaniche che trascinavano le banchise verso il sud. I battelli, una volta imprigionati fra i ghiacci, seguivano, senza possibilità di resistenza, la direzione inversa a quella necessaria per la riuscita dell'esplorazione.

Per penetrare nel bacino polare, si pensò ad un nuovo modo di locomozione. L'idea fu suggerita a Nansen dal flusso dei rottami della Jannette. Questa nave, nel 1881, era stata frantumata dai ghiacci a nord delle Isole della Nuova Siberia. Tre anni più tardi, gli avanzi del naufragio erano stati ritrovati all'estrema punta sud-occidentale della Groenlandia. Il che voleva dire che il frammento di ghiaccio, che aveva portato i rottami trascinato dalla corrente, dopo esser passato fra lo Spitzberg e il Polo, era disceso a sud, lungo la Groenlandia, trascinata dalla deriva delle acque. Per seguire la traccia dei rottami, Nansen fece costruire un battello di una eccezionale solidità, capace di resistere, mercé la forma della carena, alla pressione dei ghiacci. La moglie di Nansen battezzò questo nave col nome di Fram; avanti.

Il Fram salpava dalla Norvegia il 24 giugno 1893, raggiungeva il nord-ovest della Nuova Siberia e là, tre mesi più tardi, era bloccato dai ghiacci. Cominciava anche per lui il consueto destino: andare alla deriva con la banchisa, secondo il capriccio dei venti e delle correnti. Per anni, l'equipaggio del Fram fu il trastullo degli scienziati. Agli inizi del 1895, la spedizione, trascinata sempre dalla corrente, toccava la latitudine più alta a cui l'uomo fosse mai pervenuto: 83°34'. Se il movimento di deriva doveva continuare come si era delineato fino allora, il Fram avrebbe dovuto passare a mezza strada fra la Terra di Francesco Giuseppe e il Polo. E allora Nansen prese una risoluzione audacissima: abbandonare la nave, e mentre questa avrebbe continuato il suo cammino ineluttabile verso nord-ovest, tentare di arrivare al Polo. La risoluzione non offriva che una sola possibilità di scampo: riguadagnare in un secondo tempo la Terra di Francesco Giuseppe a piedi, attraverso le banchise.

Con un solo compagno, Nansen lasciava il Fram il 14 marzo 1896, partendo con sé tre treni tirati da 28 cani e provvisti di viveri per cento giorni. Nansen ha raccontato, in pagine che avevano traslato, il lento e penoso cammino verso il nord, sulla banchisa tormentata da monticelli di ghiaccio e taglie da crepacchi. Per tre settimane, il termometro segnò ininterrottamente 46 gradi sotto zero. «Non vorrei rivivere più per tutto l'oro del mondo l'angoscia di quelle giornate», ha scritto Nansen. Dopo un mese di cammino, i due esploratori erano ancora a 418 km. dal Polo. All'orizzonte, non si scorrevano che cumuli ammonticchiati di ghiaccio. Un mare repentinamente solidificato. L'13 aprile, Nansen e il suo compagno dovevano piegarsi alla necessità: battere in ritirata verso la Terra di Francesco Giuseppe. Le provvigioni di giorno in giorno sempre più andavano assottigliandosi.

Il 6 agosto, toccavano allora una terza scioccata dopo quattro mesi e mezzo di cammino disperato sulla banchisa. Annanzando qualche ora, poterono overare la nave. Da novembre a marzo, rimasero nella notte e nella solitudine più profonda nella sola compagnia di una coppia di volpi, che aveva fissato il suo domicilio sul tetto della loro capanna.

A primavera, ripresero il cammino verso il sud, e, al principio del luglio, incontrarono infine una creatura vivente nella Terra di Francesco Giuseppe, l'upperite di una specie di muschio, la da due anni. Solo nell'agosto, Nansen e il suo compagno sbarcarono in Norvegia, dove sette giorni più tardi arrivava anche il Fram, con tutto il suo equipaggio in perfette condizioni di salute.

Fu, indubbiamente, la spedizione più drammatica. Dopo, vennero le spedizioni dell'emmiaglie Peary, che fra il



Un ricordo della spedizione polare di Luigi di Savoia, duca degli Abruzzi, nel 1898-900. La sua «Giotto polare» raggiunse il Polo dopo aver percorso 82°24 di latitudine. - Sotto: Ritratto del Duca, dallo scrittore Guido Gelatti.



1881 e il 1909 compiva non meno di dieci esplorazioni polari, tutte feconde di risultati scientifici di prim'ordine. Nel luglio del 1899, si aveva la gloriosa spedizione del Duca degli Abruzzi, che si prolungava fino al settembre del 1900 sulla nave Stette polare. Attraverso i canali dell'Arcipelago di Francesco Giuseppe, riuscì a toccare la latitudine più alta raggiunta da una nave, 82°4', e si accinse allo svernamento sulla costa dell'Isola Principe Rodolfo. Ai primi di settembre, la partenza dei ghiacci in deriva per poco non distrusse la nave, e si dovette preparare i quartieri d'inverno da una tempesta di escursioni invernali con aliti, il Principe fu sorpreso da una tempesta di neve ed ebbe una mano congelata e due dita incoincate. Dovette quindi rinunciare a condurre egli stesso la spedizione verso il nord e ne affidò il comando a Umberto Cagni, che si spinse fino alla latitudine di 83°34'. La più alta raggiunta fino allora, assicurando, così un primato scientifico all'Italia.

Da dieci anni, un nuovo mezzo di esplorazione è stato messo a disposizione dei pionieri delle regioni artiche. È un mezzo pericoloso, ma rapido e

gratuito: l'aeroplano. Veramente lo studio di quelle immense superfici coperte invariabilmente di ghiaccio, attraverso le vie dell'aria, aveva già da lungo tempo assillato lo spirito e la fantasia umana. Il primo tentativo fu quello di André nel 1887, mercé un pallone libero. Il dramma, che chiuse quella iniziativa temeraria, fu deduttivamente svelato soltanto nel 1930, quando Gunnar Horn scoprì le salme, i diari di bordo, ed altre reliquie inestricabili del tentativo, su una minuscola isola a nord-est dello Spitzberg.

Il primo aeroplano, che ha travolto sui campi di ghiaccio del continente artico, è quello di Nagasaki, che, nel 1914, tentò di correre in soccorso di Suvor nel paraggio del Mare di Barentz. Nel 1924, Bumej, che faceva parte della spedizione inglese di Oxford, prese lassù delle fotografie aeree con lo scopo di fissare dei rilievi cartografici. Nel 1925, Byrd compiva parecchi voli di sondaggio al di sopra e al di là della Groenlandia. Amundsen e Ellsworth pervenivano, poco dopo, a meno di un grado dal Polo. Ma furono vittime di un incidente, e non sfuggirono alla morte che per miracolo. L'anno dopo, Byrd, partendo dallo Spitzberg la compagnia di Floyd Bennett, travolse sul Polo, che due giorni dopo era raggiunto dal dirigibile Norge pilotato da Noble.

Da quel momento, l'aviazione divenne di uso corrente per le esplorazioni polari. Wilkins mandò innanzi vittoriosamente le sue scoperte in Groenlandia e nel nord-ovest del continente americano. Eilen traversa, da una parte all'altra, la zona americana dalla punta Barrow allo Spitzberg. Indefinibile, Lundberg studia metodicamente la strada America-Europa attraverso le regioni polari.

Le spedizioni odierne, nelle cui sorti il mondo comincia ad essere in angoscia, rappresentano l'ultimo episodio di una lunga e gloriosa serie di tentativi, che hanno cercato, col progredire dei mezzi della tecnica marittima e aerea, di domare le inaccessibili regioni del gelo e della notte eterna.

I quattro scienziati trasportati dagli aeroplani nella solitudine delle regioni polari, dovevano soggiornarvi un anno per svolgere un programma scientifico della più varia natura. Allacciati all'Europa mercé le comunicazioni della radio, in sei mesi avevano già raccolto una complessa messe di documenti scientifici. Oggi lanciano un grido di allarme. Un vasto crepacchio si è aperto nel centro dell'isolotto di ghiaccio che li ha portati, per sei mesi alla deriva. L'isolotto ha ormai una forma nettamente triangolare, e la sua lunghezza massima non supera i tre chilometri. Due dei quattro si sono trovati, in un primo momento, isolati dagli altri due, e solo con indugi stentati sono riusciti a raggiungere i compagni, sciendendo fino in fondo alla voragine e risalendo dalla parte opposta. La stazione radiologica, dove gli scienziati trascorrono la maggior parte del loro tempo, è proprio collocata sul margine del crepacchio. Il marconista, nei suoi rapidi e agili messaggi, ha deploato la cattiva fabbricazione delle lantierne fornite alla spedizione e l'inquinabile disonestà del fornitore sovietico.

Nulla di più tragico della situazione di questi quattro individui, isolati nell'immensa desolazione del deserto polare. Essi debbono a Marconi la superstita possibilità di comunicazioni impalpabili col mondo, che attende trepidante l'epilogo di questo dramma polare.

Alla stata attuale della scienza, rimangono ancora due grandi settori della regione artica mai conosciuti, quello a nord della Siberia orientale e quello a sud dell'Alaska. In questo ambito, l'aviazione ne permetterà a non lontana scadenza la ricognizione. Ma è anche a questo punto che si è accesa l'indagine possa essere un mezzo di azione il sottomarino, che, teoricamente parlando, sembra essere destinato a diventare il mezzo ideale per l'investigazione di questo genere. Wilkins ha già tentato l'impresa preannunciata da Giulio Verne.

MARIO MISTROLI

FATTI E FIGURE DELLA SETTIMANA

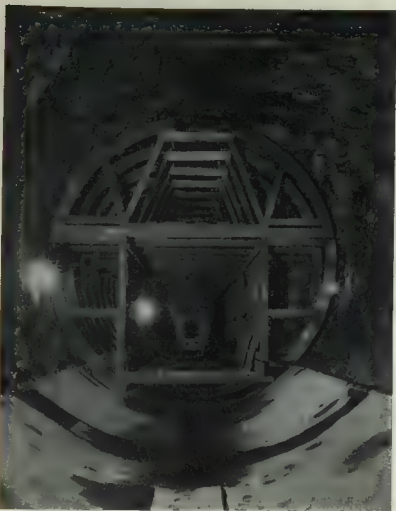


Nei giorni scorsi il Duce ha ricevuto a Palazzo Venezia alcuni membri dell'Associazione giapponese per la Giustizia capitalisti dal presidente dell'associazione stessa, signor Eizo Sakai. A nome dell'ente da lui presieduto il signor Sakai ha fatto omaggio al Duce di un'armatura e di un cuscio da samurai. Qui vediamo il Capo fotografato assieme ai graditi ospiti. - Sotto: i figli della Contessa di Bergamo: Maria Ludovica, Vittoria, Giulio e Pier Francesco, in una recente fotografia. (Foto Petri, Milano)



Sopra, a sinistra: L'arrivo a Roma del Vice-Presidente dello Stato Libero d'Irlanda, O'Kelly. - Sopra, a destra: Una visione di festa orientale. La grande festa svoltasi nel palazzo del Marmorata in occasione del suo « giubileo di diamanti ». Al Marmorata, nell'occasione, è pervenuto un augurale telegramma del Re Giorgio VI. Qui vediamo il Marmorata mentre assiste nel salone delle feste del palazzo a un'abbellita di danze indiane dopo il banchetto d'onore.

OPERE GRANDIOSE SULL' ISONZO PI



Alcune visioni delle grandiose opere che si vanno compiendo sull'Isonzo, per aumentare il patrimonio idroelettrico dell'Italia di 450 milioni di kilowatt-ora. Osservata, qui sopra, l'interno della Galleria di deviazione che è destinata a convogliare le acque del fiume verso la grande centrale sotterranea.

D'è qualche mese il rombo delle esplosioni e il fragore delle alavine destano gli echi della vallata del medio Isonzo, dei luoghi sacri alla Patria intorno a Santa Lucia di Tolmino, mentre tutto un esercito di tecnici, di idraulici, di cementisti, di braccianti e di minatori lavora attorno ad una impresa colossale, in un unico sforzo di volontà gagliarda, con quell'impegno e con quella passione che caratterizzano la attività del costruttore italiano, e con quell'entusiastico fervore, ch'è sempre nell'opera data ad ogni buona causa dalla più eletta maestranza del nostro Paese.

Vicino al fiume testimone di tante cruente battaglie, anche questa impresa appare come una battaglia, affrontata da duemila lavoratori, che hanno l'orgoglio di contribuire ad una colossale realizzazione, che nel quadro delle grandi opere assicura l'indipendenza economica per noi ed i nostri figli, la tranquillità e la serenità agli italiani e la nostra potenza economica.

Montagna e acqua vengono qui forzate secondo un calcolo sapiente, violentate per trarne nuove energie. La montagna viene forata da gallerie gigantesche entro cui potrebbe agevolmente essere ospitato un intero Corpo d'armata, il corso del fiume viene piegato, costretto a formarsi in lago della capacità di alcuni milioni di metri cubi e le cui acque saranno profonde quasi cinquanta metri, a passare per chilometri di gallerie, a far salti giganteschi, a sollevarsi dal suo livello normale, a subire il tormento delle turbine gigantesche, per essere riespluso dopo aver dato tutta la sua energia e restituito al suo defluire consueto verso il mare.

Ad opere compiute l'Italia vedrà con questi impianti accresciuto il suo patrimonio idroelettrico di 450 milioni di kilowatt-ora, con una potenza installata di 150 mila cavalli-vapore. Questa poderosa massa di energia darà luce e forza a tutta la Venezia Giulia ed oltre; alimenterà le industrie, muoverà le ferrovie e accrescerà il benessere delle popolazioni. Duplice funzione avrà l'opera nel quadro dell'autarchia: ridurrà il consumo e quindi l'importazione del carbone, alimenterà il progresso delle industrie saturaliche.

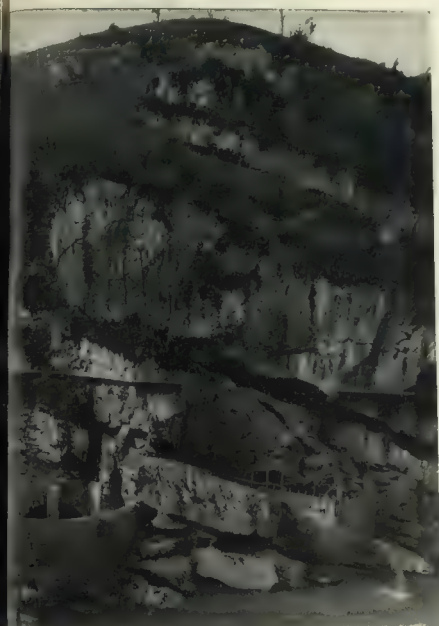
A valle della confluenza dell'Idria con l'Isonzo, le acque di quest'ultimo verranno deviate, inca-



Sopra, al centro della pagina, imbocco della Galleria di deviazione delle acque dell'Isonzo, che verrà tamponata quando sarà costruita la diga. Sotto, a sinistra, i fabbricati esterni della Centrale sotterranea e le porte sistemazioni di questa. Così, montagna e acqua vengono forzate secondo un calcolo sapiente.



LO SFRUTTAMENTO IDROELETTRICO



nalate in una galleria tubolare lunga ottocento metri e avente una sezione tale da consentire a due treni di autocarri di incrociarsi agevolmente. Questo imenso tunnel sboccherà più a valle, sullo stesso alveo del fiume, restituendogli la corrente. Nel tratto compreso fra l'initio della galleria e il suo sbocco, il vecchio greto rimarrà in secca e su di esso si costituirà la gigantesca diga di sbarramento, opera originale nel riguardo del suo lato costruttivo, date le caratteristiche del fiume. Costruita la diga, verrà tamponata la galleria di deviazione: le acque dell'Isarno, ingrossate da quelle dell'Irja, riprenderanno così il loro primo alveo e la corrente andrà ad infrangersi nel gigantesco riparo e premendo contro l'ostacolo le acque risaliranno la roccia della gola, invaderanno i declivi della valle e formeranno il lago, che avrà uno sviluppo complessivo di circa sei chilometri.

I suoi milioni di metri cubi d'acqua saranno convogliati in una seconda galleria tubolare, già interamente scavata, scendendo la pendenza, lunga circa quattro chilometri, del diametro di cinque metri e mezzo, che al suo sbocco si suddividerà in tre bracci, incanalandosi in altrettanti grossi tubi per premere sulla pale di tre immense turbine, sboccando poi a valle per tre condotti nel vecchio alveo dell'Isarno. La centrale sarà tutta in una somma — una vera città elettrica sotto terra — ampia 25 mila metri cubi.

Quest'opera immane, promossa dalla Società Adriatica di Elettricità, ai cui gruppi appartengono le società elettriche giuliane, sarà via via completata da altri impianti e costruzioni, specialmente fra Caporetto e Santa Lucia, e fra Piave e Gorizia. Si prevede pure la costruzione di un grande serbatoio di circa 100 milioni di metri cubi a valle di Gorizia, da servire per l'irrigazione di tutto il Friuli occidentale. A queste opere si aggiungeranno due nuovi impianti sul Cordevole.

Nel pressi della centrale elettrica sorgerà una cittadina che, chiamata Isontina, disseminerà sui fianchi della montagna i suoi villini e le sue case operaie.



Aspetto dei lavori in corso nella parte bassa della centrale elettrica acceata nella viscere della montagna. Ne scaturirà una poderosa massa di energia capace di dar luce e forza a tutta la Venezia Giulia, alimentando industrie, muovendo ferrovie, accrescendo il benessere della popolazione.



Qui sotto, a sinistra: La Galleria affidata dal fascio a delle maestranze che assistono alla celebrazione della Mezzanotte. A destra: Aspetti pittoreschi aspetti del paesaggio dove le poderose opere di un anno compiendo. Ecco la Galleria di deviazione attraverso un torrente, fra la presa e la centrale, in un viadotto.



SCENOGRAPHIA SCALIGERA

ARTISTI NOSTRANI E STRANIERI ALL'OPERA



In questi giorni, gran fervore di operosità alla Scala. Si tratta invece del nuovo allestimento di 17 opere che il valoroso complesso di artisti scelti dalla Direzione e da Nicola Benois va realizzando con modernità di intendimenti. Benois, con l'eclettismo che lo distingue, ha fatto sì che questa stagione offra una visuale complessiva degli sviluppi della moderna scenografia. Da ciò un insolito lavoro per la impostazione dei nuovi problemi scenici, spesso ardui, richiesti dai bozzetti. Se il nuovo, prima di entrare alla Scala, deve essere scrupolosamente vagliato, ancor più è da ammirare la larghezza di vedute con cui si vanno affrontando e risolvendo tante difficoltà tecniche e artistiche.

Su e giù per i ponti del palcoscenico ecco Molinari soddisfatto di avere finalmente realizzato nel simulacro del Sabba romantico certe fannullone elidiche che imprimevano un singolare senso di sconvolgimento alle piste donde slittavano i demoni.

Ecco, vede, il palcoscenico così grande visto da questa, quando si tratta di occuparlo con le scene, non ci sta mai niente! — diceva lui mentre si attraversava il ponte più elevato e si vedeva in basso annunziare un grandissimo telone bianco, abbagliante.

Laboriose discussioni fra Benois e Scalini per la armatura della prima scena della *Goyescas* attraversata da ardite travature destinate a reggere tutta una massa di spettatori; si progettavano nascosti spostamenti di torrette, carrelli, « americani » (una specialità spesso applicata da Bongiovanni, una specie di zig-zag di travi a mille usi); si provava l'impressione di assistere all'orditura di tutto il sistema di difesa d'una cittadella assediata. Si temeva che nel palcoscenico dato il giro concentrico della « angelica corolla », gli angeli, non prettamente tomatisti dipinti, perdessero l'equilibrio dall'arco cui dovevano essere sospesi.

Qualche descrizione dei bozzetti.

Per il balletto con musiche respigliate da Pompei ha ideato scene fiabesche e figurine d'una ingenua freschezza. Nelle *Margherita di Cortona*, Cacciala ha intensificato le sue piume trasparenti, liquide, avvalorando nel taglio vigoroso dei quadri quel suo estetico, caratteristico senso umbro-campesche della natura.

Nell'ufficio di Benois s'alternano coreografi, scenografi, aiutanti, quale per un consiglio, quale per un « grana »; si prospettano come entro vetrinette di dolcieri i piccoli palcoscenici di cartone per le Nozze di Figaro di Sievert, musicali, ricchi di arredo settecentesco.

L'ultima sorpresa per il pubblico, ancor più per quella parte che nulla ne conosce, né meno il recente padiglione del Vateiano a Parigi, è stato l'intervento dell'atmosfera azzurrisima, imbevuta dall'ombra fonda di due angeli aerei, e boccato. Ammirabile una notte divinatoria dove tra un girotondo d'archi crespanti la cupola d'un chiosco risuona verdissima sotto il turchino del cielo. E in tutte le scene i rossi sanguis, i bianchi vecchi, quel fermento azidico, quell'at-

mosfera accesa di grandiosità popolare, inconfondibile del grande Goya.

Difficile la realizzazione della messa-scena di Bert. Naturalmente non in tutti le caratteristiche che la staccavano da ogni teatralità di convenzione. I costumi bellissimi, nell'insieme un po' malinconici e le stoffe, forse troppo più vivaci della scena. Lavoro magistrale, certo più fedele della musica all'inquieto ardore goyesco dell'opera.

Nel balletto di Pompei, costumi chiari, gaio senso di fiadure, porzioni nette dei gruppi eppure in un insieme vaporeso e fondente. Scene fiabesche, piacevoli, forse nel complesso un po' dolcinate.

Nella *Sadko* poi ritroveremo il migliore Benois del clima immaginativo e quella sua predilezione fanciullesca per il colorito; artista spontaneo che fonde nelle sue ampie concezioni tutto un calore latino al freddo senso d'una nordica contemplazione. Una baita portuale, enorme, dai portoni massicci in cui si traslucisce un verro da Babà, scarlato sovra flutti verdissimi; un accroto di lunda glaciale azzurro; una squallida luna d'ingola tra un abete e una betulla, solitari, intrinseci.

Assistiamo alla prova d'una scena luminosa della *Sadko*. A un punto della rappresentazione brillerà una sera davanti agli occhi trasognati del pubblico un misterioso mondo subacqueo, un labirinto di alghe, oloturie, pesci luminosi, un giardino ove fiori e alberi renderanno i loro colori nella oscurità lievitando di luce. In un'albedine leggera, in una liquida fosforescenza serpegnerà una vaga orditura architettonica fra il verde Sachs ed il rosa.

Non si possono fare indicazioni tecniche sulla prova di questa magia che, del resto, nulla aggiungerebbero alla sua suggestività.

Quest'anno la Scala ospiterà pure l'illustro Alessandro Benois, padre di Nicola. Per quanto nessuna anticipazione ci possa ancor fare sull'opera sua, il ballo *Schweiczenko*, le previsioni non possono essere che pari alla fama di questo espositore della pittura teatrale. Chi ha potuto dimenticare tra noi il suo bellissimo *Bolero*?

In un'unica volontà di bellezza dunque la Scala radunerà quest'anno nel suo glorioso palcoscenico i migliori nomi di artisti nostri e stranieri.

ETTORE ZAPPAROLI



Qui sopra e in alto a destra: Armature di scenario sul palcoscenico della Scala e lo studio di Nicola Benois (impressioni di Valerio Marchi). In alto, a sinistra: Benois e Bongiovanni alle prove... subacquee della « Sadko » (foto di Benois)



IL NUOVO ANNO LIRICO IN ITALIA

SANTO STEFANO: SI RIAPRE LA SCALA

Puntuale, Santo Stefano, re di corona, inaugura allo scendere del suo domestico l'anno lirico, in Italia. Almeno, nei principali teatri. O diciamo meglio, in alcuni, delle maggiori città nostre; ché la tradizione, tutti ormai sanno, è interrotta, e nelle città minori scomparsa, o quasi. Ricerchiamo le cause e lamentare gli effetti non giova, su questo punto, e niente è a nessuno. Constatiamo, piuttosto, che i principali teatri d'Italia, ordinati in Enti autonomi — il Reale di Roma, la Scala di Milano, il San Carlo di Napoli, il Carlo Felice di Genova, il Massimo di Palermo e il Verdi di Trieste — annunciano « stagioni » ricche di belle opere e di buoni esecutori, e consolano. L'elenco particolareggiato di questi è di quelle è già stato dato dalla Illustrazione; ma lo riassumiamo volentieri in cifre affinché i lettori possano con un'occhiata valutare il numero e l'importanza delle manifestazioni.

Quaranta opere di compositori nostri viventi, e tre di stranieri, trentotto di nostri, passati alla storia, e trentuna di stranieri: ecco l'elenco.

E tanta dovizia nella scala stagione di carnevale e quaresima, s'intende. In primavera ci sarà il « magaglio musicale fiorentino », attrazione per la rarità e la squisitezza del programma e dei luoghi in cui si svolgerà (basterebbe accennare all'incantevole giardino di Boboli); e ancor prima, fra marzo e aprile, il corso di rappresentazioni del Teatro del Casino di San Remo, luogo pur questo di delizie musicali. Occhio delle bellezze naturali che tutti conoscono e ammirano o vorrebbero conoscere e ammirare. Più in là verranno le varie « estati musicali » italiane,

con gli spettacoli all'aperto, prediletti dalle moltitudini, nelle piazze, nei giardini, nei cortili antichi dei palazzi e dei castelli di questa nostra incomparabilmente bella patria. In autunno, infine, riavremo il Festival di Venezia, e là speriamo di assistere a qualche altra gustosa rappresentazione d'opere in musica, come avveniva nei Festival precedenti l'ultimo, del settembre scorso.

Manca nell'elenco il Teatro Regio di Torino. Il progetto di ricostruzione è stato approvato, e presto s'incominceranno i lavori; di modo che il teatro si potrà riaprire per il 1940, spazio di tempo non eccessivo, se si considera la grandezza e la difficoltà del compito.

Quante opere nuove di compositori italiani si daranno nei sei teatri sopracitati? Il conto è presto concluso: due alla Scala, due al Carlo Felice, una al Reale, una al San Carlo e nessuna al Massimo e al Verdi. Anno poco abbondante, quindi, dal lato delle « novità ». Ma così va il prodotto, pur nel campo della composizione musicale, da noi e altrove: abbondanza e penuria si alter-

nano secondo infusi segreti.

Speriamo qualche gradita sorpresa, dalle « novità ». Tanto più gradita in quanto che, a dir vero, non ne proviamo più, di tal genere, da un pezzo. Anche i più audaci compositori della generazione salta in rinomanza dopo la guerra mondiale; coloro che scatenarono battaglie accente per conquistare alla musica d'Italia nuovi modi e nuove forme d'espressione, si sono fermati sulle posizioni raggiunte e di lì pare che non possano e non vogliano muoversi.

Rimediare, per fortuna, alla scarsità delle opere nuove nei principali teatri, il piccolo, elegante teatro del Casino di San Remo: quattro « novità ». (Al maggio fiorentino, uno: nelle estati e nell'autunno... si vedrà).

Sappiamo bene che il teatro di San Remo è in condizioni speciali: ogni spettacolo, per lo specialissimo pubblico di laggiù, non si può dare più d'una sera. Ben raro il caso di uno spettacolo ripetuto due o tre sere; di più, mai. Abbuono, perciò, quel teatro, di molte opere da rappresentare. Ma se le sue condizioni favoriscono gli esperimenti numerosi, non per tanto merita minor lode chi presiede alla scelta e all'attuazione del programma artistico. La rappresentazione di tutte le opere a San Remo è curata con avvedutezza e i vantaggi che l'arte e gli artisti ne ricavano si dimostrano cospicui. Di là, qualche volta, prendono le mosse per avviarsi ad altri teatri più importanti, opere nuove, favorevolmente giudicate.

Teatro sperimentale in azione, quello di San Remo? Sì, almeno quanto il Teatro di Bergamo, ch'è di fatto, secondo la denominazione datagli, e che ha già fruttato nella prima sta-



Il secondo quadro delle « Croyances » che è apparso il più omogeneo per i valori dei costumi e della scena. Trionfa il predominio dei rossi e dei neri. In alto, da sinistra: eleganza e bellezze maschili nella serata d'apertura alla Scala - Uno scorcio della sala - S. E. Alfieri con la sua gentile signora giungono in teatro

gione del settembre scorso, buone opere nuove.

È verissimo ora concludere il preambolo con qualche parola sugli esecutori: maestri concertatori e direttori d'orchestra e di coro, cantanti, masse strumentali e corali, registi, pittori, macchinisti ecc.; tutti i coefficienti necessari al buon esito delle rappresentazioni musicali.

Ma il discorso, a questo proposito, sarà ancora più abrigativo che per le opere nuove. Le fila degli esecutori reputati non s'accrescono, o s'accrescono troppo poco; restano su per giù le stesse cose da un discreto numero d'anni vediamo passare da un teatro all'altro. Ristagnano, insomma: e ristagnare, in questa come in ogni attività della vita spirituale e fisica, è pericoloso.

Vigile, chi provvede con incorgiamenti e ammonimenti (e studi, che più contano) all'incremento del teatro lirico nostro: il Governo nazionale, e il Capo, appassionatissimo di musica.

La ripresa dell'interesse, continuo e collettivo, l'ha data proprio di questi giorni, a Milano, il Ministro per la Cultura popolare, S. A. Alfano, il quale si è compiaciuto a intervenire alla ripartenza del Teatro alla Scala, avvenuta con un concerto straordinario di pubblico, pubblico autorevole quantissimo, la sera del ventidici dicembre scorso.

Apriamo una parentesi. Il Teatro Reale di Roma ha anticipato la ripartenza: dall'otto dicembre scorso, ha inaugurato la stagione, ha messo in scena otto opere. Passo di carica. E senza danno dei risultati suoi, anzi, non risultati ottimi, sott'ogni aspetto, a un affluire meravigliosi di sé, si dipende dalla soteria e dalla passione, dalla intelligenza e dalla esperienza di Tullio Serafin, direttore artistico e principale maestro concertatore e direttore d'orchestra, del Reale. L'Uomo si è dato in tutta l'estensione del termine, nel significato migliore.

Ora si riparlano, a mano a mano, gli altri Teatri. E d'ognuno, nei limiti del possibile, riferirò l'illustrazione. Fermiamoci, intanto, a discorrere un po' distaccatamente della Scala, ch'è pur sempre il più famoso e glorioso teatro lirico d'Italia. La parentesi è chiusa.

Pubblico straordinario, dicevamo, alla Scala per la prima del *Metastasio*, la sera di Santo Stefano.

Affollati i palchi, le piazze, le gallerie. Teatrone, da solennità. E applausi fragorosi e insistenti ad ogni chiusura del volume.

Le lodi maggiori dell'esto spettacolo al maestro concertatore e direttore d'orchestra, Victor De Sabata, che i pregi dell'impeto, dell'impeto, del sapere hanno innalzato alla celebrità. Teniamoci caro: è della buona razza dei musicisti nostri che coreano grandemente la patria.

Meno perentiva fu, qui, e là, l'esecuzione dei cantanti. Tutti di prim'ordine, premettiamo; ma non a far agio al senatore, nelle «parti». Abbiamo sentito e applaudito molto oltre il basso Tancrède, l'aereo, privilegiato del *Metastasio*; l'altra sera, però, la sua stupenda voce non ebbe potenza sufficiente e l'azione scenica (egli) pur ammirabile, soffrì d'una caduta fatta durante le prove. Il tenore Giuseppe Lugo ha indubbiamente voce di timbro aggraziato; ma non riesce ancora a ricalcare (almeno nella parte di Faust) con accenti che penetrino nell'animo di chi ascolta e lo scuote. Le esprime dell'aria, Mafalda Favero l'abbiamo sentita e applaudita con maggior piacere in altre opere. Nel *Metastasio*, come è di ora picciotta Pelpe Fedelli, indenne e ispirato soltanto, nel canto spiegato; meno nel recitativo. Gli altri cantanti, hanno brevi parti:



Il quarto attore

quadro di «Antiche danze ed arie» di Respighi e Guastalla. Il bello, in cui coreografia è stata guidata dalla signora Margherita Walman, ha ottenuto con il suo intreccio fabesco ricco di interesse di grade il più alto consenso da parte del folto ed eletto pubblico che premios la Scala.

bene interpretate dalla signore Scuderi, Palombini, Marucci e dal tenore del Signore.

La messa in scena avrebbe potuto riuscire meglio. Alla Scala in buona parte, si va per godere lo spettacolo; e non tutto lo spettacolo di Santo Stefano procurò pieno godimento.

Certe disaccordanze tra voci, movimenti di personaggi e scene compaiono e dovevano nel *Metastasio*. La coreografia, ad esempio nelle tre danze col caratteristico dell'opera boissiana, l'*Oberon*, la *Ridda* (con la fuga finale del secondo atto) e la *Chorée* distavano di rilievo.

Gli appunti che qui notiamo, sono dettati dall'inverosimile amore per la Scala e per la passione artistica che non vorremmo vedere scemata mai. Qualcuno del pubblico, e non del maso ottile di musica, l'altra sera alla Scala gli appunti li trasferiva, confondendo alquanto, dalla esecuzione del *Metastasio* al musicista. Troppo frammentaria, asseriva, la musica; senza colpi d'ala nell'impulso, stimolante nella fattura, intesa, insomma, la musica, che pur è l'apice del teatro melodrammatico nostro. E a rincalzo dell'asserzione ripeto che la caduta madornale e insanabile dell'opera alla prima rappresentazione scagliata, nel 1888. Così si rianimano le discussioni inutili. Ma non è forse proprio che il fiasco di quella rappresentazione lo fece un *Metastasio* radicalmente diverso dal *Metastasio* che noi conosciamo: diverso nell'ordine poetico musicale, meglio proporzionato, purgato di pezzi ottusi, arricchito d'altri bellissimi?

Frammentaria, la musica del *Metastasio*? Sì, volentieri. Il Botta, abbiamo altre volte spiegato, deliberò di fare per la musica ciò che aveva già compiuto per la prosa: dare nuovi modi e forme alla lingua melodrammatica italiana; per l'intento egli riuscì mirabilmente. Il *Metastasio* è una preziosa collana di liriche vocali. Colpi d'ala. Eh, forse sarebbe più giusto dire colpi di spalla. Ne ha dati parecchi e così forti da smuovere dalle basi il melodramma italiano dell'ultimo Ottocento e da ricostruirlo con nuovo alancio e saldezza e stabilità. Dalla competizione del *Metastasio* venne la spinta che portò al rinnovamento del melodramma italiano, e anche il sommo Verdi se ne avvantaggiò. Ricordiamolo, e siamo grati al Botta del beneficio procurato.

Ma l'inevitabile della futura, specie dell'orchestrazione, manchevolezza tuttavia tollerabile, sono compensate dalla profusione di sentimento, che vince e vincerà sempre nelle opere musicali di teatro.

Regista del *Metastasio*, Mario Frigerio. Scenari ai bozzetti di Mario Zamponi. Coreografia la signora Margherita Walman. Precisa, colorita l'orchestra. Disciplinato il corpo di ballo.

Il secondo spettacolo della stagione scellerà s'è data la sera del ventotto dicembre, con l'opera *Goyanes* di Enrico Grandos, nuova per Milano e per l'Italia, e il movimento ballo ricavato dalle due suite di *Antiche danze ed arie* di Respighi e Guastalla, disposte in modo da combinarsi con l'orchestra da Ottorino per l'alto, del secolo XV e XVI, trascritte liberamente per orchestra da Ottorino da Claudio Guastalla, fedele collaboratore e compagno di tanti anni dell'ultimo.

A noi che scriviamo bolognese, scomparso da poco.

Quindi abbiamo sempre consentito acclamazioni e le sovrasoppressioni artistiche, compiute di seconda mano, magari dall'autore stesso dell'opera d'arte: tanto spago da dar altri, per lui.

Quindi abbiamo sempre consentito acclamazioni e le sovrasoppressioni artistiche, compiute di seconda mano, magari dall'autore stesso dell'opera d'arte: tanto spago da dar altri, per lui.

Ma la *Goyanes* hanno avuto accoglienza blanda anche nei teatri in cui finora si sono rappresentate.

L'applicazione della musica e dell'azione traspare lontano un miglio. La vicenda è elegata, senza personaggi ben definiti e senza incalzare di passioni: una vendetta d'amore, fra un altero in un ballo pubblico e un idillio al chiaro di luna, in giardino, mentre canta l'usignuolo.

La musica ha tinte acute, fin troppo: direi sfiorate, dal timore palese nel Pelpe Fedelli, l'indennato e ispirato soltanto. Nessuno più di noi darà mai maggior merito al Grandos, per essersi riportato alle fonti genuine della mu-

sica popolare nazionale. Ma vi mescolò materia armonica e melodica propria d'un'arte raffinata di paesi nazionalisti paesi stranieri, dove egli abito ed operò. Il Grandos s'accostò a tutti, fatti, alla modernissima scuola francese, per il gusto della elaborazione e per taluni atteggiamenti del pensiero musicale.

Migliore, nella *Goyanes*, la parte sinfonica, il violino, il contrabbasso; meno buona la parte vocale dei personaggi eccelsi principali.

Che ci sia poi affinità fra la pittura del Goya, di cui il Grandos credette di trasferire nella musica i caratteri, perspicui, è tutt'altra faccenda. Enrico Grandos fu «pittore» nato, e ci avela un suo amato biografo: pittore di matita per di più, di penna, di penna, in musica si mostra nei primi due quadri della *Goyanes*, per la disposizione e il movimento delle linee melodrammatiche, o strumentali e corali, a suon pieno, con primi piani d'insieme e sfondi profondi. Intenzione, invece, il movimento, il violino, il contrabbasso, la musica per pianoforte, diciamo da concerto, se non da concerto; pezzo bene agitato, sentimentale, un po' scuro e mite.

Ma l'ultimo quadro, nel giardino, è indovinatissimo. Il vediamo un Grandos che veramente fu degno di personificare l'anima canora della sua patria, e rimpiangiamo la croce arte sua, ma non, a tradimento, la sua nobile via d'artista.

Esecutori efficaci della *Goyanes* la soprano signora Maria Carbone, un Grandos soprano Cleo Elmo, il tenore Paolo Civi e il baritone Otto Poli. Prima danzatrice la signora Walman, e garbata. Le scene, ai bozzetti di M. I. Sert, di Alberto Scaroni, di buon gusto e luminose.

Veniamo al ballo del Respighi. Intreccio scenico tenue, utile. Il Guastalla impostò il compito di dare vita coreografica alle scene antiche e nuove, e si guadagnò dal Respighi con delicatezza non accompagnata da mirari ardentissimi, ma messo a partito le ampie risorse del suo teatro. Ed ha così procurato nuova occasione alla musica del suo dilettissimo amico e collaboratore di essere esposta e applaudita dal pubblico: non dal pubblico ristretto del concerto, per cui il Guastalla ed è arte fuori in origine trascritte, ma dal pubblico assai più numeroso dei teatri, incominciando da quello numerosissimo della Scala.

Ed ha inoltre, a noi, procurato l'occasione alla signora Walman. Poi, prima ballerina assoluta, di mostrarsi in tutta la sua bravura e di mostrare la bravura della signora Margherita Walman, coreografa.

Né va dimenticato l'assetto dato dalla signora Vera Respighi, procurato l'occasione alla signora Walman. Poi, prima ballerina assoluta, di mostrarsi in tutta la sua bravura e di mostrare la bravura della signora Margherita Walman, coreografa.

Maestro concertatore e direttore della *Goyanes* e delle *Antiche danze ed arie* Franco Capuana, che entra nel grande teatro milanese, accoglie un applauso e stima dal pubblico il quale lo ha vivamente festeggiato alla sua prima prova, intendendo significare l'addece e simpatia. Alle quali attestazioni di unità, cuore anche noi, umili sottoscritti.

Esecutori lodewoli del ballo respighiano, oltre la signora Walman, il baritone Marconi e Claudio Thibien, Figueri e scene, ai bozzetti di Mario Pompei, di G. B. Sert, di Alberto Scaroni, di buon gusto e luminose.

Molti applausi alla *Goyanes* e al balletto del Respighi. Teatro gentile anche per il secondo spettacolo della stagione.

CARLO GATTI



LA TROPPO BELLA

Romanzo di ALESSANDRO VARALDO

— VI —

Disegni di BRUNETTA

XVI

«Signorina,

«Mi permetta un consiglio. Si sta preparando una grande serata di beneficenza e le Attrici e gli Attori principali che si trovano sulla piazza vi prenderanno parte. C'è grande curiosità di lei. Pare che interverrà S. M. la Regina e con lei il Principe».

«Eh! cerchi di evitare d'esser confuso in una scena d'assieme e di servire alle ambizioni altrui. Pensi per sé. L'amico suo la verrà in aiuto».

«Sua Maestà gradirebbe che si recitassero dei versi, ma non tutti gli attori e le attrici possono».

«Fortunatamente Bruno Altieri è un Maestro anche in questo: dirà il suo «Lorenzino de' Medici od il suo Carducci. Gli verrà chiesto di far dire a Lei, sua prima attrice futura, Dante o Petrarca. Scelga Petrarca, il primo capitolo del Trionfo della Morte con qualche taglio necessario. Recole un volume edito ad Oxford che contiene i versi insieme ad altri di tanti nostri poeti e meravigliosi e dolci e cari. Sia questo libretto un suo fido compagno. Per le terzine che dovrà dire, il suo amico ignoto ha già predisposto le necessarie amputazioni che non tolgono al poema nulla di essenziale. Sarebbe troppo lungo l'intero capitolo. E l'annunci così: «del primo capitolo del Trionfo della Morte di Francesco Petrarca». Il primo verso, per lei sarà una constatazione ed un augurio. Le bacio la mano».

«Il suo amico.»

Alla lettera era unito un volumetto legato in tutta pelle soffice, pieghevole, ch'era carezza al tatto. Un segnalibro color viola pallido le mostrò la pagina già preparata, e le suggestioni, con piccoli segni rossi per le strofe che potevano essere omesse.

Ma la curiosità femminile fece sì che la fanciulla corresse al primo verso. Fu arrossendo che lesse:

Questa leggiadra e gloriosa donna

Ma il rossore crebbe ancora, le arse tutto il viso, quando due giorni dopo Bruno Altieri le domandò bruscamente:

«Sapresti dire dei versi?

Rispose con una certa emozione

«Ma... non so...».

«Ne hai recitati?

No: versi non ne aveva declamati mai fuorché nelle scuole: però drammi e commedie sì: la Partita a scacchi, gli Speroni d'Oro...».

— Ah! tu hai recitato negli Speroni d'Oro? La parte di Roberta naturalmente?

— Sì, maestro, la parte di Roberta.

— E la ricordi?

— Certo.

— Bene. Dimmi dunque i versi del terzo atto, quando Roberta, fedele al suo amore, dichiara al duca di Mompelleri invitato dal Re di Francia, che ama un altro, già apprezzato, e morto poi per esser degno di lei guadagnandosi gli speroni d'oro...».

Mentre Bruno Altieri parlava, come un trompère di marciò a forzare una diga battevano lungo i polsi agili e pulsanti, contro la fronte aromata della fanciulla i versi che aveva pochi anni prima recitati, flettendo ma soavemente nel teatrino della città natale: urtavano, bruciavano, chiedevano d'uscire, di liberarsi a volo. E fu quasi ispirata nella concitazione, fino ad irrompere.

E il vecchio stette l'ascoltatore commosso: ricordava la giovinezza, ricordava una prima attrice famosa che aveva amato senza osare né un gesto né una parola. Proprio alla fine di quella scena, riconosciuto per colui che si era pianto per morto, avrebbe potuto baciare la bella donna che teneva fra le braccia, e probabilmente quel bacio era atteso (ah! se gioventù sapessi...) e non aveva osato, mai, tanto il rispetto per la grande capocomico lo paralizzava, così almeno credeva. Ed era invece un ritratto istintivo, la paura della donna, sollecitata in alto, che lo aveva poi reso, da timido, schivo, da schivo, apprezzante, e poi disperatamente cinico fino a non prendere che quelle che si offrivano — e non gli piacevano spesso — od a osar sul marciapiede quelle che almeno poteva scegliere vincendo il carattere nemico di se stesso.

Forse, ascoltando Egile, pensava che, se giunto alla sua età, la donna era per lui ancora una creatura di sogno, se la rispettava, se la credeva ancora, lo doveva a quella timidezza providenziale, che gli aveva serbato vergine la fanciulla di emozione dinanzi alla purezza d'una fanciulla, come allora, mentre ascoltava una voce asova, un po' tremula ma fiera, che marciava ingenuamente il verso, ricavandone forse una grazia di più.

Non formulò giudizi quando Egile tacque, neanche il solito «non c'è male!», Abbassò lo sguardo sul favolino, scorre il volumetto d'Oxford che aprì curio-

RAMONCINI

— Ah! mormorò. Tu leggi dei versi?

Nella zigolare giunse al Petrarca e vide i segni rossi accanto a qualcuno delle terzine. Allora la guardò, ma l'altra ne sostenne lo sguardo, palpitante com'era della fatica recitativa.

— Sì... pensava l'Altieri, — ecco dei tagli intelligenti.

E non sopprimendo il romanzo — che del resto avrebbe giudicato incredibile

— nascosto dietro quel volume e quei segni rossi, domandò:

IN PALESTINA SI MOLTIPLICANO GLI ATTENTATI



La situazione della Palestina è gravissima. Violenti scontri fra arabi e inglesi sono avvenuti presso Tiberiade. Nei giorni precedenti al Natale gli ebrei sono stati fatti segno a durissime imboscate. Autobus carichi di ebrei sono stati presi a fucilate fra Giuffa e Gerusalemme e alla periferia di questa città sono state molte auto che si uccellavano il capitano della fucileria. Le nostre fotografie mostrano in alto a sinistra: fucileria e caserma inglese presso la Torre di Giuffa, e a sinistra: stormi di aerei inglesi su Gerusalemme. - Sotto a sinistra, la prigione di Akko dove sono rinchiusi i prigionieri politici sotto la severa guardia delle avanguardie britanniche, e a destra, la folla di Gerusalemme che si assiepa attorno agli autobus degli ebrei che erano stati bersaglio di fucileria di ignota provenienza nel pressi della città.



TIPI E SCENE DI FILMI FORESTIERI



La schiera dei ragazzi prodigio del cinema: sopra un altro piccolo dio Robert Spadola (sopra a sinistra) che ha debuttato con grande successo nel film « La luciola » della M. G. M. a fianco di Jeanette Mac Donald e di Allan Jones. - In alto a destra Louise Rainer, tanto ammirata in questi giorni nella « Buona terra » che fa premere di pubblico plaudente le nostre sale di proiezione. - Qui sotto: Una scena di « Invito alle danze », della Warner Bros con Dick Powell e Fred Waring



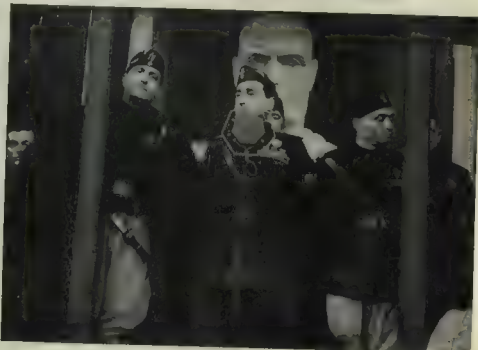
UOMINI COSE E AVVENIMENTI



Il Santo Padre ha ricevuto il 24 dicembre nell'Aula del Concistorio il Sacro Collegio dei Cardinali per gli auguri di Natale e Capodanno, che gli furono rivolti dal Cardinale decano, Granito Pignatelli di Belmonte. Il Pontefice rispose all'indirizzo del Sacro Collegio esprimendo la sua paterna riconoscenza per la manifestazione, e presagì con ri-
lievi di fatto e di merito, di prospero e di alta prospera riferendosi alle presenti condizioni della Chiesa cattolica in Germania. « A destra, il Principe Armand d'Armberg,
fratello della Duchessa di Platon, appassionato sciatore e innamorato delle Dolomiti, fotografato sui campi di neve di Cortina d'Ampezzo »



Qui sopra: La visita del Cardinale Schuster e di S. E. il Segretario del Partito alla Casa del Fascio di Milano. Accanto al Cardinale è il Federale Parenti. - Sotto: Il Cardinale, il Federale, il Podestà di Milano al Gruppo fascista Obbedire per la distribuzione dei pacchi natalizi. - A più di pagina: S. E. Alfieri a Milano, fra gli squadristi del Gruppo Cantore.



Qui sopra: S. E. il Segretario del Partito e il Federale di Milano all'inaugurazione del Dopolavoro tipico. S. E. Stancace parla ai Dopolavoristi. - Sotto: Ha avuto luogo a Berlino, alla presenza del Führer un concerto di artisti italiani, a beneficio dell'Assistenza interna. Qui si vede Hitler che si congratula dopo il concerto con la soprano Tuti Dal Monte, col baritone Montezano e con altri artisti che avevano cooperato alla riuscita della artistica manifestazione musicale.



RIBALTE A LUMI SPENTI

TEMPESTA DI BERNSTEIN E TEMPESTA SU SCHWARZ

Rici ha presentato come sua prima novità *Cupo della Tempesta*, di Bernstein. Mi dicono che a Parigi la commedia non ha avuto fortuna. Qui è più dritta molto ed è prevedibile che resterà a lungo sul cartellone dell'Olimpia. Soltanto raccomandiamo a Rici di stringere i tempi della recitazione per dare al dialogo un po' più di mordente, di anima. La commedia nei primi atti è già lenta e insistita di per sé, perché sia resa ancora più monotona da una dizione, intelligente sempre, ma un po' troppo compiaciuta di se medesima, troppo passata, fiondi di pietre cadute a intervalli uguali nell'acqua di uno stagno; l'altra sera per tre atti non si è avvertito altro. Ciò che alla fine dava una stanchezza, una monotonia da non si dire, l'atto meglio recitato è stato indubbiamente il quarto, quando s'incontrano un disperato dillettito lo spietato sarcasmo della Brigone nella parte della madre delusa, l'infuile pietà di Rici in quella del medico innamorato, e la spaventata tenerezza dell'Adani in quella della figlia. Nel quinto la recitazione è ritornata asproso staccata plumbea piovra come nei primi tre, e non se ne capisce la ragione. Era quasi un accompagnamento funebre di parole sotto lo squallido sole marconiano, mentre doveva essere tutt'altro estro, quasi un'aristia, che l'inverosimile romanzo dei due sposi riversasse sulle cose circostanti.

La commedia minuziosamente descrittiva e saldamente congegnata come tutte le opere teatrali di Bernstein, è impertinente alla gente che spinge una fanciulla di ventitré anni, pensosa dei valori sentimentali e spirituali della vita assai più che non lo dimostri il suo parlare scoperto e quasi spudorato, verso un uomo sul cui capelli c'è già la neve, arrivato all'età delle ultime tempeste, ai cinquanta. Costui, medico celebre, respinge a tutta prima l'offerta, spaventato dal miracolo verso cui tuttavia anela con l'ansia di recupero della vita mancante. La fanciulla è tenace nel suo sentimento, in cui l'incanto per l'uomo superiore si allena a un mistico senso del tempo flemo che la vieta di vedere ciò che sarà della loro unione tra dieci quindici anni; e davanti a quella fresca illuminata decisione, il medico infine piega, accoglie l'amore di lei come una benedizione, l'ultima della sua esistenza, seguendo la legge di necessità che comanda agli esseri di conseguire la loro breve felicità sulla terra a qualunque prezzo, anche passando sul corpo degli altri. Gli altri non nel caso presente il fidanzato della fanciulla che l'abbandono dell'amata ha ridotto quasi alla pazzia, e la madre di lei, una donna che ha sacrificato a un ideale di lausa amicizia verso il medico un sentimento più profondo, da lui eluso in passato per un'altra donna che poi lo tradì. Le reazioni di queste due creature al fatto nuovo che tronca alla radice ogni loro interesse alla vita, sono entrambe violentissime e dettano a Bernstein le due scene campali del lavoro, quelle che nel suo teatro si è soliti ascoltare col fatto sospeso. C'è bisogno di dire che codesto teatro non è l'ideale per noi e che preferiamo alle sue infallibili emozioni, quelle più semplici e mirabolanti che la poesia drammatica ama suggerire più che descrivere a tinte sanguigne?



Alcuni dei principali interpreti della nuova commedia di Bernstein « Il cupo della tempesta ».
Sopra: Laura Adani e Renato Rici nella parte della suora e vergine folle e dell'inferno clinico
maturo innamorato. Sotto, da sinistra: L'Adani, il Rici, le Meggi e il Brucaneri.



Sotto quest'aspetto i due primi atti della commedia, pieni di attente e spesso acute notazioni psicologiche, pervasi di quella malinconia che ben conosce chi ormai, al declino dell'età, è portato per amore o per forza a trarre le somme delle proprie illusioni, sono artisticamente i più felici a rivelano sotto lo scialore uomo di teatro il poeta delizioso e commosso. Però è anche vero che questa commedia si rugge per la fortissima scena che scuote la madre quando apprende il segreto che la spoglia della sua più cara speranza. Abbia o no ragione la dottrina di far ascoltare la sua sconfitta a coloro i quali han tradito quel suo bisogno di vivere in un incantato cerchio di amicizia, che è il solo amore concesso ai vecchi, sia o no la sua ribellione fondata su una disumanità di madre, chi la gelosa della donna fa da ora: in ogni caso, la rampata del fuoco arriva con così calcolata precisione da far pensare ad una cabala del sentimento, non ad una forza elementare da cui l'artista sia stato sorpreso e soggiogato, fino a trascriverla come in « trance ».

Nessuna sorpresa in Bernstein, anche se nelle sue commedie ci aspettiamo trabocchetti a tutti i momenti. Li mettiamo nel conto quando andiamo a sentirlo. Alla fine fine il suo è un gioco facile da scoprire. Ma non per questo la visiosità del suo risultato è non grande.

Che il pubblico ami ancora pesantemente questo teatro è provato dall'enorme affluenza di folle convenuta l'altra sera all'Olimpia. Le ama e ancora ne discute, senza accorgersi che il tentativo di arrivare in ritardo al dibattito. Non abbiamo forse udito un canuto agitare affermare che i personaggi di questo *Cupo della Tempesta* non pazzi da legare? Però, in compenso, si è sentito un enfatico terribile gridare che il caso della ragazza invaghiata d'uno che potrebbe esser suo padre, a un solpato potrebbe, oggi, interessare: nel quando si sapeva che quell'uomo è veramente suo padre. Ed eccoci, o lettori, ritornati a Sefele passando per Freud. Per esser partiti da Bernstein non c'è male.

Ma chi lo capirà mai questo benedetto pubblico? L'altra sera venne data al Lirico la nuova rivista di Schwarz e di Ramo. Teatro magnifico, da « prima » della Scala. Le più belle signore di Milano schierate in poltrona a far cent'altre alle « girie » scene. Clima gradevole, di nudità intanto delibate in fantasia, tra i mariti in nero. Suggestioni di « borghese » anche nelle carni più pigre e floche. Si alza il sipario e il giornale vivente di Schwarz e Ramo mostra i suoi prodigi. « Chi cerca trova » è il titolo del primo quadro, e i coccì sono noi, ma questo più in là. Intanto la lanterna gigante, specie di girata suntuosa per bambole Lenzi di carne, fa l'illuminale sul viso del lettore ignoto. Il quale vede una sala di redazione con le pagine che si compongono da sole, creando, con le mossette di gli scultori, menti delle « girie », le notizie fresche. Ecco sfilarvi via via le pagine della poesia, delle barzellette, dell'umorismo, dei bambini, e infine quella del turismo, che so io, gli Alci e Siracus, il Cavallino di Troia, Terenzio e Marcellino e certo Racconto Veneziano, con la Stem che fa da goq-



dola, di contro a un pasticcio di zuccheri fuso a far da sfondo a un quadro di vita veneziana del Cinquecento. Fino a questo punto il pubblico si contentò di non credere ai suoi occhi. Il bello — esso si disse — lo troveremo appresso, che questa prima parte dello spettacolo con niente dentro che ricordi alla lontana una maschietta gustosa, una battuta pepata, un bel numero di danza, un'invenzione originale, può esser considerata una variazione musicale su gli gnomi di patate. Gnomi senza sale, per giunta. Per consolarsi, nell'intervallo, la gente si sfogò a parlare di Macario. Diceva uno: «Sarebbe bastato lui a far di questo mortorio uno di spesso». E un altro: «Dove la mettete la Gennari? In paragone a lei, la Sien non è che una cavallona stregata». E un altro: «Bisognerebbe andarci a prendere di peso al Triano e portarli qui per protesta». E un altro: «Macario è proprio grande. Per me egli è un Ferravilla inusitato su Eddie Cantor». E un altro: «Per me è un Gianfranceschi che ha visto Buster Keaton, e non se l'è dimenticato». E un altro: «Sia come sia, Macario deve cessare di essere Macario per diventare questo o quel personaggio. Petrolini da se stesso è passato al carattere. Macario non fa che girare intorno a Macario, e quindi è una povertà». E un altro: «Poverità? Ma se cessasse di essere se stesso, Macario perderebbe il suo senso, la sua ingenuità, il suo stupore

che è un incanto». E un altro: «Un incanto, ben detto, ma sempre incanto di maschera. Una maschera dell'Arte in ritardo». E un altro ancora: «Maschera. Forse che Charlot non è una maschera? E per questo è men grande?». E via senza di Schwarz, non era certo nei voti del Lanterna, Patience. La seconda parte dello spettacolo cominciò bene per merito di Bea Vary. Le sue contorsioni di serpente amoroso in un eden di cartapesta fecero presa sul pubblico. Anche la «Corrispondenza americana» tradotta in ritmi di jazz parso, ribaltò dimenando le anche, poi, improvvisamente, con una furia dettata dal panico, strapparsi i vestiti di dosso e affrettarsi a scomparire tra le quinte, tenendosi come paravento davanti, in modo da non far baluginare neppure il collo

delle taviglie. Da rimanere senza fiato. Era quella la «burlesca proibita»? Da questo momento il pubblico non si contenne più. Si videro le signore ficcare le rose unghie nei punettoncini Alemana, loro regolati all'entrata del teatro, e i mariti metter due dita in bocca per sfidarsi alla bastata. Indignazione irrefrenabile, alla fine eccessiva. Pensavo con malinconia alle molte commedie medicori, anzi perfettamente stupide, che la gente subisce colti tanta rassegnazione. Forse che una commedia sciocca offende meno chi potrebbe pretendere una intelligenza, di una «burlesca» che promette la femmina nuda e poi ti diarla nel manico nel modo che s'è detto? Giussone. Certo si è che il destino della Lanterna era segnato. Urli a Molinari truccato da Sacha Guitry, urli alle Città d'Italia concitate da non si dire per la sagra del cattivo gusto, urli alle «girls» innocenti, povere. Urli e bechi. C'era l'ora di Eolo in teatro, e nessuno dio avrebbe ricacciati i venti scalenati nel sacco da cui erano usciti. Battavano i fischii sui pallidi visi delle ballerine, proiettanti automaticamente ai bordi della ribalta pendiciana, come sui picchi di una nave senza bussola. Pur tuttavia il sorriso delle «girls», a mezza strada tra la stupidità e l'estasi, restava incolato alla bocca come un fiore di vetro. Quel fiore è il ricordo più malinconico della serata. Una serata in cui si vide il Lanterna Schwarz andare ternario Schwarz, andare come Diogene in cerca di un amico senza trovarlo.



Un'apparizione schiera di «girls» nella nuova rivista di Schwarz e Reno «Le lanterna di Schwarz» allestita al Teatro Lirico di Milano. - Sopra, a sinistra: Un comico dell'Unità che possiede un'intelligenza gustativa vis comica: Macario, e, a destra, Lino Gennari che gravato e lui raccoglie un voto successo

LEONIDA ESPACI

IL DESERTO VINTO DALL'AUTOMOBILE

IL VIAGGIO DAL GRANDE ERG AL CIAD

Quando nella notte del 24 aprile parte la nostra piccola carovana di cammelli sommaggiata del carico della vettura che ha la prima marcia inutilizzabile, una faccia edia era lanciata dal moderno mezzo meccanico alla secolare « nave del deserto ».

Già precedenti tentativi d'erano infranti di fronte alla mastodontica catena di dune mobili, che per una lunghezza di circa 1000 km. e per una profondità, in questo punto, di 120 sbarrano da Est a Ovest il Sahara.

Al primi bagliori dell'indomani, in un'atmosfera di freddo scetticismo da parte degli ufficiali del presidio, che guardavano la nostra impresa impossibile e pazienza, lasciamo Bilma.

Le macchine spinte ad alta velocità per guadagnare il sommo delle dune e poi tosto frenate nella ripida discesa rimpictono con il loro rombo, quasi di aeroplani in acrobazia, questo spaventoso sfilenzio. Una, due, tre, quattro e sempre nuove montagne di sabbia par che si parino davanti ai radiatori delle vetture per sbarrarci il cammino. Guadagnata la più alta cresta sabbiosa, qual con scoraggiamento se ne vedono centinaia di nuove a perdita d'occhio fino al lontano orizzonte.

Ora è un passaggio difficile, poi è un'incubila che ci imprigiona le vetture fino alla pedana e, dopo una ora di lavoro, si è di nuovo fermi con la sabbia fino al mozzo delle ruote: ma la volontà ci sorregge; inutilmente il sole ci sferza con i suoi 75 o 80 gradi, si vuole andare avanti e riusciamo ad andare avanti.

Le soste sono frequenti: bisogna spesso raffreddare motori e gomme, bisogna sinnerarsi della natura dal cuolo per non cadere in qualche buca o per non chiudersi tra due dune troppo vicine tra di loro. A turno uno di noi corre avanti, studia il terreno, segna col piede sulla sabbia il passaggio in maniera ben visibile ai piloti e poi sventolando il fazzoletto dà il via; dall'ultima duna allora ad una ad una si staccano le due vetture per venire a posarsi sulla cresta di queste nuove. Tante volte la sommità è talmente a « coltello », come dicono i meharisti, che la macchina rimane arenata con lo chassis; in questo caso la china dall'altro lato supera anche gli 80 gradi di pendenza. Bisogna allora spallare sotto la vettura per mettere in trazione le



Qui sopra i pericoli del riscontro nel deserto. Una macchina, il cui guidatore non riusciva a scorgere le insidie del suolo piombato in un rapido avvicinamento di sabbia. Qui sotto: Sommità di dune a « coltello » formavano falce una china di 80° di pendenza.

ruote posteriori e poi, con decisione ci si butta: spesso il salto raggiunge anche i 20 metri!

Quanto il rapido tramonto tropicale scherza in un gioco di mille ombre su questo mare di sabbia sconvolto per secoli da tempeste, ci troviamo accampati sotto il Tu Kale, enorme monte rivestito dal sole, che la sabbia non ha saputo ricoprire. Nella notte ci è compagna una splendida luna ed il limpido cielo stellato pare si possa toccare col dito.

All'indomani la guida indigena ci conduce per un canalone che ci porta in mattinata siamo ai pozzi di Dubella dove sapevamo aver fine il grande Erg, che tante apprensioni ci ha fatto sorgere di ora in ora. Così la vettura ha vinto questo tratto di deserto che è stato per secoli dominio incontrastato del cammello e noi abbiamo potuto cancellare da una roccia del monte Guesgure la fallace profezia, di un ufficiale meharista: « Giamaal rombo di motore turberà la quiete di questo deserto ».

Attendiamo due giorni la nostra carovana di cammelli e possiamo nel frattempo, in fortunate battute di caccia, abbattere dei begli esemplari del raro Addax e di gazelle.

Ripartiamo poi alla volta del Ciad, che raggiungiamo dopo quattro giornate di lento e faticoso cammino attraverso, prima, alle infernali stoppe predesertiche e alla savana poi, man mano più fitta ed intricata di cespugli e di alberelli. Quattrocento chilometri sempre più pieni di ostacoli e crescentemente noiosi a causa dei sobbalzi che sono un martello insensibile di gomme e di balestre. Rompono la monotonia del paesaggio bracci di struzzi e di antilopi saliti dal crepitio delle nostre carabine, ed in fine grandi voli di acquatici che ci preannunziano vicino il tanto sognato Ciad.

Dapprima è una delusione. Dopo tanta sete e tanta arsura, si desidererebbe vedere dell'acqua, molta acqua; ma un realtà niente di tutto questo: una enorme pianura gialla e bruciata dal sole è chiusa a Sud da una vegetazione verdissima, che cresce per nascondere egualmente le acque del suo lago.

Siamo gentilmente accolti nei ospitali dagli ufficiali del presidio di N'Guigmi che ci mettono a disposizione cavalli e piroghe per prendere

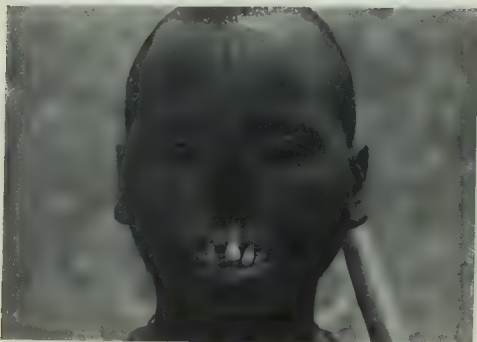




parte e battute di caccia. Al terzo giorno, dopo una indimenticabile permanenza su queste rive del Ciad decidiamo di discendere a Rig Rig costeggiando il lago.

Il cammino è difficile, perché ostacolato da fitta vegetazione, che spesso ci obbliga a ricorrere all'accetta, e da un susseguirsi di paludi e di sabbie mobili che ci han reso più volte questo itinerario piuttosto pesante. Sia pure con grandi difficoltà me in due giorni raggiungiamo la meta, dove siamo oggetto di una frenetica accoglienza da parte degli indigeni. Le nostre vetture sono ovunque oggetto di ammirazione e di ilarità; vengono giudicate cavalli stranissimi, con i quali inutilmente tentano di gareggiare i loro destrieri, piccoli animali debilitati dal clima e denutriti.

Da questo villaggio, sappiamo che una pista, appe-



Qui sopra: Striscie di tela dannate alle ruote consentono l'assenza delle mosche sulla sabbia molle. - Sotto: Osservate il mercato sul collo del cammello, che è il segno di riconoscimento d'ogni animale. - In basso: A N'Chigui rifornimento d'acqua fatto da prigionieri.



Qui sopra: Orrendo aspetto dei lebbrosi; questo povero mostro è stato fotografato nei pressi di Fort Lem (A. E. F.). - Sotto: Un rifornimento di benzina ai pozzi di Dibella. Una carovana di cammelli ha percorso 800 chilometri per portare il carburante fino a questa località. - In basso: Presso ai pozzi di Dibella caccia abbondante. Osservate queste teste di Addax abbattuti.



na tracciata, ci conduce facilmente a Fort Lamy, capitale della regione del Ciad.

Il viaggio ci è facile; ovunque siamo fatti segno a espressioni di cordiale simpatia da parte degli indigeni e dei rari ufficiali, che amministrano queste selvagge provincie.

A Fort Lamy, dopo esserci riforniti di viveri e dell'occorrente, c'imbarchiamo su di una baleniera (così vien chiamata la leggera imbarcazione metallica usata su quei fiumi) per discendere lo Sciari fino al Ciad.

Facciamo così una settimana ricca di avventure di caccia, lentamente spinti dalla corrente del fiume e dalle poderose braccia dei nostri vogatori, che cantano, al ritmico rimbombo delle pagaie sui bordi metallici dell'imbarcazione, le loro menie guerriere.

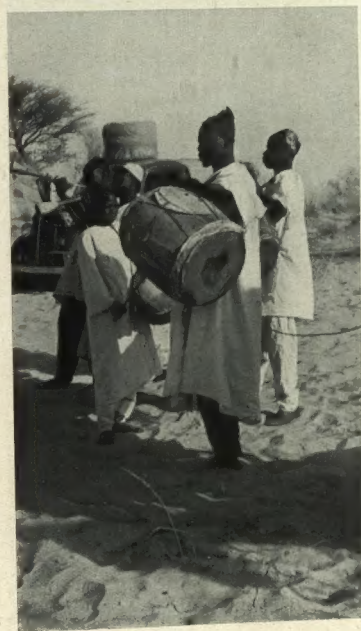
GIUSEPPE SALVADEGO



Qui sopra: Il Ciad. Una piroga costruita con tronchi di corno legati assieme. - Sotto: Fort Lamy, capitale del territorio del Ciad. Costretti in terra nel quartiere arabo nel quale si scorge una forte influenza sudanese. - In basso: Mameluk che accoglie la carovana a Rig Rig.



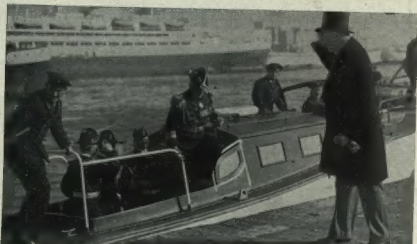
Qui sopra: Caratteristiche acconciature delle donne di Galtet. (A. E. F.). Questa specie di polipo che abbraccia il cranio corrisponderà forse alla « parrucchetto » delle donne occidentali. - Sotto: che abbraccia il cranio corrisponderà forse alla « parrucchetto » delle donne occidentali. - Sotto: Arrivo di due macchine (la seconda è a rimorchio della prima) a Rig Rig. Indigeni che accorrono ad offrire i loro servizi. - In basso: Accampamento delle carovane sullo Sciari (A. E. F.).



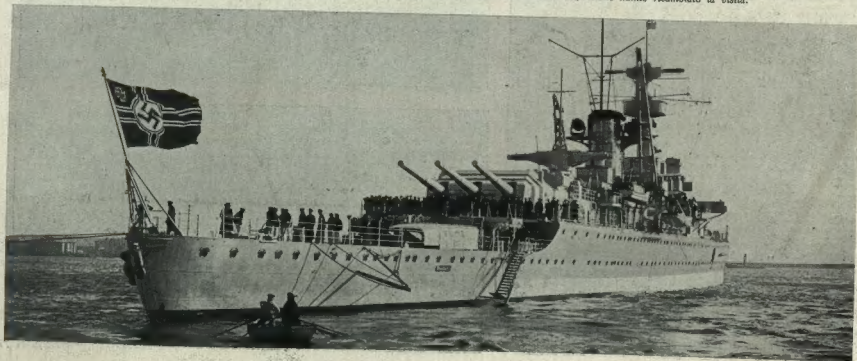
OCCHIATE SUL MONDO



I solenni funerali di Ludendorff a Monaco. A sinistra, il feretro portato al catafalco sotto l'Arco della Vittoria; qui sotto, il Führer al funerale; qui sopra, la fiammazione della bara, avvolta nella bandiera, in Tübingen.



Qui sopra, a sinistra, il Ministro ungherese della Difesa nazionale, generale Röder, accompagnato dal generale E. E. Periani visita il superbo campo di neve del Sestriere. - A destra: Una divisione navale tedesca, composta da una corazzata, quattro cacciatorpediniere e una nave-cisterna, si è ancorata al Molo Luigi Einaudi a Napoli. Il Contrammiraglio Marshall, comandante la Divisione, sbarca per recarsi al proprio nel registro di Palazzo Reale, e a far visita alle autorità. - Sotto: La corazzata «Deutschland» che porta all'albergo maestro il papillardetto del Contrammiraglio, nella quale le autorità napoletane hanno ricambiato la visita.



Presento oggi i miei nuovi
profumi

Cuoio Bulgaro
Colpevole e Coupable.

nickel chrini

IN VENDITA PRESSO
I MIGLIORI
PROFUMIERI

(Continuazione Belle Arti)

« A Milano, nella sede della "Patriotica", s'è aperta la tradizionale « Mostra Intima » di fine d'anno.

Vi partecipano parecchi dei più noti pittori lombardi: da Achille Beltrami, che sfoggia la sua mirabile abilità di acquarellista nei Disegni di Caviglioglio, Giuseppe Palazzi, che mostra, tra l'altro, un vigoroso e virtuoso studio di nudo; a Filippo che dipinge con gusto e grazia taluni Rosi vivaci; a Massimo Gilelli, tragico e commovente col suo Cristo morente; a Salvatore Cerrera puntale ed efficace; a Bettinelli, a Casanova, a Castiglioni, a Lattanzi, a Comelli, a Gredy, ecc. Leonardo Barzani vi figura bene, rappresentato da due vivacissimi dipinti, Giunone e Clione, che sembrano riassumere i motivi prediletti dal compianto artista.

Tra le sculture, notevoli quelle del Pozzani e del Tavernari.

« Una buona serie di paesi espone a Milano (Bottega d'Arte Salvetti) il pittore romano Aldobrandi Modoni, il quale si dimostra artista di seria preparazione, spesso efficace, nel ritrarre effetti di sole e di luce, come si vede in parecchie di queste vedute di Roma, od Assisi, o Tripoli, o Capri.

« La tradizionale mostra natalizia, al « Circolo degli Artisti » di Torino, ha assunto quest'anno un aspetto nuovo e interessante.

Nel salone centrale, è stata allestita una vera e propria sezione del ritratto, dove predominano i dipinti di Giacomo Grosso, il quale presenta, tra l'altro, una vigorosa immagine del Marchese Badoglio ed un'altra, di parecchi anni fa, ma sempre notevole, di Cesare Pascarella. Va Cennamo, a Biondi, a Duranti, a Michelini, a Serravallo, a Empori, la schiera dei ritrattisti piemontesi è ottimamente rappresentata. Due artisti, da poco scomparsi, Giovanni Grimaldi e Carlo Gavassini, sono ricordati, il primo dal ritratto di Michele Lessona, il secondo da un vivace autoritratto.

Molte le sculture, fra cui segnaliamo le teste di Guerrini, di Michelangelo Monti, di G. B. Altieri, di Andegno, di Tirozzi; e l'Atleta del Munio.

ORGANIZZAZIONI GIOVANILI

« Secondo quanto comunicato dal « Circolo di Disposizioni », n. 700, hanno avuto luogo da parte del Direttorio Nazionale degli Ispettori del P. N. F., varie lezioni ai Comandi Generali della G.I.L. di Brescia ha impersonato il Comando Federale di Brescia; il Vice Comandante

Generale della G.I.L. prof. Zangra ha impersonato il Comando Federale di Savona e di La Spezia; a Como l'ispettore di una sezione del Vice Segretario del Partito dot. Gardini; il dott. Mezzanotte Vice Segretario del G.O.F. si è recato ad Asolo; ad Alessandria è stata fatta l'ispezione dal Segretario Federale di Milano Paronelli mentre a Vercelli l'ispezione è stata compiuta dall'on. Vacchini componente il Direttorio del Partito; il dottor Molino membro del Direttorio Nazionale del Partito ha visitato il Comando di Bergamo e di Pavia d'Adda.

« La Segreteria del G.O.F. indice fra Fascisti Universitari i seguenti concorsi: un manifesto per i Littoriali della neve e del ghiaccio con la didascalia: « Littoriali della Neve e del Ghiaccio - Madonna di Campiglio 28-30 gennaio XVI »; un manifesto per i Littoriali del Lavoro con la didascalia: « Littoriali del Lavoro - Roma - 28 Marzo - 21 Aprile XVI »;

un manifesto per i Littoriali della cultura e dell'arte con la didascalia: « Littoriali della Cultura e dell'Arte - Palermo - 7-14 Aprile XVI »;

un manifesto per i Littoriali dello Sport - Genova 3-11 Maggio XVI ».

I bozzetti dovranno pervenire alla Segreteria del G.O.F. Palazzo Littorio, Roma, entro i seguenti termini: Neve e ghiaccio entro il 9 Gennaio; Lavoro entro il 28 Febbraio; Sport entro il 31 marzo. I bozzetti dovranno misurare cm. 70 per 100 per lato ed essere riproducibili graficamente in tricolore. Per ciascun concorso il Segretario Amministrativo ha disposto un premio di L. 500.

« Al Palazzo Giacomini di Roma, è stata inaugurata dalla Sede della Sezione Stranieri del G.O.F. la Mostra studentesca polacca di architettura e arti figurate.

« A seguito e complemento della circolare n. 19 del Comando Generale della G.I.L. in data 17 novembre XVI relativa ai « Lodi Juvenili dell'anno XVI », il Segretario del Partito ha disposto perché siano indicati nelle commissioni provinciali e i fiduciari provinciali dell'Associazione Fascista della Scuola Media.

« Tra le maggiori innovazioni apportate quest'anno ai Littoriali dello Sport, sono da annoverarsi: l'istituzione dei campionati allievi del G.O.F. che in questo periodo introduttivo si scomporranno in due settori: campionato nazionale (giovani di età) e campionato nazionale (giovani di età) e campione campese che avrà luogo a Roma.

Ogni G.O.F. parteciperà con elementi



UNIVERSAL
Chronographes

IN VENDITA PRESSO LE MIGLIORI OROLOGERIE

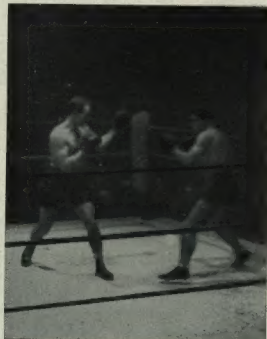
A V V E N I M E N T I S P O R T I V I



Il motoscafo della Regia Marina, da 20 tonnellate, costruito nei Cantieri Baglietto con motori Isotta-Fraschini, che pilotato dal tenente di vascello Eugenio Silvani sulla base mirata di 6 miglia, a Varese ha stabilito i primati mondiali dell'ora e delle tre ore segnando rispettivamente le medie di km. 57.840 e di km. 84.725.



Il trotto a Milano: Malvagio, vincitore del Premio Santo Stefano. - A destra: L'incontro Oriandi-Renna a Milano si è risolto in favore del milanese per abbandono giustificato di Renna dopo la seconda ripresa. - Sotto: Bruno Mussolini dedica allo sport le giornate di Libertà che il suo servizio di ufficiale della R. Aeronautica gli consente. Eccolo nei campi dei Bastieri dove si è recato con i suoi « porcellini ».



Il tenente di vascello Eugenio Silvani che con motoscafo della R. Marina ha conquistato due primati mondiali a Varese. - Sotto: Nino Perentini (a sinistra) ha vinto la Coppa di Natale a Parigi. L'importante gara di nuoto portava già nel suo libro d'oro i nomi di due altri atleti italiani: Amilcare Baretta (1907) e Gianni Gembi (1908). Ecco qui Perentini subito dopo la bellissima vittoria.

